

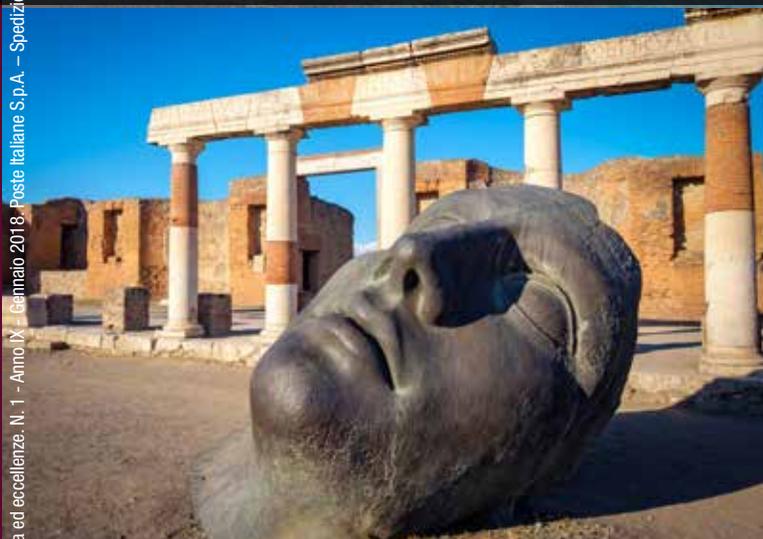
dodici

attualità
cultura
eccellenze

#dodicimagazine

LA CAMPANIA CHE VERRÀ Scenari 2018: parlano 80 protagonisti

Free press di attualità, cultura ed eccellenze. N. 1 - Anno IX - Gennaio 2018. Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - DL 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1 Comma 1 Napoli Aut C/NA/15/2016.



PERSONE & IMPRESE
Verna, Guida, Brunini
Sud protagonista

PRIMO PIANO
I grandi fotografi
raccontano Napoli

SAPORI
Panettoni artigianali
Campania superstar

ITINERARI & LUOGHI
Accademia e MANN
Vetrine di storia e arte



SFOGLIA ON LINE



CEG[®]

Electronica Industriale S.p.A.

ENERGIA ALLO STATO PURO



www.cegelectronica.com

MISSION

“**D**odici” è il magazine che fa della valorizzazione dell'eccellenze, la sua prima mission.

Dodici, come “il Mezzogiorno”, è nato per la volontà di portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali, spesso nascoste o trascurate, operanti e in divenire, del nostro Paese, in particolar modo del Sud Italia, dando voce ai protagonisti per diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d'impresa e le esclusività prodotte.

Dodici sezioni per raccontare il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l'occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane. Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l'ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario. Nel 2012 la rivista ha raggiunto l'attuale veste editoriale grazie all'attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell'Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo in: “Dodici”. Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

Napoli, come tutto il Meridione, sgomitava, vuole spazio, cerca aria. Vuole il posto che le spetta e mettere in mostra



il suo profilo migliore: quello delle Eccellenze.

Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud e l'Italia tutta, attraverso la promozione della sua cultura, della sua storia, della sua imprenditorialità e del suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico.

Per tale obiettivo il “Dodici” si propone come il miglior strumento per promuovere e rivendicare il posto che l'imprenditoria e la cultura nostrana meritano in ambito nazionale ed internazionale, catalizzando le forze più valide in campo economico e sociale.

Radicamento al territorio con lo sguardo sempre rivolto al futuro. Il gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, sorto per finanziare il progetto “Dodici”, grazie alla notevole esperienza maturata, è oggi proiettato nell'espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell'informazione.

MARIA PIA DE ANGELIS
AMMINISTRATORE UNICO

L'ITALIA CHE LAVORA

Scopri tutti i nostri servizi e le offerte di lavoro su: www.gigroup.it

La prima multinazionale italiana del lavoro

LAVORO
RICERCA E SELEZIONE
FORMAZIONE

CONSULENZA HR
RICOLLOCAZIONE
OUTSOURCING



Group
YOUR JOB, OUR WORK

EDITORIALE

**Direttore responsabile:**

Francesco Bellofatto
francescobellofatto@dodicimagazine.com

Proprietario ed Editore:

Architesto s.r.l.

**Amministratore unico
e Direttore commerciale:**

Maria Pia De Angelis

Direttore generale:

Massimo Vertola

Sede legale:

C.so Vitt. Emanuele 167/3 - 80121 Napoli
segreteria@architesto.com

Coordinamento editoriale e redazionale:

Maria Pia De Angelis
Alfredo Mercuri
Massimo Vertola
redazione@dodicimagazine.com

Progetto grafico:

Vopler.it - Agenzia Creativa

Stock foto:

© bigstockphoto

Sito web:

www.dodicimagazine.com

Hanno collaborato a questo numero:

Marco Altore, Tina Andreoli,
Sarah Bellofatto, Paolo Calcagni,
Francesco Canessa, Alessandra Clemente,
Roberto Colonna, Girolamo De Simone,
Antonio Di Luna, Valentina Esposito,
Michele Farina, Thailija Gagliardo,
Sarah Galmuzzi, Eugenio Gervasio,
Andrea Grillo, Massimo Lo Cicero,
Vincenzo Morrone, Manuela Ragucci,
Raffaele Rinaldi, Claudio Rodolfo Salerno,
Sara Stellabotte, Alessandro Tasini,
Valeria Viscione

Segreteria di redazione:

Sabrina Supino

Pubblicità:

Architesto s.r.l.
commerciale@architesto.com

Stampa:

Arti Grafiche Lapelosa – Sala Consilina (SA)

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 – n. 35
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035

La casa editrice Architesto è associata a:

**Cari Lettori,**

l'immagine che simbolicamente apre questo numero del nuovo anno è un'alba: un nuovo giorno e un nuovo anno per Napoli, la regione, il Mezzogiorno. Ed è la "Campania che verrà" lo scenario globale raccontato a DODICI Magazine da circa ottanta protagonisti delle istituzioni, della politica, dell'imprenditoria e della società civile, dell'università e della cultura, dello spettacolo e dello sport: ne emerge un racconto corale, bello, dove il filo comune è dato dall'impegno per lo sviluppo, per la ripresa dei nostri territori, puntando su giovani, cultura e innovazione. Un impegno che, nelle dichiarazioni, andrebbe oltre gli steccati e gli interessi di parte. Speriamo che il nuovo anno traduca le parole in realtà, concreta e quotidiana.

Con questi protagonisti ce ne sono un'altra ventina, alcuni tra i migliori fotografi napoletani, che hanno raccontato a DODICI Magazine Napoli attraverso i loro occhi (e, come direbbe Cartier Bresson, attraverso la loro mente e il loro cuore). Anche a loro va il mio grazie e la mia gratitudine.

Anche in questo numero d'inizio 2018 raccontiamo il Sud attraverso protagonisti e realtà di eccellenza: Carlo Verna, presidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti; Diego Guida, da poco alla guida dei Piccoli Editori italiani; Armando Brunini, il manager a cui si deve il rilancio dell'Aeroporto di Capodichino; e sempre guardano il cielo, ma un po' più su, un'esclusiva intervista con Massimo Della Valle, uno degli astronomi di fama internazionale (gli è stata dedicata l'asteroide 325455), direttore dell'Osservatorio di Capodimonte, prestigioso centro di ricerca e divulgazione che nel 2012 ha celebrato il bicentenario della fondazione. Di qualche anno più giovane (1845), ma altrettanto orgoglioso primato del Sud, le Antiche Officine di Pietrarsa oggi ospitano il Museo Nazionale Ferroviario: ci siamo andati a curiosare tra vecchie locomotive a vapore e vagoni reali, ed abbiamo incontrato il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio, che ci ha illustrato la "cura del ferro" per rilanciare l'economia, ed il suo collega per i Beni culturali Dario Franceschini ci ha parlato della mostra Pompei@Madre, come una delle iniziative più importanti dell'anno. Sempre in tema, le interviste con Paolo Giulierini, direttore del Mann e Giuseppe Gaeta, direttore dell'Accademia di Belle Arti, Napoli vista con gli occhi di Caravaggio, l'arte del presepe napoletano e un'esclusiva visita all'Istituto Colosimo.

Nelle nostre pagine, come di consueto, troverete moda, musica, libri e gusto, con i Maestri Pasticcieri e i loro Panettoni "Made in Campania".

Ecco, vogliamo raccontare le eccellenze, è il nostro impegno vero con voi lettori, confortato dalla crescente attenzione che ci riservate e che ci spinge a fare sempre meglio. Noi siamo già al lavoro per le prossime tappe.

Buon 2018

FRANCESCO BELLOFATTO
DIRETTORE RESPONSABILE



PRIMO PIANO

2018, LA CAMPANIA CHE VERRÀ	6
NAPOLI NON È UNA CARTOLINA	15
RUBRICA - NON SOLO SOLDI	23



PERSONE & IMPRESE

E-COMMERCE VS NEGOZI	26
SEMPRE PIÙ CONNESSI I GIORNALISTI DI DOMANI	28
EDITORI, LA NECESSARIA ALLEANZA CON IL WEB	29
I PROGETTI DI SVILUPPO DEL MANN, VETRINA ARCHEOLOGICA EUROPEA	31
NUOVI LINGUAGGI DELL'ARTE, L'ACCADEMIA COME IMPRESA	31
NAPOLI COME MOSTRA PERMANENTE PER I PROTAGONISTI DELL'ARTE	33
BRUNINI, IL MANAGER GLOBALE CHE FA DECOLLARE NAPOLI	36
UNA CURA DEL FERRO PER IL LOCOMOTORE ITALIA	38
FERROVIE, LA MAGIA DI PIETRARSA	39
POMPEI@MADRE	41
OSSERVATORIO DI CAPODIMONTE, UN POLO PER L'ASTRONOMIA	42



INNOVAZIONE

RUBRICA - NAPOLI CITTÀ GIOVANE	46
PIN, NAPOLI CAPITALE DELL'INNOVAZIONE	47



PRESENZE & TENDENZE

COLLEZIONE INVERNO MADE IN NAPLES	48
-----------------------------------	----



MUSICA

PIETRO CONDORELLI, UN FILM SUL LINGUAGGIO JAZZ	54
QUANDO LA CHITARRA PARLA BLUES, LA VOCE DI ANTONIO ONORATO	55

TESTI E TEATRO

EBREZZE LETTERARIE	58
LETTURE IN CORSO	59



MOSTRARTE

RUBRICA - SCATTI D'ARTE	61
RUBRICA - VOCI DI IMMAGINI	62
RUBRICA - A COLPO D'OCCHIO	63



ITINERARI... LUOGHI & SAPORI

ISTITUTO PAOLO COLOSIMO, UN TESORO NEL CUORE DI NAPOLI	70
CON GLI OCCHI DI CARAVAGGIO, LA MODERNITÀ DEL SEICENTO	72
IL PRESEPE NAPOLETANO, L'ARTE INCONTRA LA TRADIZIONE	74
GUIDA MICHELIN, LE STELLE 2018	76
MAVV - WINE ART MUSEUM	78
PANETTONI ARTIGIANALI, VINCE IL MADE IN CAMPANIA	80



BENESSERE

MONNALISATOUCH™	86
MIGLIORARE LO STILE DI VITA CON IL MOVEMENT SPECIALIST	87
RUBRICA - PEDIATRIA	88
FARMACIE, UNA RETE AL SERVIZIO DELLA SALUTE	89



SPORT

RUBRICA - TIRO LIBERISSIMO	90
RUBRICA - A BORDO CAMPO	91



DODICI

DODICI RENDEZVOUS	92
OROSCOPO	94





2018, LA CAMPANIA CHE VERRÀ

**Politica, istituzioni, cultura, università, giornalismo, editoria, spettacoli e sport
80 protagonisti di Napoli e della regione dettano l'agenda degli impegni per il nuovo anno**

di MARCO ALTORE

Lavoro ai giovani, ripresa economica, benessere sociale: DODICI Magazine ha chiesto a circa ottanta protagonisti delle istituzioni, dell'economia, della cultura, della società civile, dell'arte, dello spettacolo e dello sport, di delineare lo scenario 2018 attraverso i loro desideri.

“Ai giovani campani dico che siamo ripartiti come Regione. Il 2018 sarà l'anno del decollo anche di grandi progetti territoriali, con i fondi europei, dal litorale Domizio, a Napoli Nord all'Agro Nocerino-Sarnese. C'è da guardare con fiducia agli anni che abbiamo davanti”: a dirlo per invitare a considerare il futuro con ottimismo è il presidente della Regione Campania,

Vincenzo De Luca. L'augurio di un 2018 migliore arriva anche dal sindaco di Napoli, **Luigi de Magi-**

stris: “La Napoli che vorrei? Ricca di umanità e di amore. Orgogliosa della sua identità ma sempre aperta e accogliente. Città antica e Città nuova. Città dei diritti. Città della bellezza”.



Antonio Bassolino, Presidente della Fondazione Sudd, si augura che nel 2018 “si realizzi un bellissimo sogno, che per ora non si può dire ma che è nel nostro cuore e che sarebbe importante per lo sport, per la città di Napoli e per tutto il Sud”.

Pensieri positivi arrivano anche dai componenti delle giunte di Regione e Comune. Per l'assessore alle attività produttive di Palazzo Santa Lu-



cia, **Amedeo Lepore**, “Napoli deve essere consapevole della sua storia di capitale del Mezzogiorno e delle sue potenzialità. Vorrei che i suoi giovani, le sue eccellenze e competenze facessero sistema. Le istituzioni hanno il compito di condurre questa sfida



e noi stiamo provando a farlo con serietà e rigore, con lo sguardo volto al futuro”. **Franco Alfieri**, capo della segreteria del Presidente De Luca e consigliere regionale delegato all’Agricoltura, vorrebbe la Campania e

Napoli “ancor più consapevoli delle proprie straordinarie potenzialità, con un’agricoltura ancor più competitiva, giovane e attenta all’ambiente, dove i territori siano sempre più protagonisti. Vorrei un’economia capace di coniugare al meglio tradizione e innovazione e di creare nuove opportunità per i giovani”.

Lucia Fortini, assessore regionale all’Istruzione, Politiche sociali e Sport, si augura che la Campania raccolga “quanto di positivo abbiamo seminato nel 2017 per studenti e persone disagiate: edifici scolastici più sicuri e sempre aperti, servizi sociali più moderni ed efficienti”.



Da Palazzo San Giacomo, **Enrico Panini**, assessore al Bilancio, Lavoro e Attività economiche del Comune di Napoli, auspica che Napoli e la Campania “siano nel 2018 al

centro dell’attenzione del governo e del parlamento per quanto riguarda lavoro e sviluppo industriale”.

Il desiderio dell’assessore comunale all’Istruzione **Annamaria Palmieri** è che “si smetta di occuparsi di scuola solo per le sue carenze. Non c’è politica culturale di un Paese che possa prescindere dalla scuola. Il mio



sogno è un’alleanza tra tutte le componenti che ruotano intorno alla scuola. La condivisione di un progetto finalizzato alla felicità dei nostri cittadini più importanti, le piccole e piccoli alunni”. E sempre in tema di giovani, **Alessandra Clemente**, assesso-



re comunale alle Politiche giovanili, si augura di “continuare con impegno a migliorare la vivibilità di Napoli, la condizione dei giovani, fare in modo

che il nome della città possa essere sempre associato a cose belle, a un’immagine di Napoli sana, pulita, fatta di ricchezza e tradizioni positive”. Ad auspicare un nuovo anno fatto di aggregazione grazie allo sport è l’assessore al ramo del Comune,



Ciro Borriello: “Vorrei una città ed una Regione che producessero più opportunità e maggiore qualità della vita. Un cammino di partecipazione condivisa, a partire dalla forza inclusiva dello sport, quale primo veicolo di aggregazione e di crescita culturale di una collettività”.

Gli auspici per il 2018 arrivano anche dai parlamentari partenopei: “auguro alla città lo scudetto – afferma



Marcello Tagliatela, deputato di Fratelli d’Italia – che deve essere sportivo ma anche in termini di vivibilità. Il calcio Napoli ha dimostrato come anche non essendo più ricchi si può ugualmente emergere lavorando bene”. Il deputato del Pd Leonardo Impegno desidera un 2018 “meno governato dalla paura e più dalla fiducia. Un nuovo anno che non fugga via dietro illusioni, ma che dia corpo alle speranze, alla concretizzazione delle idee e dei progetti”.

Gli scenari per il 2018 vengono delineati anche da rappresentanti del corpo consolare: l’augurio di **Vincenzo Schiavo**, console onorario della Federazione Russa a Napoli, è che “i giovani non perdano la speranza. Le nostre energie positive non devono andar via. Per il 2018 vorrei più lavoro, sviluppo e coesione tra i cittadini”.



Un messaggio positivo viene anche da **Gennaro Danesi**, console onorario del Nicaragua: “Bisogna essere ottimisti e credere di più nel prossimo. Credo che non esista peggior abuso dell’indifferenza. Il Nicaragua punta



alla crescita e la Campania può partecipare a questo

processo con il suo immenso potenziale di imprenditori sani e capaci”.



Antonello Velardi, sindaco di Marcianise, vorrebbe per il 2018 una Campania che “finalmente riesce ad invertire la tendenza e crescere, sulla strada della modernità. I segnali sono positivi, ma c'è molta difficoltà a fare sistema perché le istituzioni e tutti i soggetti coinvolti non vanno nella stessa direzione. Sogno un 2018 travolto da una crescita che mi consenta di dire ai giovani: Andate in giro per il mondo ma poi tornate: siete la straordinaria ed irripetibile risorsa di questa nostra sfortunata terra”.

Passiamo alla più piccola delle isole del Golfo, Procida, con i suoi paesaggi e l'architettura mediterranea che la rendono unica nel mondo. “Il mio augurio per il 2018 – dice il sindaco **Dino Ambrosino** – è che aumenti la consapevolezza di questo tesoro con la capacità di rispettarlo e consegnarlo intatto alle prossime generazioni”.



Economia & Imprese

Anche tra gli imprenditori si respira un clima di fiducia: “La Campania che vorrei nel 2018



– dice **Ambrogio Prezioso**, Presidente di Confindustria Campania, – è una regione capace di valorizzare tutte le sue numerosissime potenzialità. Per questo è necessaria una

grande azione di sistema fra tutti i protagonisti dello sviluppo, in modo da continuare le recenti performance positive del manifatturiero e bloccare i poteri di interdizione e l'ormai insopportabile peso della burocrazia”. Sulla stessa linea **Susanna**

Moccia, vice presidente nazionale dei Giovani Imprenditori Confindustria, che si augura “un nuovo anno capace di rafforzare la presenza del made in Campania nel mondo. Agroalimentare, abbigliamento, automotive e aerospazio,



le famose 4A, rappresentano il cuore delle nostre produzioni, ma le eccellenze regionali sono numerose. Il mio augurio per il 2018 è che si lavori insieme per valorizzarle e farle crescere, dando sempre più spazio alle idee giovani e innovative”.

Per **Vito Grassi**, Vice Presidente Unione Industriali Napoli, è necessario puntare sull'energia del futuro, “che rappresenta anche la grande sfida di Graded, azienda con il cuore a Napoli e lo sguardo puntato sui nuovi mercati. E va esattamente in questa direzione il nostro impegno nella ricerca: lavoriamo ogni giorno allo sviluppo di nuove tecnologie per il settore energetico”.



Michele Lignola, Direttore Generale Unione Industriali Napoli, auspica che “maturi un autentico spirito di coesione in tutti noi, dalle istituzioni alle forze economiche, alle rappresentanze sociali sino a ciascun cittadino, comprendendo che solo così potremo trasformare in sviluppo le opportunità offerte dalle tecnologie e dalle straordinarie risorse culturali e naturali del nostro territorio”.



Francesco Tuccillo, presidente dell'ACEN, sogna “una città moderna, dove i giovani possano essere una risorsa attiva e non un problema sociale. Sogno una città europea, che sappia mettere in rete il patrimonio culturale e artistico, le innovazioni e la forza della nostra imprenditorialità, trasformando i migliori progetti in fatti”.



L'economista **Massimo Lo Cicero** traccia un quadro, per il 2018, di confusione per la campagna elettorale ed il rinnovo di Governo e Parlamento. “Ma bisogna riempire il vuoto politico che resta stagnante nella città metropolitana avverte Lo Cicero -: serve un colpo di reni per darle forza, perché potrebbe creare crescita economica e capacità di Governo nel Sud. Così si rafforza l'Italia intera. Ma ci riusciremo? Speriamo di sì”.



Punta sull'aggregazione in rete **Paolo Fiorentino**, Presidente di Assinrete (Associazione Nazionale Professionisti Reti d'Imprese), "perché rappresenta uno strumento insostituibile per aumentare



la competitività e un modo di lavorare con gli altri, scambiandosi esperienze e condividendo attività. Questo è ancor più vero in un tessuto imprenditoriale come quello della Campania,

ricco di realtà di eccellenza, ma caratterizzato dalla presenza diffusa di piccole e micro imprese: mi auguro che per il 2018 le Reti d'Imprese possano rappresentare uno stimolo decisivo in termini di sviluppo economico, sociale e di rilancio dell'economia".

Raffaella Pignetti, Presidente Consorzio ASI Caserta, si augura per il 2018 che si possa "ottenere



il rispetto degli equilibri di genere nelle governance regionali realizzando una rete capace di monitorarne l'evoluzione, questo determinerebbe il successo per lo sviluppo industriale della nostra regione."



Punta sull'economia digitale **Roberto D'Angelo**, CEO di Vortalia: "Mi auguro che la crescita economica avvenga nel digitale e favorisca soprattutto le aziende italiane. Vorrei che Napoli diventasse la capitale del web e

un polo tecnologico per tanti giovani professionisti, attraverso applicazioni innovative come Keyvort. Il Sud, infatti, si sta rivelando un ottimo utilizzatore del web.

"Vivere a Napoli è bello ma anche complesso – dice **Giovanni D'Antonio**, Amministratore Medspa-Miamo, – per questo il mio desiderio è che la nostra città, già ai primi posti nel



mondo per bellezza del proprio patrimonio naturale e culturale, possa diventare leader anche per livello di benessere e qualità della vita quotidiana".



Il desiderio di **Roberto Castaldo**, coach e imprenditore con 3MAN

Consulting, è "fare della Campania la regione leader in Italia. Motivazione, formazione e coaching sono le leve che dovranno valorizzare il sistema territoriale campano nel 2018. Fare emergere le tante eccellenze esistenti e dare voce alle potenzialità ancora inesprese sono gli obiettivi sui quali lavorare in sinergia per un anno all'insegna del successo".

Ancora innovazione per **Antonio Maria Zinno**, Chairman SSM Group: "Il mio augurio



per il 2018 è che la Campania si affermi sempre più quale hub innovativo. Tante sono le realtà che hanno abbracciato i principi della fabbrica 4.0. La nostra regione esprime competenze uniche. L'impegno comune dovrà essere quello di coltivare queste risorse, offrendo loro l'opportunità di lavorare in e per la Campania".

Imprenditrice e Presidente CFS – Centro Formazione e Sicurezza Napoli, **Paola Marone** si augura un 2018 in cui sempre più cittadini accedano ai benefici fiscali per la messa in



sicurezza antisismica e l'efficientamento energetico degli edifici, i cosiddetti sismabonus ed ecobonus. "Favorire questo tipo di interventi, volti alla riqualificazione del patrimonio edilizio residenziale – spiega Paola Marone - rappresenta un beneficio per la collettività, specie in un territorio a forte rischio sismico come il nostro".

Umberto De Gregorio, Presidente EAV, la holding regionale del trasporto pubblico, desidera un territorio "dove si discute del possibile, partendo dal reale. Siamo sommersi da dibattiti eterni su questioni effimere e da proposte demagogiche. Quello che vorrei, invece, è un dibattito serio sui progetti di sviluppo del territorio, a



partire dalla questione, centrale per lo sviluppo, dei trasporti e di Bagnoli. Il tema di partenza sono le risorse finanziarie sulle quali puntare come leva, intendendo per servizio pubblico quello reso nell'interesse pubblico, in grado di soddisfare le esigenze del territorio. Il mio sogno per il 2018 è un salto di qualità, si passi dal fumo alla sostanza".



La valorizzazione delle eccellenze del settore aerospaziale è il desiderio di **Luigi Carrino**, Presidente DAC: “Mi auguro che questo comparto strategico per l’economia regionale. Mi auguro che possa svolgere una funzione

di volano per l’occupazione, soprattutto dei giovani talenti formati nelle nostre università, e per tutte le aziende dell’indotto”.

“Una Mostra d’Oltremare fruibile e accessibile a tutti: senza barriere – è il desiderio per il 2018 di **Donatella Chiodo**, presidente del complesso fieristico di Fuorigrotta –. Un luogo di



pace e bellezza dove tutti possano sentirsi uguali, beneficiando di uno spazio unico in termini naturalistici e architettonici”.

Per **Enzo Perrotta**, presidente del Centro Commerciale Vomero-Arenella, “il 2018 deve essere il riscatto del commercio utilizzando il web e la tradizione ma vendendo prodotti di eccellenza campana attualmente non valorizzati seppur di riferimento internazionale. Mi riferisco, in particolare, al grande artigianato di qualità”.



Professioni & Società civile

Un ruolo centrale nel mondo della società civile e delle professioni lo hanno i confronti del “Sabato delle Idee”. L’idea per il 2018 del fondatore, **Marco Salvatore**, è “un grande polo industriale del cinema. Unito ad una Mediateca regionale e ad una “Casa del Cinema” per i giovani. Una cinecittà tutta napoletana. Un sogno che è già un’idea maturata quest’anno al Sabato delle Idee”.



Dal mondo delle professioni **Ottavio Lucarelli**, presidente dell’Ordine dei Giornalisti della Campania, si augura un nuovo anno in cui nel



nostro Paese la libertà di informazione non sia solo un principio costituzionale ma una realtà. Esprimo un messaggio di sostegno ai tanti giovani che lavorano duramente per informare e che spesso sono retribuiti poco o nulla”.

“Vorrei che il presente tornasse ad alcune immagini - dice **Gennaro Sangiuliano**, giornalista e scrittore, vicedirettore del TG1 Rai - che la memoria mi trasmette di quando ero bambino: una solidarietà maggiore, consapevolezza di essere un popolo”.



Dal timone del Quotidiano Roma il direttore **Antonio Sasso** auspica un 2018 “con più lavoro e meno delinquenza. Inoltre vorrei una Napoli bella e con meno problematiche. Da giornalista spero che tanti colleghi possano ottenere un contratto e lavorare in maniera libera, senza bavaglio e senza correre il rischio di essere malmenati”.



“Napoli e la Campania – dice **Alessandro Cecchi Paone**, giornalista e divulgatore scientifico – sono stati luoghi culturali centrali nell’antichità e nell’era moderna. Il mio augurio è che questo ruolo sia riacquisito nell’ambito di un Mediterraneo sempre più centrale in un quadro geopolitico rilevante quale il nostro”.



Gino Giaculli, vice caporedattore de Il Mattino, desidera “una regione che vive. Nel 2018 vorrei il varo di Bagnoli e l’intervento alle Vele di Scampia. Fare lavorare i giovani nel turismo: guide, addetti all’accoglienza, al decoro urbano, ai beni culturali”. Sempre de Il



Mattino, il giornalista e scrittore **Pietro Treccagnoli**, sogna “una città (e un Paese) che non smetta mai di sognare, che sogni senza dormire e che non stia sempre a preoccuparsi ma che cominci a occuparsi di sé stessa, ogni giorno. Sogno una Napoli che si riconosca nella sua bellezza e ogni giorno lavori per crearne di nuova”.



Lavoro e crescita per il nuovo anno sono anche gli auspici dell'editore di Televomero, **Giovanni Tajani**: "Con le istituzioni vicine agli interessi dei cittadini e delle imprese la Campania può crescere creando occupazione, perché da soli non si va lontano. La stabilità per l'editoria torni ad essere la regola e non più l'eccezione per dare slancio ad imprenditori e giovani professionisti". Un anno nuovo



dove prevalgano valori positivi è auspicato dall'editore di Canale 21, **Paolo Torino**: "Auguro a tutti i cittadini di vedere una Napoli ed una Campania con valori importanti come solidarietà, programmazione sociale e legalità".



Mimmo Falco, presidente del Corecom Campania, spera in "una Napoli più solare. Ai giovani dico di restare e non andare via. Per il 2018 l'auspicio è di sostenere le imprese editoriali e tutte quelle che lavorano con sacrificio e onestà". Ad unirsi agli auspici per il nuovo



anno è anche il segretario del Sindacato unitario giornalisti della Campania, **Claudio Silvestri**: "Vorrei una Napoli impegnata in importanti battaglie civili, prima tra tutte quella per la libertà di informare e di essere informati".



Per **Edoardo Cosenza**, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli, "creatività ed entusiasmo dei giovani napoletani e campani dovranno essere indirizzati verso la creazione di imprese innovative di successo. Il nostro Ordine lavorerà su questo per limitare la fuga dei cervelli e far rimanere le migliori intelligenze". Anche



per **Vincenzo Moretta**, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti ed Esperti contabili di Napoli, "l'ottimismo deve accompagnare le nostre iniziative. Napoli e la Campania hanno un grosso potenziale da esprimere. Il 2018 dovrà essere positivo ed i commercialisti sono pronti a fare la loro parte a sostegno di lavoro e impresa". Un anno migliore per medici



e pazienti è l'auspicio di **Silvestro Scotti**, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli: "Vorrei che si riconosca nei medici e negli operatori sanitari una figura di supporto e non da aggredire. Un medico sereno è un medico che cura meglio, mi aspetto una sanità normale e senza emergenze". Dal mondo della sanità interviene anche **Vincenzo Viggiani**, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II di Napoli: "Spero che il 2018 porti la nostra sanità ai livelli di alcune regioni del Nord. L'obiettivo, al quale stiamo già lavorando, è migliorare i livelli di assistenza sanitaria".



Claudia Pizzi, medico e Presidente del Premio Decumani, si augura che, nel 2018, "Napoli e la Campania realizzassero un sistema di integrazione degli immigrati con i giovani residenti disoccupati, tale da generare una forza così grande da creare nuove possibilità di lavoro vero e stabile e in grado di potenziare quelle esistenti, il tutto finalizzato a rendere possibili il recupero e la valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali del territorio".



A **Piero Avallone**, giudice Tribunale Minorenni Napoli, piacerebbe "che cominciasimo a diventare un popolo. Nell'ambito della politica l'unico sistema per diventare tale è riconosce l'altro come uno che può anche non pensarla come te, ma che è impossibile dica o faccia sempre tutte cose sbagliate. Se un politico cominciasse a riconoscere, sia pur nelle differenze, che la controparte ha fatto una cosa giusta, quando così è, forse cominceremmo ad essere un popolo".



"Ho cercato, nella mia vita, di Realizzare la Napoli che avrei voluto – dice **Padre Ernesto Santucci**, gesuita, da sempre costruttore di speranza al servizio degli emarginati -. Vorrei che tutti giovani potessero crescere in una famiglia degna di questo nome, che tutti riuscissero ad avere un lavoro che permetta loro di formarsi una fa-



miglia, vorrei che le strade di Napoli non si bagnassero più del sangue di tanti fratelli uccisi per motivi di camorra, droga e altro. In una sola parola, vorrei che tutti i napoletani potessero avere le stesse possibilità, senza privilegi e raccomandazioni”.



Ma il 2018 deve essere un anno migliore anche per tutti i bambini. Ad augurarlo è la presidente di Unicef Campania, **Margherita Dini Ciacci**: “Vorrei che tutti i bambini avessero rispettati i loro diritti essenziali grazie alla collaborazione tra famiglie, scuole ed istituzioni. A tutti i bambini del mondo auguro di guardare con speranza al futuro”.

Claudio Roberti, sociologo della disabilità, auspica per Napoli e la Campania “la reale attuazione dell’articolo 19 della Convenzione ONU per la Vita Indipendente, convenzione ratificata dall’Italia con legge 18/2009. La Vita Indipendente, quale forma di assistenza indiretta, si tradurrebbe in tre vantaggi: migliorerebbe la qualità di vita per la persona con disabilità; sarebbe un reale risparmio per lo Stato e rappresenterebbe una possibilità di impiego per i giovani disoccupati”.



Scrittori & Editori



DODICI Magazine ha chiesto a tre scrittori e un poeta di descrivere il loro sogno per il 2018: “Il futuro? È dei ragazzi – dice **Erri De Luca** -.

Spetta a loro decidere se stare alla finestra o determinare il loro futuro, come nelle Quattro Giornate di Napoli, con tanti giovani uniti in piazza contro i tedeschi”.

“Potrei facilmente parlare di un sogno a tre colori - afferma **Maurizio De Giovanni** -, a forma di triangolo da cucire su maglie azzurre. Invece sogno per il 2018 un ulteriore incre-



mento di circa il 50% di turisti per la mia città. Che tutti vengano a vedere quant’è meravigliosa”.

“Sono tre volte campano – sottolinea **Flavio Pagano** - : microcosmico a Petina, perla degli Alburni, e ad Aggerola, verde paradiso della Costa d’Amalfi. Macrocosmico nella mia Napoli favolosa. Per la prima sogno che cominci a sognare, per l’altra che continui, per la terza, invece, sogno che smetta”. **Costanzo Ioni**, poeta, sogna di poter fare una passeggiata romantica al chiaro di luna fra baretti tranquilli e mostre d’arte sul Molo S. Vincenzo: “Accontentarsi di poco – dice - non è negare la realtà o evitare di provvedere, ma serve invece a migliorarci la vita”.



E con gli scrittori, è in forte fermento anche il mondo dell’editoria: “Che sia un anno meno difficile – esordisce **Diego Guida** -, che i risultati della fine della crisi economica che tanto si sta sbandierando in questi ultimi mesi diventino una realtà concreta e che anche le attività culturali possano tornare ad interessare e incuriosire chi ha dovuto tagliare queste voci di spesa dai bilanci familiari e personali”. “Il mio sogno per il 2018 – aggiunge Alessandro Polidoro – è veder affermarsi il progetto di Napoli Città Libro, perché è un’occasione per la città di risorgere dalle sue rovine intellettuali e culturali. La mia città ha bisogno di un suo spazio nel mondo del libro”.



Edgar Colonnese sogna “un sistema di trasporti efficiente, un centro storico finalmente accogliente con la realizzazione di tutti quei servizi carenti o inesistenti. Sogno un aumento vertiginoso dei lettori. Una grande azione, che coinvolga tutti, per dare una prospettiva positiva ai sempre più numerosi ragazzi e ragazze. Perché senza gioventù non c’è futuro”. “Mi auguro che Napoli riesca a cambiare su un piano di giustizia sociale – dice l’editore e libraio **Raimondo Di Maio** (Dante&Descartes) -, con i migranti che non sappiamo ospitare e i giova-





ni che assistiamo partire per trovare, lontano da casa, un lavoro adeguato. Mi auguro che questi due problemi vengano risolti in una chiave di equità, integrazione e opportunità per tutti".

Alberto Della Sala, direttore di "locisto", la prima libreria italiana ad azionariato popolare, sogna una regione e una città "che garantiscano la mobilità e e la fruizione di spazi di confronto condivisi come locisto anche alle periferie; un diritto negato da traffico, inefficienza del trasporto pubblico e barriere architettoniche".

Università & Cultura



Reduce dai successi di pubblico per il MANN, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il direttore **Paolo Giulierini** dal nuovo anno si aspetta "un bel riscontro sulla mostra dei longobardi, su quella dedicata al calcio Napoli, su quella realizzata per Pompei e soprattutto mi aspetto tanti, tanti, tanti visitatori".



Giuseppe Paolisso, rettore dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", vorrebbe che tutti gli studenti "potessero trovare negli atenei le opportunità per il loro futuro, supportati da servizi, trasporti, incentivi e ricettività del territorio su cui vivono e studiano". Gli fa eco **Lucio d'Alessandro**, alla guida dell'Università di Napoli Suor Orsola Benincasa e vice presidente della CRUI, la Conferenza dei Rettori delle Università italiane: "Vorrei che il Suor Orsola e gli altri atenei di Napoli e della Campania diventassero un punto di riferimento nazionale e internazionale per studi e ricerche. Non si tratta di un sogno, ma di una possibilità realizzabile con lo sforzo di noi tutti".



L'auspicio per il 2018 di **Matteo Lorito**, Direttore del Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II, è "di continuare nella direzione presa dal settore agroalimentare della Campania e del Sud. A parte i grandi exploit

dei prodotti più famosi (mozzarella di bufala Campana, Aglianico e Falanghina, limoncello, ecc.) anche le produzioni di nicchia ampliano i loro mercati a livello internazionale. Le politiche regionali stanno accompagnando bene questo momento positivo con strumenti importanti (es. il programma PSR), ma anche l'accademia e la ricerca spingono verso l'innovazione e la formazione avanzata con la programmazione di nuovi corsi di Laurea dedicati all'agroalimentare e grandi progetti di trasferimento tecnologico".

Per **Luigi Mascilli Migliorini**, docente di Storia moderna presso l'Università di Napoli "L'Orientale", l'auspicio è di "una Napoli meno oppressa dalle sue fatiche quotidiane, meno curva sotto il peso di piccole e grandi pene che non merita. Napoli più libera così di offrirsi al mondo, che la ama, ma qualche volta ne ha paura, con la radiosità della sua storia e della sua luce, ma anche con la contraddittoria bellezza della sirena che l'ha fatta nascere".



Arte & Spettacolo

"Il miglior augurio che posso rivolgere alla mia città – dice l'attrice **Serena Autieri** – lo rubo dal mio nuovo spettacolo "Rosso napoletano", che racconta le Quattro Giornate di Napoli: 'A Napule che volg'ij è tutta azzurra, comm' o mare sojo, e ten' o core grande comm' a stu vulcan. 'A Napule che volg'ij rifiuta la corruzione e difende con le unghie la sua gioia di vivere, unica al mondo. Questa è la Napoli che voglio dare a mia figlia".



Auguri "teatrali" anche dalla brava **Lalla Esposito**: "Sarà forse un'utopia ma elaborando uno scritto di Viviani, spero che ci si voglia più bene, in fondo non siamo altro che un mucchietto di polvere che il vento spazza via. Quello che resta è la nostra anima, da curare, da portare a spasso per farla distrarre, per farle respirare aria pulita!"

Gianni Lamagna, straordinaria voce della tradizione musicale partenopea, sogna “un nuovo anno solidale, al riparo da tutte le violenze, con i bambini felici, le donne tranquille, gli anziani sereni, i migranti trattati da persone, i poeti sinceri, i musicisti liberi. Un anno di arte e lavoro per tutti, che parta dalla mia città, dalla regione che vivo”.



Per **Benedetto Casillo** “Napoli deve riprendersi le sue radici, la napoletanità deve essere un orgoglio e riacquistandola ne potremmo guadagnare in cultura, economia ed altruismo”.

Con straordinaria sensibilità la pittrice **Francesca Strino** sogna un anno senza progresso, “sogno tempo lungo e pensiero. Uno spazio dove fermarsi, concedere e vedere: un anno consapevole che lavori dolcemente, recuperi identità e possa ricordare. Sogno la rivoluzione silente della “materia umana”, proprietà di tutti e torpore di una terra che già rinata muoverà un passo deciso insieme al futuro e al mondo. Fragilmente tutto può accadere. Auguro meraviglia”.



Sport



“Abbiamo un grande appuntamento con le Universiadi 2019 – dice **Sergio Roncelli**, presidente del Coni Campania – che non solo sono l’occasione per riqualificare l’impiantistica sportiva, ma rappresentano anche un enorme volano economico e culturale. Il nostro augurio è che anche la politica faccia la sua parte per risolvere tutte le problematiche legate all’organizzazione dell’evento”.

Impegnata nel campionato A2 di palanuoto è la Studio Senese Cesport: “spero che il 2018 – dice il presidente **Giuseppe Esposito** - possa dare la possibilità a tanti giovani di praticare



sport, lontani da facili distrazioni, in impianti all’altezza dei risultati che Napoli sta riportando nelle diverse discipline. Noi ci siamo”. A fargli eco è **Ciro Ruggiero**, presidente di Cuore Napoli Basket (serie A2): “i nostri obiettivi sono ambiziosi, vogliamo riportare Napoli ai vertici della pallacanestro italiana e ritrovare la fiducia dei tifosi. Siamo stati una capitale europea e dobbiamo tornare ad esserlo. La città e la regione lo meritano”.



SAN CARLO, IL RITORNO DEL PARNASO

Francesco Canessa, Critico musicale, già Sovrintendente del Teatro di San Carlo

Sarebbe un bel sogno entrare nel San Carlo, aprire gli occhi e rivedere entro la cornice del monumentale arcoscenico, sotto lo stemma del Regno delle Due Sicilie e l’Orologio del Niccolini, il “sipario storico”. È la straordinaria tela di Giuseppe Mancinelli: un ideale Parnaso in cui appaiono le più eminenti personalità della civiltà antica e moderna, dell’arte, della filosofia,



della scienza. Nato e messo in opera nel 1854, vi è rimasto sino al 2008 completando la meraviglia neoclassica di una architettura di Teatro all’Italiana unica al mondo. Da questa data, che segna l’inizio degli ultimi lavori di restauro della sala del Niccolini il sipario è stato visibile soltanto nelle immagini stampate, opuscoli, cartoline, siti web. L’originale se ne sta nascosto agli occhi di tutti, su

nella soffitta. Ha bisogno di cure, è alquanto malandato, un primo strappo, un secondo, un bagno inaspettato per l’impianto antincendio andato in tilt. E alla necessità di un restauro si aggiunge una qualche difficoltà tecnica da superare per riportarlo al suo posto e a un corretto esercizio. A parte il pubblico richiamato dagli spettacoli, 72.423 persone sono entrate nel San Carlo nel 2016 pagando un biglietto soltanto per visitarlo, con un incasso di 351.486 euro, e a consuntivo ’17 se ne conteranno ancora di più. Tutti questi signori il Sipario storico l’hanno visto soltanto in cartolina. Sarà così anche nel 2018?

NAPOLI NON È UNA CARTOLINA

di RAFFAELE RINALDI

Che la fotografia sia nata nel '600 a Napoli (con gli esperimenti di Giovanni Battista Della Porta) oppure a Parigi poco importa. Napoli è stata anche in questo una capitale del Grand Tour, ritratta negli scatti di alcuni dei più grandi maestri dell'obiettivo, come gli Alinari, Robert Capa ed Henri Cartier Bresson. E proprio da quest'ultimo i fotografi napoletani sembrano aver interiorizzato l'essenza più autentica di quest'arte: "Fotografare è porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore".

FOTOSUD, L'IMMAGINE DEL MEZZOGIORNO

Una foto di fotografi che racconta la storia della fotografia a Napoli: sono Antonio Troncone, Giacomo "Peppino" Di Laurenzio, Guglielmo "Willy" Esposito e Mario Siano. In mezzo a loro un giovanissimo Sergio Siano. E' FotoSud, dal 1970 l'Agenzia Fotografica del Mattino che in quasi mezzo secolo ha dato nel mondo l'immagine di Napoli e del Mezzogiorno, sempre rappresentati con dignità e rispetto. "Mi chiesero, vedendo questa foto, chi tra queste persone fosse mio padre: tutti e quattro, risposti", racconta Sergio Siano che oggi, con NewFotoSud e gli altri figli d'arte, porta avanti con lo stesso impegno e passione il lavoro dei fondatori. Il sogno di Sergio è quello di non disperdere un immenso patrimonio di foto: vorrebbe radunare in un archivio pubblico le immagini lasciate da tanti fotografi napoletani: "non si tratta di fotografie e basta - dice Siano - ma di documenti importantissimi: Napoli è una delle città più immortalate del mondo e,



paradossalmente, non ha un archivio". E il fatto che l'Ottava Arte sarebbe nata a Napoli (e non a Parigi) con Giovanbattista Della Porta nel 1553, carica di ulteriori, importanti significati, per realizzare il progetto di Sergio Siano nel più breve tempo possibile.



CIRO FUSCO

Napoletano (anzi, Luciano doc), fotoreporter, con la qualifica di Inviato speciale, dell'agenzia Ansa. Documenta da oltre trent'anni con le sue foto la storia di Napoli e della Campania. Tra le sue numerose missioni in Italia e all'estero, per l'Ansa ha seguito dei viaggi Pastoralis del Papa.

LUCIANO FERRARA

Una presenza costante a Napoli che racconta, da oltre trent'anni, una città lontana dalla retorica dei luoghi comuni. La sua è una fotografia elegante che non cerca l'effetto spettacolare che documenta, invece, instancabilmente il costante mutamento della città ed in particolare dei suoi quartieri più degradati.

Portici (Na). Enea, nuove tecnologie energia e ambiente



SERGIO SIANO

Figlio d'arte e fotoreporter del quotidiano "Il Mattino", ha realizzato numerose mostre e pubblicazioni fotografiche tra cui "Il mare che bagna Napoli". "Passeggiate napoletane. I Quartieri Spagnoli" (Rogiosi), "Vicoli" e "Con gli occhi di Caravaggio" (Intra Moenia).

2004. Napoli, via Partenope. Mareggiata.

SERGIO RICCO

Ha dedicato a Napoli la trilogia su "Barocco" (1988), "Liberty" (2001) e "Vesuvio" (2002). Sul silenzio postindustriale "Bagnoli anno zero" (2003). Sperimentazione, sempre, da "Le bleu de Naples" (1993) a "Quel che resta" (2016).



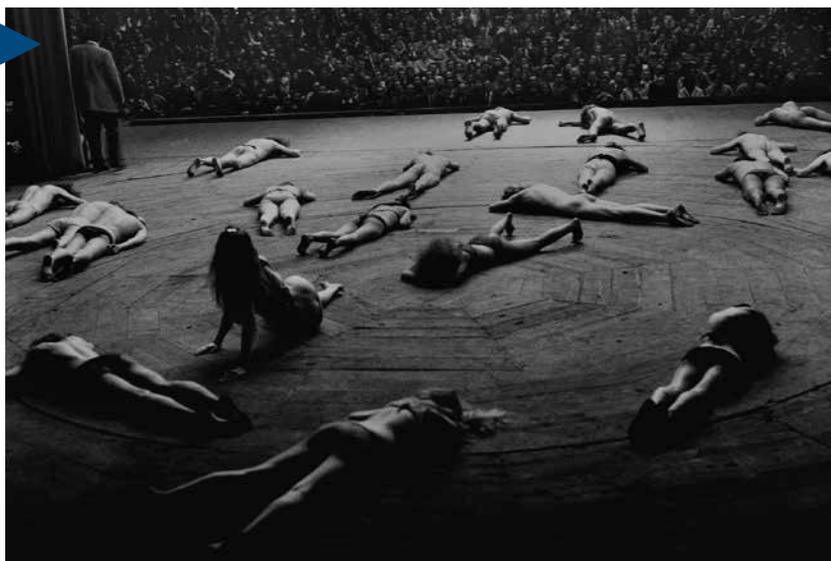
SALVINO CAMPOS

Nasce in Brasile nel 1970; a New York studia presso l'ICP (Centro Internazionale della Fotografia). Dal 2000 si trasferisce a Napoli, dove vive e lavora. La sua personale riflessione si inserisce in ambito post-moderno, in particolar modo per ciò che concerne il rapporto dell'uomo e delle sue tradizioni in un mondo globalizzato .

FABIO DONATO

Provocatore, fotografo, artista forse, fotoreporter delle culture ufficiali e non, poeta. Si considera nipotino di Duchamp e figlio (adottivo) di Man Ray a cui ha dedicato la sua ultima ricerca.

1969. Napoli, Teatro Mediterraneo. "Paradise now" regia di Julian Beck.





FRANCESCO CITO

Inizia l'attività di fotoreporter a Londra nel 1975, collaborando con il Sunday Times Mag. e L'Observer. Nel 1980 si reca clandestinamente in Afghanistan dopo l'invasione Sovietica per raccontare i guerriglieri che combattono l'Armata Rossa. Nel 1983 realizza un reportage sulla camorra che verrà pubblicato in tutto il mondo. Vince 2 volte il World Press Photo.

1985. Napoli, Scampia, 167. Matrimonio napoletano.

GIANNI FIORITO

Fotogiornalista attento alla complessa realtà napoletana, ha documentato il fenomeno camorristico e l'illegalità diffusa, la realtà sociale e urbanistica delle periferie, la dismissione della città contemporanea. Negli anni Ottanta collabora con diverse realtà artistiche, come il gruppo teatrale "Falso Movimento" di Mario Martone. Dal 1999 si dedica sempre di più all'attività di fotografo di scena cinematografico, collaborando, tra gli altro, con Paolo Sorrentino, Pappi Corsicato, Stefano Incerti, John Turturro Valeria Golino, Ferzan Ozpetek. 2009:

Napoli, Ponticelli. Murales in via Pancini.



GUIDO GIANNINI

È il decano dei fotogiornalisti napoletani: pubblica la sua prima fotografia, "La violinista", su "Il Mondo" di Mario Pannunzio nel 1961. Nella sua lunga carriera ha collaborato con "La Repubblica", "Il manifesto", "l'Unità", "La Voce della Campania", "NdR". Tra i suoi libri "Fotoreporter per vocazione", "Sopravvivenza Sopravvivenze", "Il manifesto, venti foto", "Luoghi d'autore". Tra i più recenti riconoscimenti ricevuti per la sua attività il Premio Werner Bischof.



MARIO LAPORTA

Ha spaziato nei vari campi della Fotografia, dall'architettura allo still-life, dal geografico alla ritrattistica. Nel 1985 si dedica al fotogiornalismo, con diverse esperienze internazionali. Ha collaborato dal 1992 al 2003 con l'agenzia Reuters, dal 2003 al 2016 ha svolto il ruolo di coordinatore degli stringer del Sud Italia per l'Agence France Presse.

2009. Napoli, centro storico



ORFEO SOLDATI

Chirurgo e foto-freelance, ha viaggiato molto, dai Quartieri Spagnoli, dove vive, allo Yemen e al Centro America, documentando usi e riti.

2017. Napoli, Quartieri Spagnoli. Processione del Signore dei Miracoli, Patrono del Perù (Cristo nero di Pachacamilla).



PINO MIRAGLIA

Formatosi nell'ambito del teatro di ricerca e di figura degli anni Ottanta, nel 2000 fonda camerachiaraimage, progetto di promozione e diffusione della fotografia e dell'immagine d'autore, dando vita a molti progetti fotografici sul sociale e sulla musica e documentando gli eventi napoletani legati allo spettacolo e alle culture giovanili.

1993. Napoli, Piazza del Plebiscito.





LUCIA PATALANO

Ha esposto in numerose mostre in Italia e all'estero; le più recenti al Pan, al Mav, al Madre e a S. Pietroburgo. Ha pubblicato diversi volumi ed è citata in alcuni testi ed enciclopedie sulla storia della fotografia.

Golfo di Napoli, rientro delle ciacciole all'alba

LUCIANO ROMANO

All'origine del suo lavoro fotografico c'è il teatro; a 25 anni riceve il primo incarico dal San Carlo, frequentando in seguito il Teatro alla Scala ed altri palcoscenici internazionali. Nel 1991 pubblica sulla rivista FMR e realizza oltre trenta volumi per Franco Maria Ricci. Ha collaborato con artisti come Robert Wilson, Shirin Neshat, il premio Oscar Tim Yip e Peter Greenaway con il quale ha realizzato l'installazione Italy of the Cities, per l'Expo di Shanghai 2010 e l'Armory di New York.

2008. Napoli, Palazzo Donn'Anna. Vedrai andrà tutto bene



ROBERTA BASILE

Fotogiornalista presso l'Agenzia Kontrolab, ha collaborato presso l'Archivio Parisio per il recupero digitale ed il restauro del Fondo fotografico "Troncone" (1929-1980). Ha pubblicato su Corriere della sera, Corriere del Mezzogiorno, Il manifesto, La stampa, L'Avvenire, Donna Moderna, Repubblica, Gente, 20min, AFP bb New, CBC, I4U News, Irishtimes, RT Question More, RT Sepa Mas, The Guardian. Nel 2015 una sua fotografia è scelta tra le foto dell'anno del Daily Mail.



ANIELLO BARONE

La sua ricerca fotografica focalizza l'attenzione sul paesaggio urbano, le periferie e sul tema dell'immigrazione. Tra i diversi libri pubblicati: "Incipit" (Quinlan, 2017); "Aniello Barone, fotografie 1995-2013" (Skira, 2013); "Igboland" (Five Continents, 2011), un lavoro di dodici anni sui riti animisti in Italia; "Detta Innominata" (Peliti Associati, 2006), viaggio nella periferia postindustriale napoletana; "La comunità accanto" (Motta, 2001), sulla condizione sociale degli immigrati in Campania. Nel 2007 ha vinto il Premio Marco Bastianelli.



SALVATORE LAPORTA

Inizia la sua carriera nel 1990 seguendo notizie di cronaca, attualità e sport in Italia e all'estero collaborando con le più importanti agenzie fotogiornaliste quali Reuter's, Getty Images, Controluce e Pressphoto. Da più di dieci anni collabora con l'AP- Associated Press, Agenzia fotogiornalistica internazionale ed è il fotografo del Corriere del Mezzogiorno, edizione campana del Corriere della sera.

1987. Napoli. Scudetto.

CARMINE MICELI

In ambito professionale ha sviluppato una grande esperienza nei reportage di diverso genere. La passione per l'arte e la fotografia intesa come racconto, rappresentano per Miceli un "filo rosso" che collega tutti i suoi scatti di ricerca personale, "rubati" alla città come ai paesaggi e alle civiltà di luoghi lontani.



LUCIANO FURIA

Nelle vite passate è stato ingegnere elettronico, bioingegnere, ricercatore negli USA... Inizia a fotografare negli anni '70 a Panorama, Il Mattino, Roma e anche al Wall Street Journal con le foto delle Settimane di Musica d'Insieme di Napoli. Tra i migliori fotografi nel food (e non solo) le sue immagini sono presenti in diverse pubblicazioni.



CARTOLINE DA NAPOLI

di ANDREA GRILLO

Non capita tutti i giorni di avere un padrino di eccezione come Mimmo Jodice, ovvero un punto di riferimento per la fotografia internazionale, ad un contest fotografico. E' il caso di "Cartoline da... Napoli", promosso da Fresco Caracciolo, quinto nato del gruppo omonimo, e Intragallery di Annamaria De Fanis e Rosa Francesca Masturzo..

"per fortuna non sono io a dover scegliere il vincitore - ha detto il noto fotografo, presente con la figlia Barbara, che ha seguito la sua strada -. Sono scatti davvero molto interessanti e non vi nascondo che farei fatica a premiare il migliore".

"La presenza di Mimmo e Barbara Jodice - ha sottolineato Rosa Francesca Masturzo - testimonia il loro immenso amore per la città di Napoli e la loro forte sensibilità verso chi rimane sul territorio

e vi scommette investendo".

Il contest è un modo per avere la città davanti agli occhi, gustando le creazioni del maestro pizzaiolo Antonio Troncone. Le 14 immagini saranno in mostra nel locale del lungomare fino a giugno.

Il gruppo Fresco ha deciso di intraprendere, con lo stesso rigore che pone nella ricerca dell'eccellenza gastronomica, questa iniziativa culturale per rilanciare nuove visioni della città di Napoli. "Questo obiettivo - ha dichiarato Alberto Visocchi del gruppo Fresco - viene perseguito stimolando una sinergia tra due diversi mondi: quello del food e quello dell'arte e ciò attraverso lo sguardo di giovani ar-



tisti fotografi emergenti, che si materializza in un contenitore inedito".

I lavori fotografici sono di Lorenzo Cabib, Silvio Cerciello, Federica Cioco, Alessandra Finelli, Marco Iannaccone / Scarlet Lovejoy, Giovanni Nicola Marotta, Angelica Paciocco, Carolina Rapillo, Riccarda Rodinò di Miglione, Jessica Spinelli, Dorotea Tasca.

Rubrica

NON SOLO SOLDI

di MASSIMO LO CICERO



GOVERNARE BENE ED ADEGUATAMENTE PER RECUPERARE I LIVELLI DI REDDITO NEL SUD

Economista, docente universitario, revisore dei conti e giornalista

Nel 1996 Pier Carlo Padoan scriveva “che il processo di integrazione tra Nord, Sud ed Est dell’Europa è possibile nella misura in cui si stabilisce un rapporto tra giochi paralleli e giochi sovrapposti. In particolare si è argomentato che l’allargamento del club ad Est, di cui avrebbe beneficiato soprattutto il Nord, avrebbe ottenuto il consenso del Sud, mantenendo così la coesione all’interno della Unione Europea, nella misura in cui il Nord avesse accettato una gestione meno restrittiva delle relazioni economiche e monetarie”.

L’euro ed il mercato si affiancarono, all’indomani del ventesimo secolo ma la profezia, ed il libro, di Padoan era più articolata. “Per puro spirito accademico potremmo considerare, allora, un’altra ipotesi di integrazione, che corrisponderebbe... alla soluzione cooperativa nel gioco tra Nord ed Est, ma non anche a quella cooperativa nei giochi tra Nord e Sud. In questo caso l’unione monetaria si formerebbe solo con alcuni paesi escludendone altri – come la Grecia, il Portogallo e la stessa Italia – che non avessero raggiunto un profilo macroeconomico compatibile con l’accesso alla moneta unica... la parte settentrionale della Comunità, infatti sarebbe caratterizzata da un “nucleo forte” rappresentato da paesi omogenei sia sul piano della specializzazione commerciale che da quello del comportamento macroeconomico e ciò non potrebbe non condizionare i tempi ed i modi di ulteriori aperture verso i paesi dell’est europeo.

I benefici della maggiore integrazione di questi paesi, che deriverebbero alla Germania ed ai paesi

europei, con essa maggiormente integrati, costituirebbero una pressione difficilmente resistibile verso la coesione di maggiori aperture, anche se ciò dovesse rappresentare un accrescimento dei costi di aggiustamento per i paesi del Sud”.

L’euforia dell’euro si ripiegò nel 2008, spinta dalla grande crisi americana della finanza. Nel 2004 si era compiuta la costruzione dell’Unione Europea e di due club affiancati: quello dell’euro e quello del mercato; e del trasferimento dei beni e delle persone nell’Unione Europea. Al centro di questa Unione campeggia una strana Nazione: l’Italia. Che, dal 2008 in avanti rimane l’unica economia nazionale divaricata tra due parti. Da una parte la ripresa in Italia è più lenta dell’Europa ma la caduta della produzione, dopo il 2008, ha fatto letteralmente sprofondare l’economia del Mezzogiorno.

Probabilmente, ma non è certamente sicuro, solo dopo il 2020 e forse, il livello del reddito nel Mezzogiorno arriverà ad essere uguale a quello del 2008: l’anno della caduta. Da questa condizione si ricava una dura lezione sia per il Governo nazionale, che non è stato capace di sostenere l’economia meridionale adeguatamente, nel tempo alle nostre spalle, che la mancata presenza delle regioni meridionali come sostegno, debole, ma adeguato, almeno ad alcune questioni di crescita e di beni comuni o di welfare. Padoan aveva visto bene: non si può rendere coesi Nord e Sud ed Est ed Ovest. Sia nelle grandi Unioni che nella preoccupante nazione che si chiama Italia: e che si divarica tra Nord e Sud mentre si deteriora nelle sue regioni del Sud.





UN MONDO DI
ENERGIA



www.cegelettronica.com

E-COMMERCE VS NEGOZI

PARLANO ROBERTO D'ANGELO (VORTALIA) E VINCENZO PERROTTA (CONFIMPRESEITALIA)

di RAFFAELE RINALDI

Il commercio elettronico sta scalzando le botteghe tradizionali? Perché a Napoli e in Campania le saracinesche continuano ad abbassarsi? È possibile un sistema commerciale che faccia convivere le vendite in negozio con quelle on line?

DODICI Magazine lo ha chiesto, con un interessante “faccia a faccia” a due esperti: Roberto D’Angelo, Ceo&Founder Vortalia, tra i pionieri dell’E-Commerce in Italia, e Vincenzo Perrotta, Presidente del Centro Commerciale Naturale Vomero-Arenella e membro della Giunta nazionale di Confimpresetalia.

Quali sono i vantaggi delle vostre rispettive forme di vendita?

RDA - Soprattutto la comodità: un e-Commerce è aperto h24 tutti i giorni dell’anno. In pochi click e in qualsiasi luogo in cui ci si trova è possibile acquistare quello che si desidera. La possibilità di ricevere i prodotti a

domicilio è sicuramente un importante valore aggiunto. Poi la convenienza, con sconti e offerte, ma anche in termini di risparmio di tempo. Inoltre, chi acquista on line ha la possibilità di vagliare con calma i consigli ed i commenti di altri consumatori, e valutare proposte alternative. Infine, la rapidità dei pagamenti attraverso wallet ed una gestione estremamente semplificata.

VP - La comodità e la velocità negli acquisti è fuori dubbio, anzi si è consapevoli in alcuni casi di aver consultato il mercato e di aver fatto la scelta giusta. Ciò è vero per acquisti di servizi, turismo e situazioni facilmente confrontabili con parametri documentali, ma con beni materiali quali abbigliamento, accessori moda, gioielli e orologeria ecc.. non può bastare la visione di foto per fare la scelta: il prodotto va toccato e vissuto. Lo stesso vale per il food: la prova al palato non può essere sostituita.

Quali sono, invece, gli svantaggi...

RDA - Un aspetto critico è la mancanza di contatto “fisico”. Quello che ancora convince a preferire il “negozio tradizionale” al web è la possibilità di vivere un’esperienza diretta con la merce (human touch). Il contatto umano e la fiducia che ne deriva, oltre ad avere subito disponibile il prodotto, sono aspetti chiave dell’esperienza di acquisto. A questo aggiungerei i rischi sulla sicurezza (con la possibilità di frodi) che in questi ultimi anni sono state molti arginati dalla tecnologia. Punterei ad una modalità di web retail (intercambiabilità tra sito web e negozio fisico), in quanto i consumatori prima di entrare in un negozio si informano on line, fanno confronti, scelgono quello che rispetta i loro gusti.



VP – I rischi del commercio tradizionale sono tutti negli alti costi di gestione, ad iniziare dal caro fitti, che ha visto chiudere, a Napoli, moltissimi negozi storici lasciando spazio ad esercizi food, che il più delle volte non hanno una durata nel tempo, tendendo a massimizzare i profitti nel medio periodo. Nel no-food, come per esempio nell'abbigliamento, la concorrenza dell'E-Commerce ci ha spinto ad abbassare i prezzi annullando del tutto i margini di profitto, mentre i costi di gestione sono aumentati vertiginosamente. Anche io credo che la via d'uscita possa essere un'integrazione tra il commercio on line e quello tradizionale, la tecnica ci offre oggi la possibilità di provare in negozio, ordinare on line o viceversa. Già nei fatti esistono molti esercizi che rappresentano punti di ritiro degli acquisti fatti on line: va messa a sistema questa metodologia, con un efficace interscambio tra vetrine fisiche e quelle digitali, in particolare per i prodotti di nicchia e artigianali.

Quali possono essere le opportunità dei rispettivi scenari di sviluppo commerciale?

RDA - La Campania, secondo una statistica di Ebay fatta sugli store presenti, si posiziona al primo posto praticamente in tutti i principali indicatori: dal numero dei venditori professionali al fatturato generato, fino al numero di venditori professionali che fanno export. I dati dimostrano il primato nazionale di una web action di E-Commerce delle aziende campane ed è chiaro che per sostenere lo sviluppo e la crescita diventa indispensabile fornirsi di figure specializzate come: E-Commerce manager, Data analyst, Sviluppatori mobile, Big data architect, Digital copywriter, E-reputation manager, Digital advertiser, Specialist Seo e Sem. Una grande opportunità, quindi, per i nostri giovani, ma è fondamentale avviare

processi formativi nel rapporto scuola - impresa per aumentare il tasso qualitativo e professionale in un lavoro ad altissima competitività e su standard internazionali.

VP - Il web e la rete sono una grande opportunità che vogliamo cogliere e per questo stiamo spingendo gli enti preposti a finanziare progetti di reti di impresa che distribuiscano off line prodotti di eccellenza come abbigliamento, accessori, artigianato. Il web ha cancellato le etichette negative che c'erano su Napoli e ciò ha garantito il ritorno dei turisti. Ora, però, dalla spontaneità si deve passare al consolidamento del trend. Non ci si può affidare al "fai da te", ma a progetti articolati ed inclusivi del pianeta Campania.



SEMPRE PIÙ CONNESSI I GIORNALISTI DI DOMANI

**Carlo Verna, Presidente dell'Ordine Nazionale: Riformare i canali di accesso
La battaglia contro la precarietà e per garantire il pluralismo dell'informazione**

di FRANCESCO BELLOFATTO

Carlo Verna, 59 anni, napoletano, giornalista Rai nonché voce storica di "Tutto il calcio minuto per minuto" e del nuoto, è il nuovo presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale dei Giornalisti. Dopo la laurea in Giurisprudenza all'Università Federico II nel 1981 una borsa di studio in Rai, dove è stato definitivamente assunto nel 1986 ai servizi giornalistici. Giornalista pubblicitario dal 1977 e professionista dal 1987, è stato segretario dell'Usigrai dal 2006 al 2012 e vicedirettore della Tgr Rai fino ad agosto 2015. Tra i riconoscimenti ottenuti, nel 2012 il premio Coni-Ussi come miglior giornalista radiofonico dell'anno e, nel 2013, la targa Provenzali dell'Unione nazionale cronisti. "Il giornalista – sottolinea Verna – resta il postino del diritto di sapere del cittadino. Proprio per questo abbiamo iniziato la consiliatura scendendo in piazza insieme alla Fnsi. La strada per il recapito in Italia oggi gli è interdetta da violenze, minacce, ostacoli di vario tipo. Senza la libertà d'informazione il giornalismo non ha una sua ragion d'essere. Abbiamo già avuto una prima risposta dal ministro Minniti che ha annunciato la costituzione di un centro di coordinamento per la sicurezza del giornalista, che lo stesso titolare del Viminale presiederà e di cui farà parte anche l'Ordine dei Giornalisti. Ma occorreranno interventi anche per impedire le querele temerarie, ovvero tutte quelle azioni giudiziarie che hanno il solo scopo di mettere il bavaglio. Per quanto riguarda, invece, il ruolo sotto il profilo soggettivo, fare oggi il giornalista significa portare con sé una grande responsabilità, perché il giornalismo professionale deve saper ritrovare la sua identità nell'era del citizen journalism".



Quali sono le principali criticità che la categoria deve affrontare?

La prima è la crescente precarietà del giornalista sempre più (mal)trattato a cottimo, senza tutele e garanzie, dunque esposto a richieste e pretese che non lo rendono libero. Poi c'è il problema delle minacce fisiche e giuridiche di cui dicevo prima. Ma quello di cui dobbiamo occuparci come Ordine è l'accesso. Riforma, riforma, riforma sono le tre priorità. Le regole del 1963 sono totalmente anacronistiche. Uso un'immagine per spiegare. Pensare allo scenario di oggi 54 anni fa avrebbe significato quasi immaginare un aereo nel medioevo. Il mestiere si apprende a bottega quando la bottega c'è ed è rilevante come all'epoca, quando c'era solo il servizio pubblico radiotelevisivo, l'Ansa e i grandi giornali, vere navi scuola. Oggi è difficile pensare ad ambienti redazionali formativi, visto anche che i praticantati nei grandi giornali non si stanno più facendo. Occorrerà, dunque, pensare a un canale unico di accesso per formazione, come in tutte le altre professioni.

Quali sono, secondo lei, le opportunità ed i pericoli dei nuovi media?

Tante le prime e tanti i secondi. Fino a qualche anno fa gli strumenti per poter parlare a una pluralità di persone erano riservati a pochi. Oggi c'è una tribuna per chiunque, tanto che quando si parla di scoop non si ricollega il termine esclusivamente al giornalista. L'offerta si è moltiplicata e questo da un lato aumenta il pluralismo, dall'altro ha un effetto di polverizzazione che toglie anche incisività sull'opinione pubblica.

Che spazio c'è per i giovani nel mondo dell'informazione?

Se pensano a fare la professione del giornalista del tempo che fu, di spazio ne troveranno poco o niente. I numeri sono implacabili e già rivelano un divario incolmabile fra gli oltre 100 mila iscritti all'Ordine dei Giornalisti e le posizioni previdenziali attive. Sarebbe lunga la spiegazione dei dettagli, ma il dato che emerge a tutto tondo è questo. I giovani, però, devono tutt'altro che perdere la speranza di poter fare quello che chiamiamo il mestieraccio. Anzitutto puntando sulla formazione e non sull'ottenimento in qualche modo del tesserino professionale. Come detto proveremo a far cambiare le regole dell'accesso e ci vorrà il tempo necessario per l'interlocuzione col legislatore, ma già da oggi si può scegliere se preferire

diventare dei bravi giornalisti acquisendo abilità a tutto campo o se accontentarsi di entrare in un recinto. Il suggerimento naturalmente è quello di seguire la prima strada, anche perché così ci si crea una rete di protezione utile per fare altro qualora non si riuscisse ad entrare per la porta giusta nella professione giornalistica. Il mondo in movimento è quello del web. Nessuno pensi di poter fare il giornalista perché gli piace scrivere e basta. Tra i primi inviti che ho ricevuto dopo l'elezione a presidente dell'Ordine nazionale dei Giornalisti c'è stato quello al Festivalglocal promosso da Varese news in occasione dei 20 anni dalla nascita della testata on line. Una finestra su tante possibilità non sufficientemente conosciute ed esplorate. Ai giovani direi se volete fare i giornalisti cominciate a connettervi.

EDITORI, LA NECESSARIA ALLEANZA CON IL WEB

Diego Guida nuovo Presidente dei Piccoli Editori Italiani: La ripresa parte da Napoli

di SARAH BELLOFATTO

Un cognome che a Napoli è sinonimo di libri, cresciuto tra gli scaffali dello storica libreria di Port'Alba, Diego Guida, 56 anni, Ceo della Guida editori, è il nuovo presidente dei Piccoli Editori dell'AIE (Associazione Italiana Editori) aderente a Confindustria, che raccoglie oltre 200 case editrici. "C'è un futuro per i piccoli editori – esordisce Guida - anche se la partita andrà giocata con molta professionalità e soprattutto... pazienza, perché il mondo del libro viaggia ancora molto lentamente, a dispetto delle nuove tecnologie che hanno ridotto le fasi di lavorazione dei testi. Il mercato italiano è difficile: troppa la concentrazione tra 2/3 grandi gruppi che la fanno da padrone, soprattutto perché proprietari di catene librerie. La sola Mondadori possiede oltre 700 punti vendita in Italia, le Feltrinelli oltre 600 e le Giunti superano le 500 librerie. Per non parlare poi delle catene editoriali religiose come San Paolo e le Dehoniane. Questi gruppi editoriali si scambiano tra loro le "cortesie" di acquistare e dunque proporre



nelle loro librerie le loro stesse produzioni a discapito dei piccoli editori, e il "danno" non è di poco conto. Ciononostante, io sono convinto che se i piccoli editori propongono testi di qualità, seppur di nicchia, possono avere un futuro, ed anche di valore culturale importante. Naturalmente dovranno sapersi tenere al passo con i tempi...

È possibile un'alleanza tra libro e media digitali?

È un tipo di alleanza che è già in atto: i media digitali sono un supporto formidabile per la conoscenza delle produzioni editoriali librerie, ed oramai non se ne può fare a meno, alla luce anche della crisi dei quotidiani e periodici cartacei che è sotto gli occhi di tutti.

Napoli ha grandi tradizioni librerie ed editoriali: come trasmettere l'amore per il libro ai giovani?

Attraverso il lavoro nelle scuole. Le recenti indagi-

ni dimostrano ancora una volta che sono proprio i giovani ad essere i lettori forti. A loro è il futuro della lettura ed alle scuole, ai docenti riuscire a mantenere alta questa attenzione: un compito non facile ma che molto spesso stiamo supportando anche noi editori con attività culturali fuori degli orari scolastici: presentazioni di libri, incontro con gli autori, attività formative legate al libro per fare affezionare i ragazzi al modo della scrittura e della lettura.

Città Libro è un buon punto di ripartenza...

Ad un ottimo punto, direi. Dopo i primi timidi avvii, dopo aver voluto pensare per poi impegnarci a costruire un momento per la promozione della lettura, la strada è tutta in discesa. Abbiamo avuto il supporto dell'Assessore Nino Daniele che dal Comune di Napoli ha voluto contribuire per la creazione di Napoli Città Libro mettendo a disposizione i locali del complesso monumentale di San Domenico Maggiore nelle giornate dal 24 al 27 maggio. Abbiamo avuto l'impegno del 8% delle tasse di soggiorno incassate dal Comune per supportare l'iniziativa, a breve sarà pubblicato il bando pubblico per i servizi relativi all'evento di maggio 2018. Ma non ci siamo fermati qui: con gli editori Rosario Bianco e Alessandro Polidoro abbiamo costituito il Comitato Liber@Arte che ha preso contatti con altre realtà del Mezzogiorno per la creazione di una rete di Saloni del libro per valorizzare l'intero Sud d'Italia per la promozione del libro. I primi risultati li abbiamo

avuti da Compagnia delle Opere, dalla Biblioteca Nazionale di Napoli, da Legambiente, dall'Università Suor Orsola Benincasa, dalla Federico II, dall'Istituto di Storia Patria, da... insomma stiamo raccogliendo interessi da tanti operatori culturali

Che futuro vede per il mondo del libro?

Il nuovo anno si presenta ricco di opportunità: dovrebbe essere definitivamente approvata la nuova legge sull'editoria libraria e i dati Istat lasciano ben sperare che la crescita della lettura, rappresentata negli ultimi 5 anni con il segno – possa finalmente passare al +...e se è vero che la "ricchezza" di un Paese è commisurata alla sua crescita culturale, dunque sociale e quindi economica... il 2018 dovrà necessariamente essere un anno importante. La crisi ha messo in ginocchio troppe attività, la chiusura di oltre 400 librerie in tutta Italia, la scomparsa di circa 300 sigle editoriali, la contrazione degli addetti in diverse migliaia di unità; la ripresa economica troverà un mercato diverso da quello degli ultimi anni. Si pensi che il fatturato del libro nel 2011 sperava i 3 miliardi, oggi siamo di poco sopra i 2,7 miliardi di euro... Se però confrontiamo questi dati al fatturato degli altri settori culturali come il cinema che non supera i 600 milioni, la musica ferma ai circa 200 milioni, la tv di poco sotto i 900 milioni/anno...dobbiamo essere ottimisti anche per forza di cose, ma sarà solo l'impegno di tutti a confortare questi dati statistici.

NAPOLI CITTÀ LIBRO: AUTORI ED EDITORI IN VETRINA

"Napoli città Libro – Salone del Libro e dell'Editoria" è un evento promosso dal Comitato Liber@Arte costituito dagli editori Guida, Rogiosi e Polidoro, che punta a promuovere non solo la lettura, ma un intero territorio con le sue peculiarità artistiche, culturali ed imprenditoriali. Si tratta di una vera e propria azione di sviluppo territoriale che in un momento di fermento culturale così importante per Napoli, non può essere più rimandata.

"Napoli Città Libro", con la direzione artistica dello scrittore e giornalista Francesco Durante, ha il sostegno, tra gli altri, di Mi-bact, Comune di Napoli, che ha destinato all'evento l'8% della tassa di soggiorno; Biblioteca Nazionale e quelle universitarie; Fondazione Premio Napoli; Istituto di Storia Patria; Confindustria Campania; Unione Industriali di Napoli; Compagnia delle Opere; Legambiente; Teatri Riuniti; Università Pegaso; Associazione Italiana librai; Università Suor Orsola Benincasa; FAI; Touring club.

La rassegna – inserita nel programma del Comune di Napoli tra gli eventi del Maggio dei Monumenti - sarà articolata in una serie di eventi fino al 27 maggio 2018, con incontri dedicati al mondo delle professioni editoriali e laboratori per i giovani.

Per la prima edizione è stato scelto come tema "Back Home", per riscoprire, con importanti scrittori, romanzi e racconti che parlano di tradizione, lontananza, famiglia, accoglienza, viaggi, nostalgia, cultura, miglioramento, futuro, progresso, diritti e tutto ciò che ruota intorno ad un percorso di ritorno.

di Raffaele Rinaldi

I PROGETTI DI SVILUPPO DEL MANN VETRINA ARCHEOLOGICA EUROPEA

Il Direttore Paolo Giulierini: Entro il 2019 l'ampliamento per far fronte alla crescita di pubblico

di SARA STELLABOTTE

Il Mann, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, registra una crescita costante di pubblico. Abbiamo chiesto al Direttore **Paolo Giulierini** quali sono i progetti di sviluppo del polo museale. "Il Mann – sottolinea Giulierini – si può posizionare a livello internazionale tra i più importanti musei archeologici agendo su due fronti: da una parte riaprire l'intero sistema delle collezioni, che erano chiuse da lungo tempo, per questo abbiamo già riaperto la sezione egizia e quella epigrafica e a breve riapriremo una sezione dedicata alla statuaria campana ed una collezione organica rappresentativa della civiltà della Magna Grecia; dall'altra stiamo puntando alla creazione di tutta una serie di servizi che possano affiancare l'offerta artistica.



traverso allestimenti fisici come una serie di prototipi tattili riservati ai non vedenti.

Vi è un rapporto molto stretto che lega il Mann al Museo nazionale di Capodimonte, quali iniziative stanno nascendo da questo sodalizio?

Innanzitutto i due musei sono intimamente connessi dalla storia di re Carlo III di Borbone e dalla Collezione Farnese, per sottolineare/agevolare questo legame già dallo scorso luglio abbiamo istituito con il direttore di Capodimonte, **Sylvain Bellenger**, un biglietto unico che permette di fruire ad un prezzo agevolato dei due poli museali utilizzando anche i mezzi pubblici. Inoltre, stiamo già pensando ad una serie di mostre congiunte ed a prestiti reciproci in occasione dei futuri eventi culturali.

Quali nuove aree verranno create e quali servizi saranno offerti al pubblico?

Per far fronte alle esigenze di un numero sempre crescente di turisti stiamo realizzando un ampliamento dell'intero complesso museale con la creazione di servizi adeguati. Entro il 2019 nasceranno, infatti, nel fabbricato denominato "Braccio Nuovo" un auditorium di circa 290 posti in cui si proietteranno documentari di archeologia e si realizzeranno spettacoli, un ristorante, un self service di cucina tipica napoletana, una caffetteria ed ancora laboratori didattici, officine di restauro, archivi fotografici digitalizzati e una biblioteca. Questo costituirà il museo del futuro perché sarà inteso come un polo di attività di ricerca scientifica da intendersi oltre la visita. Inoltre il museo si aprirà anche ai diversamente abili sia con un programma specifico di tecnologia ad hoc, sia at-

Com'è cambiato il turismo archeologico in Campania?

Il turismo archeologico sta innanzitutto cambiando dal punto di vista quantitativo e numerico e poi sta cambiando in termini qualitativi: ci sono turisti che vengono ormai da tutte le parti del mondo che anelano ad assimilare i nostri codici culturali ma devono essere accompagnati con cautela e con grande cura e si devono creare le condizioni per una migliore fruizione del nostro patrimonio. Dobbiamo essere competitivi da questo punto di vista: ad esempio, abbiamo creato un videogame che è stato diffuso in tutto il mondo e scaricato da oltre un milione di download che ha avuto un particolare apprezzamento in oriente, questa tecnologia può essere un modo per attrarre un turista presso il nostro museo.





NUOVI LINGUAGGI DELL'ARTE L'ACCADEMIA COME IMPRESA

Il Direttore Giuseppe Gaeta: Valorizziamo la creatività nel solco di una grande tradizione

di SARAH GALMUZZI

Prima istituzione a Napoli (1752) rivolta all'educazione alle arti figurative sotto la tutela e il controllo dello Stato, l'Accademia di Belle Arti (ri)trova nella sua stessa, originaria vocazione, la sua mission contemporanea: quella di assolvere ad una funzione di pubblica utilità da un lato, ed accentrare le migliori energie artistiche del Meridione, dall'altro. Alla sua guida da tre anni, e confermato per il triennio a venire, Giuseppe Gaeta, studioso di antropologia delle società complesse, dal 2000 docente di Prima Fascia di Antropologia Culturale all'Accademia di Belle Arti di Catania.

Professore, cosa fa l'Accademia, oggi?

Cominciamo col dire cosa è l'Accademia, oggi. La nostra Istituzione è al centro di un'importante rivoluzione partita nel 1999 (Legge 508/1999) ed in corso ancora oggi. Tale necessaria riforma ha tra-

sformato l'impianto delle Accademie, equiparandole di fatto ad un'istituzione Universitaria a tutti gli effetti, che rilascia diplomi equiparati ed equipolenti alle lauree di I e II livello.

Perché era così importante questa trasformazione?

Perché è cambiato il sistema dei saperi: le competenze estetiche richieste ad un neo-diplomato che si affacci sul mondo del lavoro, che intraprenda una carriera professionale, sono diventate sempre più necessarie. Di qui la necessità di portare a 20 il numero dei corsi di diploma accademico, sviluppati nelle





aree delle arti visive, della progettazione artistica, delle nuove tecnologie, delle discipline per lo spettacolo, della comunicazione per il patrimonio artistico e della didattica dell'arte.

Come si colloca oggi l'Accademia sul piano della formazione?

La vastità dell'offerta formativa fa della nostra Accademia uno dei poli di eccellenza del già ricco panorama di istituzioni formative di livello universitario operanti sul territorio. Siamo, con i nostri 3.000 iscritti, secondi solo all'Accademia di Brera e dal 2011 siamo la prima Accademia accreditata in Italia per il restauro. Il nostro obiettivo è quello di formare sì dei progettisti, ma che abbiano anche delle competenze artistiche, una cultura visiva di ampio respiro: non può esserci creatività senza cultura, né innovazione senza conoscenza. In questo senso il nostro modello formativo risulta di particolare fascino e non è forse un caso che tra i corsi più richiesti dagli studenti ce ne siano due apparentemente agli antipodi: quello di Cinema tenuto dal regista Stefano Incerti, e quello di Pittura.

Che ruolo ha, invece, in relazione alla città e alle sue Istituzioni?

Il rapporto tra l'Accademia e il territorio è necessario ogni giorno di più. In accordo con Paolo Ricci che di questa Accademia è Presidente, portiamo avanti la costituzione di un network di relazioni con

altre istituzioni formative e culturali, puntando ad una progettualità mirata e di eccellenza, da sviluppare attraverso sinergie efficaci e concrete di collaborazione. In questo senso abbiamo realizzato – e realizziamo - progetti in collaborazione non solo con le Università (Federico II, SUN, Orientale, Suor Orsola Benincasa), ma anche col Teatro Mercadante, il Teatro di San Carlo, il CNR, il Comune di Napoli, la Regione Campania, la Soprintendenza, la Reggia di Caserta. Accanto ad essi, ci sono la Fondazione Eduardo de Filippo, Il Museo Cappella Sansevero, Il Festival di Ravello, la Biblioteca Nazionale, Città della Scienza.



UNA ISTITUZIONE INTERNAZIONALE

Alla Presidenza dell'Accademia dal 2015, Paolo Ricci, ordinario di Economia aziendale presso l'Università degli Studi del Sannio, docente dell'Università degli studi Roma Tre e presidente

di Gbs (Gruppo di studio Bilancio sociale), ha lavorato da un lato in direzione di una normalizzazione della macchina amministrativa - un lavoro lento, lungo, complesso, fatto di aggiornamenti e revisioni dei regolamenti - dall'altro sul piano dell'internazionalizzazione dell'istituzione da sempre meta di artisti, ricercatori e studiosi stranieri, che ha attualmente circa duecento studenti internazionalizzati a tutto vantaggio di uno scambio di relazioni ed esperienze che gli studenti stranieri possono acquisire.

I NUMERI DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI



20

Corsi di laurea



3.000

Iscritti ogni anno



200

Studenti stranieri



80

Professori di ruolo



200

Professori a contratto



300

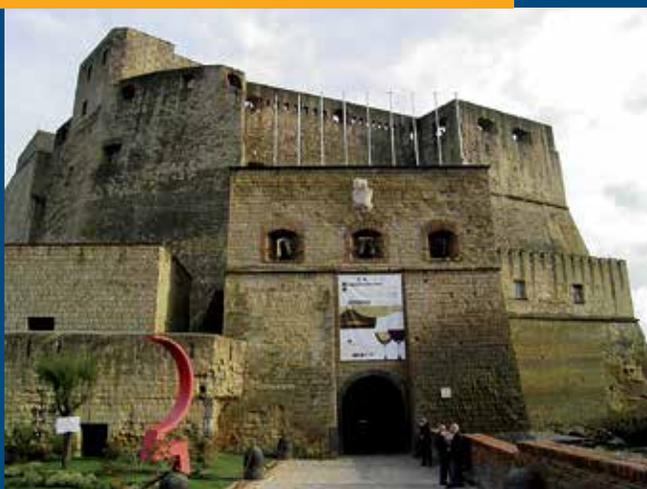
Progetti realizzati negli ultimi tre anni

NAPOLI COME MOSTRA PERMANENTE PER I PROTAGONISTI DELL'ARTE

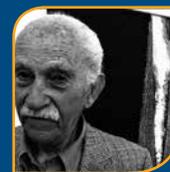
di SARAH GALMUZZI

Impresa sì, ma anche fucina di talenti, incubatrice di progetti articolati che coinvolgono Napoli penetrandola, abbracciandola, rendendola più bella. Tanti i lavori realizzati dai protagonisti dell'Accademia di Belle Arti negli ultimi anni, opere in mostra permanente in città, che è possibile visitare senza pagare alcun biglietto, ma semplicemente passeggiando con la testa per aria. Vediamone alcuni.

Renato Barisani



Esploratore dei principali linguaggi del contemporaneo, **Renato Barisani** (1918-2011) risponde per tutta la sua lunga, fortunata carriera artistica all'urgenza di interrogare, studiare, declinare la forma, e lo fa attraverso tutti i mezzi espressivi a sua disposizione: pittura, scultura, architettura, ceramica e mosaico. Realizza perfino raffinatissimi gioielli. Nell'ottobre del 2000 è protagonista di una grande mostra antologica a Castel dell'Ovo, che ne restituisce il percorso di una vita con opere dagli anni '50 al 2000. Da quella data resta in permanenza, all'ingresso del Castello una grande scultura in acciaio verniciato.



(Nel secondo dopoguerra frequenta l'Accademia di Belle Arti, diplomandosi in scultura nel 1941).

Bianco-Valente



Coppia nel lavoro e nella vita **Bianco-Valente** (Giovanna Bianco, 1962 e Pino Valente, 1967) porta da anni avanti un'indagine puntuale sul binomio corpo-mente analizzando i fenomeni legati alla visione e alla percezione. Nel 2015 entra a far parte della collezione del Madre con una installazione che trova posto sul terrazzo

del Museo: Il mare non bagna Napoli.

La grande scultura in ferro prende in prestito dal famoso libro di Anna Maria Ortese (1953) non solo il titolo, ma anche tutte le contraddizioni in esso contenute. Quel mare, sinonimo di apertura, di opportunità che la scrittrice nega lambire la città, è in realtà visibile da quello stesso terrazzo che abbraccia Napoli e su cui la scultura domina.

(Entrambi studenti dell'Accademia di Belle Arti, dove si incontrano nel 1993).

Rosaria Iazzetta



“Quando il vento dei soprusi sarà finito, le vele saranno spiegate verso la felicità”. È la preghiera laica di **Rosaria Iazzetta** (1977) non bisbigliata, bensì gridata a squarciagola dalle vele di Scampia. Lo striscione, appeso ad uno degli edifici tristemente noti alle cronache cittadine, fa parte del progetto *Parole dal Cemento* (2008) e dà voce non solo alla ipervitaminica artista, ma

anche a tutta la cittadinanza sana che ogni giorno compie il piccolo miracolo della normalità. L'artista sceglie un mezzo, quello dello striscione, che più di ogni altro si avvicina al linguaggio dei giovani abitanti del quartiere, modificando la percezione dello skyline cittadino e rispondendo con il sorriso alla durezza dei luoghi, aggiungendo una nota di speranza nel mare di cemento. *(Dal 2016 Rosaria Iazzetta insegna scultura all'Accademia di Belle Arti).*



Metafora del viaggio perpetuo, Anamnesi di **Mimmo Jodice** (1934), impreciosisce il corridoio di scambio tra la Linea 1 e Linea 2 della metropolitana. I 18 scatti compongono una collezione iniziata nel 1982, frammenti di mosaici antichi, reperti di scavo, statuaria greca e romana i cui occhi giganti, spalancati, portatori di una verità universale, sono consegnati all'eternità dalla pellicola del grande maestro.

Allineati tra di essi, gli sguardi immobili dei protagonisti dell'antichità intercettano quello malfermo dell'uomo d'oggi -di passaggio nel corridoio metropolitano quanto nel mondo-regalandogli un frammento di infinito.

(Dal 1970 al 1994 Mimmo Jodice insegna fotografia all'Accademia di Belle Arti).



Mimmo Iodice



Il treno che parte dall'isola di Capri, è un mosaico in vetri-color realizzato da **Gianni Pisani** (1935) sull'intera facciata cieca di un palazzo prospiciente la Stazione della metropolitana di Salvator Rosa, inaugurata nel 2001. Protagonista assoluto della scena artistica napoletana degli anni Cinquanta, Pisani attualizza e personalizza, fa proprie insomma, le più importanti tendenze dell'arte internazionale come la Pop Art,

la Body Art e riesce a fornire della città di Napoli un'immagine desueta, non stereotipata, lontana da ogni luogo comune. Protagonista del suo lavoro -e della sua vita che ad esso praticamente coincide- il colore, usato in campiture ampie, generose come il suo sorriso che ne caratterizzano in modo inconfondibile il linguaggio unico, eppure mai ripetitivo.

(Dapprima allievo di Emilio Notte, Gianni Pisani dirige l'Accademia di Belle Arti dal 1984 al 1998).

Gianni Pisani





BRUNINI, IL MANAGER GLOBALE CHE FA DECOLLARE NAPOLI

Dal 2013 alla guida dell'aeroporto, ha aumentato il traffico connettendolo con il mondo

di TINA ANDREOLI

Cresciuto in Sudafrica, dove ha frequentato scuole inglesi, laurea in Economia alla Federico II di Napoli, una forte esperienza in multinazionali della consulenza aziendale come Kpmg e PriceWaterhouse, e negli aeroporti di Roma e Bologna, **Armando Brunini**, dal 2013 alla guida della Gesac-Aeroporto di Capodichino, è un vero manager cosmopolita, ma con Napoli nel cuore. In questi sette anni lo scalo aereo napoletano non solo ha incrementato il traffico passeggeri (con una previsione, per il 2017, che supera gli 8 milioni di passeggeri), ma ha vissuto interventi di rimodernamento funzionale, che ne fanno un ottimo biglietto da visita per chi arriva in città, lasciandone un bel ricordo in chi parte. “Quando sono arrivato – spiega Brunini - lo scenario nazionale del trasporto aereo registrava un calo, non solo per la crisi economica di quegli anni, ma anche per lo sviluppo di un sistema intermodale che, con l’Alta

Velocità, ha sottratto al traffico aereo passeggeri sulle rotte nazionali”.

Quali sono stati i primi passi per Capodichino?

Abbiamo focalizzato i nostri sforzi di sviluppo sull'estero, con nuove rotte e nuove compagnie, puntando sul potenziale turistico inespresso della Campania. A corredo, abbiamo iniziato a dare grande attenzione alle esigenze del passeggero, visto come ospite e non solo quale viaggiatore in transito. Il turista deve avere la sensazione di non essere in un aeroporto qualsiasi, ma di essere arrivato a Napoli. Un'attenta strategia su questi due versanti, perseguita soprattutto attraverso l'alta qualità dei servizi, ci ha portato a risultati eccellenti, con il raddoppio delle rotte internazionali. In quattro anni abbiamo aggiunto 3 milioni di passeggeri, con un indice di gradimento elevato ed in



costante crescita (a giugno l'aeroporto si aggiudica "Aci Europe Award" come migliore in Europa nella categoria 5-1 0 mln di passeggeri e nei primi 9 mesi del 2017 registra un incremento del 25% - con punte del 30% in luglio e agosto - rispetto all'anno precedente, *ndR*).

Uno dei fattori a tutela dei viaggiatori è la sicurezza...

Lo scalo, da questo punto di vista, ha uno standard elevato, in linea con la normativa internazionale. Capodichino è dotato di un sistema evoluto di videosorveglianza e di controlli ad alta tecnologia. Anche la sicurezza è un elemento da circolo virtuoso: se si lavora bene, i passeggeri aumentano e l'aeroporto diventa più sicuro e attrattivo per servizi e qualità.

In questi anni il terminal si è trasformato anche in un'elegante vetrina commerciale...

Oltre ai brand internazionali, che rappresentano commodities per tutti i principali scali, Capodichino ha riservato ampio spazio ai prodotti che caratterizzano il territorio. Con aziende e imprenditori si è creata una bella atmosfera di squadra. L'aeroporto, però, è anche un contenitore per eventi: ci siamo aperti al territorio per ben rappresentarlo: selezioniamo e intensifichiamo i momenti culturali, con mostre e spettacoli, attraverso un'attenta pianificazione. Queste iniziative non solo arricchiscono l'offerta per chi parte o arriva a Napoli, ma rappresentano soprattutto un'opportunità per i nostri partner.

Quali sono i programmi per il 2019?

Ci sono nuove rotte già poste in vendita dalle Compagnie, con un network che va verso i 100 collegamenti ed uno sviluppo del 25%. Adesso la sfida è consolidare questi risultati, garantendo sempre un'elevata qualità dei servizi. In ragione del traffico sempre più intenso dovremo anticipare gli interventi di ampliamento che saranno varati nel 2019 in occasione delle Universiadi e dei prevedibili incrementi di traffico, in particolare internazionale, legati a quest'evento.

Soddisfatto?

Si può fare sempre meglio. Molto è stato fatto non solo per quanto riguarda l'incremento dei passeggeri ma soprattutto in termini di qualità del servizio, basta guardare al miglioramento della puntualità dello scalo che è tra le più alte in Europa. Adesso la nuova sfida passa attraverso l'integrazione con l'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi per avere maggiori dotazioni infrastrutturali al servizio del territorio.

Qual è il segreto del modello Gesac?

È che non bisogna cercare alibi: si può far bene azienda al Sud, semplicemente attraverso modelli di gestione e approcci alla *governance* di standard internazionale.

Siamo una grande squadra di professionisti, con una calda passione, tipica del Sud, per il nostro lavoro al Servizio del Passeggero.

ECONOMIA DEL MARE: OPPORTUNITÀ DI CRESCITA PER LA CAMPANIA

Presentato a Napoli il nuovo Cluster Tecnologico Nazionale "Blue Italian Growth", costituito in risposta a un apposito bando del MIUR, su ricerca, innovazione e formazione, legate allo sviluppo sostenibile dei settori dell'economia del mare, tradizionali e emergenti.

I Cluster Tecnologici sono interlocutori tecnici consultivi e rappresentanti del "Made in Italy", e sono inoltre chiamati a costruire un sistema di relazioni con i territori per creare sinergie e metterle al servizio del sistema paese.

"Come Regione – sottolinea Valeria Fascione, assessore regionale all'Internazionalizzazione, Startup e innovazione - abbiamo promosso la nascita del nuovo Cluster Tecnologico Nazionale, dando anche la disponibilità a ospitarne la sede che sarà situata presso la Stazione Zoologica Anton Dohrn. La crescita blu – con i comparti della blue-economy e bio-economy - è strategica per l'entrata in mercati emergenti, per i quali sono attesi ampi tassi di crescita della nuova imprenditorialità innovativa e di sviluppo in termini di domanda, aggregabili attraverso la valorizzazione delle competenze e dei fattori endogeni del territorio regionale".

Alessandro Tasini



UNA CURA DEL FERRO PER IL LOCOMOTORE ITALIA

Con il Ministro Delrio a Pietrarsa il secondo forum sul trasporto ferroviario delle merci

di RAFFAELE RINALDI

La “cura del ferro” fa bene all’Italia, e lo dimostra il Secondo Forum di Pietrarsa, dove i diversi rappresentanti di trasporti, logistica e industria hanno fatto il punto sugli interventi messi in campo dal governo e sulle opportunità di crescita, in particolare per il Mezzogiorno, che la ripresa in atto nuovamente offre.

La conferma dell’efficacia di questa “cura” viene dai numeri: 80 miliardi di fatturato sui corridoi logistici, incremento del traffico a 49,23 milioni di treni chilometro; crescita del traffico ferroviario merci quadrupla rispetto a quella del Pil (dal 2014 al 2017 + 8,9% contro un +2% del prodotto).

L’incremento del traffico merci su rotaia spinge anche la ripresa dell’attività industriale: “C’è stato un incremento del trasporto merci su ferro molto importante – sottolinea il Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture **Graziano Delrio** – e ci sono imprese che si son

riorganizzate per questi obiettivi, in primis le FS che hanno costituito una unica grande società, Merci Italia, che ha più di un miliardo e mezzo di investimenti in corso per potenziare il settore ferroviario. Per sostenere crescita il Governo ha messo in campo ulteriori incentivi per il rinnovo dei carri ferroviari ed ha finanziato completamente i corridoi merci. La logistica finalmente sta diventando un settore trainante nel nostro Paese, con le ultime stime che parlano di 80 miliardi di fatturato sulla concentrazione dei corridoi logistici. Il Paese sta crescendo – conclude il Ministro – e noi abbiamo bisogno di dare certezze alle imprese”. Che la cura del ferro stia funzionando lo conferma anche l’amministratore delegato di Rete Ferroviaria italiana, **Maurizio Gentile**: “il traffico merci su ferro continua ad aumentare. Dal minimo di 43 milioni di treni chilometro siamo già risaliti nel 2016 ai 47. Ora siamo quasi a fine novembre e il 2017 si va attestando

intorno a 49,23 milioni di treni chilometro”. In questi ultimi 12 mesi, aggiunge **Marco Gosso**, Mercitalia Logistics, “abbiamo concretizzato il polo Mercitalia che offre oggi un’interfaccia commerciale unica e quest’anno genereremo una cassa per la prima volta di 135 mln di euro”.

I risultati sono evidenti, come emerge dall’intervento di **Ennio Cascetta**, già responsabile della Struttura di missione strategica del MIT e ora alla guida di RAM, la società per le autostrade del mare: “Dal 2014 al 2017 – spiega - il traffico ferroviario merci è cresciuto del + 8,9%, quattro volte più del PIL, che è cresciuto del 2%. Un risultato straordinario, che premia sia la rinnovata dinamicità delle imprese, che l’azione di Governo per far ripartire il settore del trasporto ferroviario e intermodale delle merci, che dal 2007 al 2014 aveva perso quasi il 50% del traffico. Negli ultimi due anni, è cominciata la risalita con una crescita del 4 per cento nel 2015 e del 4,6 per cento nel 2016”.

Però molto resta da fare: “Questa inversione di tendenza – spiega **Guido Gazzola**, presidente di ASSOFERR – è avvenuta grazie alla connessione con i porti, agli incentivi, alla formazione, etc.. Ma siamo in Europa il fanalino di coda con una quota modale del ferro sul trasporto terrestre del 13%: per il futuro dob-



ENNIO CASCETTA, (FOTO DI ANDREA GRILLO)

biamo aumentare tale quota attraverso molte azioni da sviluppare quali l’efficientamento del materiale rotabile, oltre a sostenere le industrie che investono sul trasporto su ferro. Inoltre va sviluppata la centralità dei porti e bisogna garantire che le merci pericolose possano avere tracce ferroviarie dedicate. Infine la legislazione italiana va adeguata a quella europea”.

FERROVIE, LA MAGIA DI PIETRARSA

Storia e realtà dell’antica fabbrica vesuviana, oggi Museo Nazionale dei treni

Testo e foto di ANDREA GRILLO

C’è un luogo dove la nostra fantasia, quella che da bambini ci ha fatto immaginare viaggi straordinari giocando con un trenino, e la storia si incontrano in un luogo suggestivo del Golfo di Napoli. Con il Vesuvio sullo sfondo, ma in riva al mare, il Museo Nazionale Ferroviario di Pietrarsa, a Portici, realizzato laddove sorgeva il reale opificio borbonico di Pietrarsa, struttura voluta da Ferdinando II di Borbone nel 1840 come industria siderurgica e dal 1845 come fabbrica di locomotive a vapore. L’inaugurazione della Napoli-Portici, la prima ferrovia





italiana, era avvenuta solo pochi anni prima, nel 1839 e nel 1853 lavoravano a Pietrarsa circa 700 operai, rendendolo il più importante nucleo industriale italiano dell'epoca. Non a caso lo zar di Russia, Nicola I, visitandolo, lo prese a modello per il complesso ferroviario di Kronstadt.

Il declino della grande fabbrica ferroviaria coincide con l'Unità d'Italia, e nel 1877 gli addetti erano ridotti a poco meno di 100. Con la nascita delle Ferrovie dello Stato nel 1905 la struttura divenne una delle officine di Grandi Riparazioni, specializzata nel settore delle locomotive a vapore.

Con l'avvento dei nuovi sistemi di trazione elettrica e diesel, inizia un lento declino, culminato con la chiusura dello stabilimento nel 1975 e la decisione di farne un museo, inaugurato il 7 ottobre 1989 in occasione del 150° anniversario delle ferrovie italiane.

Oggi i 7 padiglioni ospitano locomotive a vapore, locomotive elettriche trifase, locomotive a corrente continua, locomotori diesel, elettromotrici, automotrici e carrozze passeggeri. Il primo padiglione è riservato ai mezzi del "passato", con la ricostruzione storica del

primo convoglio della Napoli-Portici. Gli altri padiglioni raccolgono rotabili e carri in scala ridotta, plastici e oggetti di uso comune in ferrovia. Il terzo padiglione ospita macchinari della ex officina, automotrici diesel ed elettriche, carrozze e locomotori elettrici a corrente continua. Interessante è il treno Reale, costruito nel 1929 con una vera e propria "carrozza salone" per le nozze di Umberto II di Savoia con Maria José del Belgio, e la vettura presidenziale offerta nel 1989 da Francesco Cossiga.

Nel cortile del museo si erge la statua del fondatore, Ferdinando II di Borbone, opera fusa in ghisa nello stesso opificio.

POMPEI@MADRE

Il Ministro Franceschini: È l'evento dell'anno

di SARAH BELLOFATTO

È una vera e propria rivoluzione in termini culturali, che tende ad unire memorie del passato e la loro percezione nel presente, la mostra Pompei@Madre. Materia Archeologica, a cura di **Massimo Osanna**, Direttore del Parco Archeologico di Pompei e **Andrea Viliani**, direttore del Museo d'arte contemporanea Donnaregina di Napoli. Con questa grande esposizione il Madre si trasforma in una sorta di "Domus contemporanea" per raccontare l'influsso che gli scavi archeologici più importanti del mondo hanno avuto sul mondo dell'arte.

La mostra si presenta come una passeggiata fra opere e manufatti legati alla storia di Pompei, abbinati a opere contemporanee provenienti dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, del Museo di Capodimonte, del Polo Museale della Campania e di importanti collezioni internazionali.

Tra gli artisti coinvolti in Pompei@Madre Domenico Bianchi, Daniel Buren, Francesco Clemente, Lucia-



no Fabro, Rebecca Horn, Anish Kapoor, Jeff Koons, Jannis Kounellis, Sol LeWitt, Richard Long, Mimmo Paladino, Giulio Paolini e Richard Serra.

"Si tratta della mostra più importante dell'anno in Italia – sottolinea il ministro per i Beni e le Attività culturali **Dario Franceschini** –, un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni che mette assieme Pompei e il museo Madre, l'antico e il contemporaneo". L'impegno del ministero nel dare valore al grande patrimonio archeologico e artistico della Campania è stato sottolineato anche dal presidente della Regione **Vincenzo De Luca**, per il quale "Franceschini sta dando un impulso straordinario ai beni culturali". "Il dialogo tra gli oggetti che arrivano da Pompei e le collezioni del Madre e le altre opere prestate da altri musei è fertile – conclude il Ministro – e credo vada sviluppato per il bene del Paese. Anzi, mi piacerebbe fare l'operazione inversa, portando un po' di arte contemporanea a Pompei".

ASSINRETE PER LE RETI D'IMPRESE

Nasce la prima associazione nazionale indipendente di professionisti specializzati nella costituzione e gestione delle Reti d'Imprese. Un gruppo di manager di rete qualificati e certificati ha costituito ASSINRETE con l'obiettivo di aggregare le migliori competenze nazionali ed internazionali. Progettisti, consulenti e manager di rete pronti a contribuire allo sviluppo economico centrato sull'innovazione.

L'associazione nasce all'insegna della gestione partecipata e condivisa, mettendo a disposizione del proprio network strumenti e tecnologie della consulenza 4.0. Alla guida un dinamico team di professionisti, manager e consulenti guidato dal Presidente, ing. Paolo Fiorentino impegnato da anni sulla promozione della cultura manageriale ed esperto di reti.

"Il tessuto imprenditoriale ed economico del Paese - sottolinea il neo Presidente - è caratterizzato da una forte presenza di realtà di piccole o piccolissime dimensioni, scarsamente strutturate ed organizzate, che da sole non sono in grado di affrontare e gestire le sempre più impegnative sfide del mercato e dell'industria 4.0. La Rete d'Imprese rappresenta un'efficace soluzione a tali questioni e soltanto un sistema qualificato di competenze è in grado di assicurare il sostegno e lo sviluppo delle aggregazioni in rete delle PMI."



Alessandro Tasini



OSSERVATORIO DI CAPODIMONTE UN POLO PER L'ASTRONOMIA

Massimo Della Valle: Napoli strategica per le più importanti ricerche sul cosmo

di FRANCESCO BELLOFATTO

Massimo Della Valle, 60 anni, bresciano ma con Napoli nel cuore. Dopo otto anni lascia l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte; sotto la sua guida, l'importante struttura dell'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica) ha consolidato il suo ruolo di primo piano nel panorama internazionale della ricerca sul cosmo e nel contempo ha arricchito di importanti realizzazioni il panorama culturale italiano.

“Quando sono arrivato, a fine 2009, Napoli non la conoscevo “fisicamente”, ma avevo già instaurato un legame con questa terra – esordisce il prof. Della Valle – dal 1931 al 1937 mio nonno si trasferì dalle officine Breda di Brescia allo Spolettificio di Portici e portò con se tutta la famiglia, compreso mio padre che frequentò le scuole elementari a S. Giorgio a Cremano. Quindi Napoli, e con essa il Vesuvio, ha sempre vissuto nei

racconti della mia famiglia. Ho provato grande emozione, quando qualche anno fa accompagnato dall'Ing. Mario Testa e dall'allora Sindaco di San Giorgio, dr. Domenico Giorgiano, ho potuto visitare la casa del nonno e la scuola frequentata da mio padre”.

Della Valle, studi a Padova e poi nell'allora Unione Sovietica e poi ancora a Padova, dove ha completato il Dottorato di Ricerca nel 1988, è un astrofisico dalla solida esperienza internazionale, che ha legato il suo nome in particolare all'Osservatorio Europeo Australe, in Cile e a Monaco di Baviera, all'Osservatorio Astrofisico di Arcetri a Firenze e all'Hubble Space Telescope Institute di Baltimora, in qualità di visiting scientist.

“Gli anni più intensi della mia attività scientifica – spiega Della Valle – sono coincisi con un periodo di grandi cambiamenti nello studio del cosmo. Le osservazioni dallo spazio, i nuovi detectors, i telescopi di nuova generazione con specchi di 8-10 metri di diametro di-



slocati nelle zone più remote del pianeta hanno permesso di osservare l'Universo in un modo nuovo. Marcel Proust diceva che *"il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi"*, non si riferiva specificatamente all'astronomia, ma aveva ragione e i risultati non si sono fatti attendere. A partire dall'esplosione della Supernova nella Grande Nube di Magellano nel 1987, la prima visibile a occhio nudo dai tempi di Keplero e Galileo, a cui sono seguite la scoperta dell'espansione accelerata dell'Universo, l'identificazione delle sorgenti che originano i misteriosi *"Lampi Gamma"* e infine, di poche settimane fa, la scoperta che la fusione di due stelle di neutroni può perturbare lo spazio-tempo, attraverso l'emissione delle onde gravitazionali. Ho avuto la soddisfazione, per motivi sia generazionali che per la passione che ho profuso in questo lavoro, di essere coinvolto in prima persona in tutte queste splendide avventure scientifiche".

Della Valle è particolarmente legato alla scoperta dell'accelerazione dell'espansione dell'universo: "è stata una scoperta totalmente inattesa – spiega della Valle -. L'universo è nato quasi 14 miliardi di anni fa da una grande esplosione: il Big Bang. Noi sappiamo oggi che all'interno dell'Universo c'è materia, sotto forma di stelle, galassie e buchi neri, per esempio. Se questa materia è sufficientemente abbondante siamo portati a ritenere che alla fine la gravità vincerà e l'espansione quindi rallenterà fino ad arrestarsi e l'Universo finirà con il collassare su se stesso. Se invece la densità di materia è piccola, allora l'espansione sarà rallentata e continuerà senza fine. Ecco, il compito che ci eravamo prefissi negli anni '90 era quello di misurare il tasso di decelerazione dell'espansione dell'Universo. I dati raccolti sorprendentemente puntarono in una direzione diversa: l'espansione dell'universo non stava decelerando ma accelerando, sospinta da una forma di energia la cui origine ci è ancora ignota, non a caso la chiamiamo "dark energy".

Questa scoperta si deve a due team guidati rispettivamente da Saul Perlmutter e sull'altro fronte da Adam Riess e Brian Schmidt, tutti e tre premiati con il Nobel per la fisica nel 2011. Della Valle ha lavorato nel team di Perlmutter, e successivamente anche con Schmidt e Riess, per ricerche riguardanti gli echi di luce attorno alle Supernovae. Della Valle lega il suo nome anche

alle ricerche sui Lampi Gamma. Scoperti casualmente alla fine degli anni '60, grazie ad una rete di satelliti, inviati in orbita per verificare il rispetto degli accordi di non proliferazione delle armi atomiche seguiti alla "crisi di Cuba". Tuttavia solo alla fine degli anni '90 grazie al satellite italiano Beppo-Sax e all'utilizzo dei grandi telescopi dell'ESO dislocati nel deserto di Atacama, si riesce ad associare queste potentissime emissioni di



energia gamma, di durata variabile da qualche decina/centinaia di secondi a frazioni di secondo, a sorgenti astrofisiche tra le più brillanti nell'universo, come le Supernovae o la fusione di stelle di Neutroni. Questo è, per così dire, la "dote scientifica" che Della Valle aveva portato con sé nel 2009, quando arrivò a Napoli. Del tutto "napoletana" invece è la nuova avventura scientifica legata alla recente scoperta delle onde gravitazionali, che è valsa il Nobel per la fisica poche settimane fa a tre scienziati americani.

"Va detto – aggiunge Della Valle - che nel settore delle onde gravitazionali molto si deve al prof. Leopoldo Milano, uno dei pionieri del progetto Virgo a Napoli. All'Osservatorio di Capodimonte c'è un team di 7 ricercatori che lavorano sull'identificazione delle controparti ottiche delle sorgenti di onde gravitazionali".

Oggi l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte ha 36 ricercatori coadiuvati da una trentina di unità tecnico-amministrative e una ventina di ricercatori a contratto.

"Le linee di ricerca riguardano tutti gli aspetti della moderna astrofisica – spiega Della Valle -: lo studio del Sistema Solare attraverso la costruzione di strumentazione che volerà sulle prossime missioni spaziali,

l'analisi delle polveri di comete e meteoriti, lo studio dell'evoluzione stellare e la ricerca di pianeti extra solari. Lo studio del Sole, che oggi assume una particolare importanza, quando si discute di cambiamenti climatici a livello planetario. La struttura e la dinamica delle galassie è da sempre un filone di ricerca tra i più produttivi. Infine, la struttura INAF di Napoli è partner nella progettazione di telescopi e strumentazione per gli Osservatori Europei Australi di Paranal, con il telescopio VST, ideato una ventina di anni fa dall'allora direttore Massimo Capaccioli, e di La Silla in Cile attraverso la costruzione di un nuovo spettrografo”.

La fine del mandato alla direzione dell'Osservatorio non inciderà assolutamente sul percorso scientifico della struttura napoletana, in quanto Della Valle rimane a Napoli come dirigente di ricerca, anzi probabilmente potrà dedicare più tempo alle attività strettamente scientifiche.

“L'esperienza alla guida dell'Osservatorio di Capodimonte è stata entusiasmante – dichiara Della Valle – questi otto anni sono letteralmente volati, segno che si è lavorato sodo: non solo all'interno delle due missioni principali dell'ente, la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico, ma anche sull'aspetto della divulgazione dell'astronomia e delle iniziative culturali. Riguardo questa terza missione, partimmo a razzo, è il caso di dirlo, con l'astronauta Vittori nel 2012 per ricordare la Fondazione dell'Osservatorio da parte di Gioacchino Murat, manifestazioni culminate con l'inaugurazione della nuova area museale, segnale importante che la città ha colto, in un Paese come l'Italia dove purtroppo i musei a volte si chiudono. Da quel momento è stato un crescendo di attività: circa 120 manifestazioni pubbliche in otto anni, tra concerti realizzati con l'Associazione ex Allievi del Conservatorio S. Pietro a Majella grazie all'opera infaticabile del maestro Elio Lupi, conferenze, importanti eventi di livello internazionale come la chiusura dell'Anno della Luce con Luca Parmitano nel 2015 o l'evento “Napoli su Marte” organizzato con l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, per seguire in diretta le ultime fasi della missione ExoMars. Numerosissimi sono stati i seminari di colleghi e studiosi



in Osservatorio, tra i quali menzionerò, come “punta del'iceberg” quelle del Prof. Robert Williams, all'epoca Presidente dell'Unione Astronomica Internazionale, del Prof. Roy Kerr, premio Crafoord per l'astronomia 2016, e quelle dei Nobel Adam Riess e Gerard 't Hooft.

Di uguale importanza, le visite delle scolaresche e le lezioni di astronomia, impartite dai nostri ricercatori dedicate ai visitatori più piccoli come il ciclo di incontri Astrokids.

Strumenti insostituibili di supporto a queste attività didattiche sono stati lo splendido Auditorium da 300

posti, voluto dal direttore “storico” Mario Rigutti, e il planetario installato nel 2009 dal Luigi Colangeli che mi ha preceduto nella direzione dell'istituto. Dallo scorso novembre, grazie ai fondi europei, lo abbiamo sostituito con uno nuovo e più grande che abbiamo intitolato a Yuri Gagarin”.

Un ruolo significativo è stato giocato dalla Regione Campania nel supportare altri progetti, come la ricostruzione del Celostata, la pubblicazione delle raccolte delle

Ciquecentine e delle Seicentine, provenienti dal fondo antico della Biblioteca, il restauro di molti libri antichi e la messa in rete dei testi. “Quando siamo riusciti a risparmiare qualche soldo – aggiunge Della Valle - abbiamo arricchito la nostra biblioteca antica attraverso l'acquisizione di libri di grande interesse storico-scientifico come il Sidereous Nuncius di Galilei o alcuni testi dell'insigne studioso napoletano Giovanni Battista Della Porta.”

E il suo rapporto con la città? “Appena arrivato a Napoli – risponde - alcuni studenti mi estorsero una promessa: se il Napoli vincerà lo scudetto farò la mia prima conferenza pubblica indossando la maglietta di Hamsik. Non so quando questo accadrà, ma credo che la settimana scorsa siano andati a comperare la maglietta”.

In chiusura dell'incontro, una domanda è inevitabile: professore, esistono forme di vita intelligenti nell'Universo? “Quasi sicuramente, anzi, sono fermamente convinto che esista vita intelligente anche sulla Terra – conclude Della Valle -, ma credo che sia molto rara”.

engineering solutions for a fast moving world



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA

Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com

Rubrica NAPOLI CITTÀ GIOVANE

DI ALESSANDRA CLEMENTE



ECONOMIA CIVILE, ECCO IL FUTURO

Assessore alla Politiche sociali, giovanili e innovazione del Comune di Napoli

Venerdì 1 e sabato 2 dicembre 2017, il Comune di Napoli, Legambiente e Libera, Associazioni nomi e numeri contro le mafie, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale e dell'Università Federico II di Napoli, e il contributo di Fondazione Banco Napoli, hanno promosso il Civil Hub - Festival dell'Economia civile. Due giorni di dibattito (curati per l'Amministrazione comunale dagli Assessorati ai Giovani, alla Scuola ed Istruzione, Lavoro, Welfare e Beni Comuni) che hanno dato vita a un percorso di cambiamento condiviso nella città. Abbiamo raccolto questa sfida perché pensiamo che Napoli sia un territorio fertile per far nascere il prossimo distretto dell'Economia Civile, di cui da sempre la nostra città sembra essere un laboratorio naturale. Napoli, infatti, grazie alle riflessioni di Antonio Genovesi, è la città dove è nato nel Settecento il pensiero dell'Economia civile, che mette al centro dell'agire economico la felicità pubblica, le virtù civiche ed il bene comune.

L'iniziativa, articolata in due giornate di lavoro si è sviluppata con dei focus tematici su sei dei temi cari all'Economia Civile: "Welfa-

re di Comunità", "Memoria civile", "Giovani e Lavoro", "Economia di comunità", "Rigenerazione Urbana" e "La Città che produce", che sono stati analizzati prima dagli studenti di alcuni Istituti scolastici di Napoli e della Città Metropolitana, durante la mattina dedicata ai laboratori di venerdì e poi nel pomeriggio il mondo del terzo settore, dell'impresa, della cooperazione, le agenzie educative si sono incontrati per dare vita a un manifesto su ognuna delle sei tematiche.

L'iniziativa si è conclusa sabato 2 dicembre con la plenaria "La città del Cambiamento - verso il distretto dell'economia civile" presso l'Aula Magna dell'Istituto Genovesi, con la presentazione dei risultati dei laboratori e dei workshop, consegnando all'Amministrazione comunale proposte e pratiche che si impegnerà ad attuare.

Il Civil Hub - Festival dell'economia civile, inoltre, è in sinergia con la 9a edizione della "Fiera dei beni comuni", promossa dal CSV Napoli, che si è tenuta a Napoli dal 30 novembre al 2 dicembre in Piazza del Gesù, con confronti e iniziative dedicati ai temi dell'economia civile e dell'etica del consumo.





PIN, NAPOLI CAPITALE DELL'INNOVAZIONE

Due giorni dedicati alla competizione nazionale per le startup ad alto valore tecnologico

di EUGENIO GERVASIO

Per due giorni la sede dell'Ateneo Federiciano a San Giovanni a Teduccio ha ospitato l'edizione 2017 del "Premio Nazionale per l'Innovazione", l'importante business plan competition, promossa dall'Associazione Italiana degli Incubatori Universitari - PNI Cube, in collaborazione con l'Università di Napoli Federico II, il Centro COINOR e l'incubatore Campania NewSteel.

Nato nel 2003 per promuovere la cultura imprenditoriale e per mettere a confronto imprese e ricercatori, il Premio mette in campo i migliori progetti d'impresa hi-tech italiani, provenienti, in particolare, dal mondo accademico e della ricerca universitaria, che rappresenta oltre il 20% sul totale delle startup innovative italiane.

"La scelta di ospitare a Napoli il Premio Nazionale per l'Innovazione – sottolinea **Arturo De Vivo**, Prorettore della Federico II - testimonia quanto si vuole investire su economia della conoscenza e valorizzazione dei giovani talenti. L'Università è impegnata nella promozione delle migliori startup innovative, perché nella capacità di leggere e di indirizzare il cambiamento si gioca il futuro del Paese".

Il PIN, che punta a rafforzare il rapporto con il mondo

imprenditoriale a sostegno della imprenditorialità accademica, si avvale per il 2017 di partner quali IREN Cleantech&Energy, PwC ICT, FS Italiane Industrial e Clinic Center Life Sciences, oltre alla collaborazione, nel settore della Global Social Venture Competition (per "Social Innovation") e MIP Politecnico di Milano (per "Pari Opportunità) e di realtà quali AVNET Silica, Unicredit Start Lab, UPMC, Vertis SGR, AIIC.

"Ospitare il PNI nel nuovo complesso universitario di San Giovanni a Teduccio, dove prima operava la fabbrica Cirio – ha rimarcato **Mario Raffa**, referente nazionale PNI 2017 – è la maniera migliore per sottolineare il legame tra la tradizione industriale di Napoli e della Campania e la nuova industria che si sta affermando, e sostenere, attraverso eventi come questo Premio, la nascita di imprese ad alto contenuto innovativo".

La due giorni è stata caratterizzata da numerosi eventi sulle tematiche di business, innovazione e cultura come lo speed-date B2B tra espositori, investitori, imprenditori e manager, il convegno "Connecting to the Future" sulle storie d'impresa di successo, i focus su ICT, Industrial e Life Sciences.

COLLEZIONE INVERNO MADE IN NAPLES

Tutte le novità uomo-donna delle principali griffe della Campania

di VALENTINA ESPOSITO

È fantasiosa, imprevedibilmente creativa ma attenta alla scelta di tessuti raffinati e di qualità la collezione invernale di questo 2017/2018. I brand partenopei accolgono con acutezza, rigore ed entusiasmo le suggestioni delle passerelle di tutto il mondo, rielaborandole in chiave personale. Ancora una volta artigianalità e sartorialità sono le coordinate di uno stile tutto partenopeo che richiama alla storia di ogni azienda offrendo un'originale visione del proprio urban style che si fa chic. L'accessorio, che sia la sciarpa o la cravatta si veste di eleganza e protagonismo, valorizzando capi che virano su un look modern classic, raccontando di uomini e donne che guardano all'abbigliamento e al proprio stile come un'espressione di personalità.



ULTURALE

Espressione della più alta tradizione sartoriale dagli anni '80 ed espressione di un'eccellenza italiana dallo sguardo internazionale, Ultrale fa della cravatta un accessorio maschile di lusso, tagliata, cucita e finita a mano partendo dalle stoffe provenienti dalle case italiane ed inglesi più prestigiose. Un processo di scelta e rifinitura creativa che racconta una storia, come quella che caratterizza la collezione invernale, ispirata alle personalità maschili protagoniste della Carmen. *“Tendenze e fantasie: i classici napoletani – il mastino, la moka, il corallo. La collezione di quest'anno si ispira, però, anche ad alcuni elementi della Siviglia e della Spagna del secolo scorso. A stimolarci è stato soprattutto Garcia Lorca e i suoi riferimenti letterari, uno su tutti: il Minotauro”*, afferma il creative director Alessandro Manzi, al quale abbiamo anche chiesto quali capi non possono mai mancare nel guardaroba maschile: *“Il capo: il PANCIOOTTO – un vero gentleman lo abbina con una cravatta, ma non lo indossa mai su una t-shirt. L'accessorio: la CRAVATTA - come diceva Oscar Wilde: “un bel nodo di cravatta è il primo passo serio nella vita”*.

www.ulturale.com



www.primoemporio.it

PRIMO EMPORIO

Una certa classe, in viaggio tra la dinamicità del presente e la sensualità passata, strizzando l'occhio al cinema anni '50 è l'uomo Primo Emporio, che predilige i colori scuri e un look attento alla scelta del dettaglio, espressa anche dalla lavorazione dei tessuti di prima scelta. E' un uomo che ha bisogno di essere sempre al passo con il tempo, dettare tendenza ma con uno sguardo sempre ben radicato verso capi versatili, che rispondano alle svariate esigenze della sua giornata. *"La tendenza della collezione Fall/Winter 2017/2018 targata Primo Emporio - afferma Jimmy Brugnati, Visual Merchandiser del brand - è un focus sui dettagli. Giacche semi sartoriali con pantaloni fashion fanno da capi rappresentativi di un look dandy/radical chic, sdrammatizzabile con pantaloni dai materiali ricercati, quali Tartan, Principe di Galles, glen check gessati e micro fantasie sempre al passo con le nuove tendenze. Una vasta collezione di articoli che riesce a soddisfare le svariate richieste maschili per poter abbracciare a 360 gradi giornate ed eventi di qualsiasi genere, per sentirsi comodamente al posto giusto, nel momento giusto, con l'abito giusto".*



www.paoloscaforanapoli.it

PAOLO SCAFORA

La scarpa è un biglietto da visita: è gusto ed espressione di personalità oltre che dell'esigenza della giornata. Paolo Scafora allora si concentra proprio su una collezione di calzature maschili che possa rispondere ad un uomo che durante la giornata necessita del tocco elegante ma anche di quello più sportivo, meglio ancora se comodo e versatile. La collezione invernale, presentata in occasione di Pitti Uomo 91, è un *"ritorno alle radici"*: artigianalità, cura del dettaglio e ricerca della perfezione si esprimono attraverso il colore, caldo, morbido e avvolgente. Piccole opere d'arte che prendono forma da ispirazione, passione e creatività. Nascono così modelli decostruiti, dalle soles originali sia in cuoio che in gomma, in un esclusivo incontro tra il classico e il casual sportivo: *"In ciascuna delle nostre scarpe - afferma Paolo Scafora - c'è il desiderio di perfezione, l'amore per la tradizione, la voglia di ricercatezza, la cura per il dettaglio. Un'espressione artistica prima ancora che artigianale. Una lunga storia fatta di sensazioni, creata nel tempo e fatta per durare nel tempo".*



MARINO

Alta sartoria, accurata scelta di stampe e tessuti contraddistinguono la cravatta firmata Marino, nata dalla commistione di ispirazioni, emozioni e ricerca. Fantasie "minimal" e in miniatura, dai colori ora accesi ora più soft in contrasto con il fondo, la cravatta si esprime in giochi cromatici classicheggianti. Questo rende ogni collezione unica, frutto di una collaborazione a dimensione familiare, e che da sempre rappresenta il marchio di fabbrica di ogni creazione. *"Ogni nostra nuova collezione non ha un nome con cui viene distinta - racconta Patrick Marino - ma è frutto di sensazioni ed emozioni e di una lunga ricerca all'interno del nostro archivio. E' il lavoro dell'unione di tre visioni: la mia, quella di mio padre Francesco e di mia madre: scegliamo insieme disegni, colori e qualità del materiale. La collezione invernale in corso è contraddistinta sicuramente da colori di fondo spenti ma con disegni dai toni più accesi, spaziando dalle stampe in seta a lane stampate"*. La cravatta allora si fa non solo fedele alleata, dettaglio imprescindibile di ogni look maschile, ma anche simbolo di una tradizione, attenta manifattura d'eccellenza.

www.francescomarinonapoli.it



BELSIRE

Una Stylish Lady e un Gentleman moderno sono i testimonial privilegiati, espressione dell'essenza della collezione invernale firmata Belsire. Visione, passione e imprenditorialità da sempre animano la storia dei due fratelli napoletani Diego e Valerio D'Angelo, che hanno unito le necessità e le tendenze del presente senza abbandonare la tradizione classica familiare. Nasce così una collezione di calzature, unica nel suo genere e fortemente distintiva. E quest'anno si gioca di scambi e suggestioni: l'uomo si fa più chic, la donna osa, scegliendo una scarpa che rilegge in chiave femminile modelli maschili. *"Amiamo reinterpretare la tradizione in chiave contemporanea - spiega Diego D'Angelo, responsabile stile - ponendo sempre grande attenzione anche alla comodità, che insieme allo stile e alla qualità sono da sempre cardini di ogni prodotto Belsire. La collezione invernale propone per l'uomo degli stivaletti alti in pelle e camoscio, sui toni del blue e del testa di moro, arricchiti da tamponature della pelle di altissima fattezza artigianale, adatti sia ad un outfit formale che casual chic. Grande novità di quest'anno è la scarpa da donna che riprende quella dell'uomo ma osando di più, modelli su forma slipper con frange e fibbie, in vero pelo di montone all'interno, e ancora stivaletti con lacci a metà polpaccio, in un connubio di pelle tamponata a mano e camoscio"*.

www.belsire.com



www.cilento1780.it

CILENTO 1780

Una passione che si tramanda da otto generazioni, e che si muove sul filo dell'eleganza e della ricerca, e che sceglie di realizzare collezioni di forte personalità dalle caratteristiche stilistiche ineguagliabili. Nasce così una collezione invernale che mescola sapientemente una lavorazione classica ad una visione moderna dal sapore vintage: *"La collezione Cilento autunno inverno 2017/2018 è caratterizzata da un richiamo al vintage con tutta una serie di fantasie retro' rivisitate in chiave moderna ma realizzate secondo il metodo classico, sempre settepieghe e rigorosamente a mano - spiega il proprietario della Maison Ugo Cilento -. Alla collezione cravatte sono affiancati i nuovi accessori in seta come Ascott e sciarpe. Il vintage si ritrova anche nel campo della maglieria con nuovi maglioni in Shetland con fantasie anni 60/70, riprodotte anche su sciarpe e accessori. Per la donna borse di eccelsa fattura in pelle di selleria conciate con colori naturali e della terra, realizzate in forme pulite e moderne che ben si affiancano alla nuova linea dei foulard, ricchi di fiori e soggetti fantasiosi. Ed ancora scarpe, guanti, ombrelli, cappelli e tanto altro, tutto di esclusiva manifattura e gusto, caratteristiche tipiche dello stile Cilento".* Prezioso accessorio, unico, da regalare o regalarsi in occasione del Natale è il fiore all'occhiello di questa collezione: La Cravatta Melograno, un classico della cravatteria napoletana che rilegge in chiave contemporanea uno dei simboli più antichi, legato alla fortuna e alla prosperità.



☎ 081 191 71 005

LINDA SARNACCHIARO

Sarnacchiaro store propone, per l'inverno 2018, borse realizzate a Napoli da mastri artigiani della pelle. Realizzate con pelli di vitello stampa saffiano, sono proposte in nero e marrone-black. La valigetta da lavoro è fatta in due o tre soffietti, mentre la tecnica di lavoro è quella classica a musone, un'antica lavorazione che, con accuratezza, affianca e non sovrappone i margini del pellame e per questo richiede particolare attenzione e un tempo di lavorazione più lungo del 30% rispetto alle altre tecniche. Completa la gamma il borsello tracolla A5, la tracolla verticale A4, la tracolla messenger e una vasta gamma di accessori in abbinamento. Inoltre, due borsoni da viaggio stile Old England. A completamento della gamma 12 modelli di piccola pelletteria. Nei SARNACCHIAROSTORE di via Bernini 14 e rua Catalana-angolo via Depretis 78/79, disponibili anche le collezioni Roadstar (uomo) e Pauline (donna).



QUARANTA LOCATELLI

Un inverno colorato ed eccentrico è quello proposto da Quaranta Locatelli, dal 2008 tra i marchi di accessori di alta moda più conosciuti e amati a Napoli. Oltre alla già rinomata collezione di cravatte, la Maison di Chiaia sceglie di puntare su accessori sbarazzini come il foulard, che si trasforma in art-foulard, frutto della collaborazione con Antoh Mansueto, artista napoletano che dal 2010 ha proposto al brand una linea di foulard, a cui oggi collabora anche la giapponese Midori McCabe. A loro si aggiunge la supervisione di Silvana Quaranta Locatelli, che dagli albori lavora al progetto. *“Il foulard (ovvero il Carré) è stato lanciato quasi un secolo fa da Monsieur Hermes che ha compreso la facilità di stampare opere d'arte su un semplice quadrato e indossarle in modi creativi. Noi siamo artisti contemporanei - spiega Mansueto - non ci pieghiamo alle logiche passeggere della moda, ma ci interessa che chi indossa abbia la gioia di questi drappi leggeri, luminosi, colorati, per lo più asimmetrici, astratti e spesso pittorici, da indossare in modi creativi e con risultati diversi a secondo di come li pieghi, o persino da esporre alla parete. Per quest'anno ha prevalso la ricerca del colore nel disegno pop surreale e decostruttivista, mentre per Midori la scelta spinta da Silvana è caduta sull'astratto monocromatico, che di sicuro incorpora una radice di arte informale ma anche della antica calligrafia giapponese. Finisco con una curiosità: una delle opere che ho stampato deriva è proprio da una tela esposta quest'anno in una mia mostra a Roma e che poi, nel viaggio di ritorno a Milano, è stata incredibilmente trafugata. Ne resta il foulard”.*

www.quarantalocatelli.it



MIVITE

Un brand giovane, fresco, che con passione e amore crea ad ogni stagione una collezione su misura per le svariate esigenze di ogni donna. L'Inverno Mivite si ispira ai viaggi, con capi dai colori soft e classici: “Reduce da un viaggio a Londra - spiega il direttore artistico Genny Guerriero - ho progettato una collezione fall/winter dalle mille sfaccettature, proprio come Londra, da quella più luxury fatta di paillettes, lustrini e frange che un po' ricorda le notti a Picadilly Circus, a quella più giornaliera che sicuramente rispecchia una mattinata nell'elegante Notting Hill. Come colori must ho scelto il rosa cipria con il bordeaux, abbinamento audace ma anche rassicurante; il celeste polvere, colori terra e l'intramontabile black and white. Must di questo inverno sono i pantaloni con un fit tutto nuovo, vita altissima che ho proposto sul crêpe, sul georgette e anche sul jeans”. Nato sette anni fa a Napoli su idea di Angelo Casillo, Mivite parla alla ragazza e alla donna adulta, che ha bisogno del capo comodo e dinamico da sfoggiare al mattino, ma anche dell'abito, unico e accattivante, da indossare al party serale. Punto cardine della Maison è rispondere con entusiasmo, classe ed eleganza ai desideri di ogni donna avvalendosi di una visione stilistica internazionale.

www.mivite.it



www.lezirrenapoli.it

LE ZIRRE

Chep e chic, eco-logically correct, handmade Made in Italy, attenta alle tendenze: c'è una filosofia personale, frutto di creatività e ricerca nella borsa firmata Le Zirre, brand che nasce dall'idea di Eleonora e Pierluigi Frezza dando vita ad una collezione di borse realizzate dalle risulite di grandi aziende italiane, frutto quindi di un riciclo ricreativo. Aperta una nuova sede il 4 Novembre in Via San Pasquale a Chiaia 27, Le Zirre è uno dei brand napoletani più originali e innovativi, che sceglie di perseguire la mission di un lusso accessibile e dal ricarico minimo. L'inverno firmato Le Zirre è una festa di colori, ispirati a quelli solari e frizzanti di Napoli, ma non solo. E' l'arte nelle sue più complete e svariate espressioni a dettare tendenza: *"Tendenze optical nella linea Pop che presenta un rigato super colorato - spiega Pierluigi Frezza - spunti artistici nella linea Mondrian, ispirata al noto artista, con colori assemblati e legati tra loro da una fascia nera, e nella linea Paint, interamente dipinta a mano, di cui una serie ispirata a David Bowie con la sua Sturdust"*. Punti di forza de Le Zirre sono anche i tessuti, broccati in quattro varianti di colore: *"Il velluto è Il must della stagione - aggiunge Frezza - declinato nelle varie tipologia di borsa, tra cui la classica Maxi Bag, cavallo di battaglia de Le Zirre, la borsa in assoluto più venduta della stagione insieme al secchiellino, alla scatoletta e alla Gbag, borsa morbida in due misure"*.



www.sartoriacaracciolo.it

SARTORIA CARACCIOLO

Sartoria giovane, ma con le forti radici, quella di Nicola Giordano e Alessandro Di Micco, che dopo vent'anni di esperienza sartoriale, coniugata con una grande passione, hanno creato una Maison dall'identità giovane e in linea con le nuove tendenze, senza tralasciare la grande tradizione dello stile napoletano. Oggi la Sartoria Caracciolo (che prende il nome dal lungomare napoletano dove il nonno dei due titolari aprì la prima sartoria di famiglia nel 1930) ha clienti in tutto il mondo, in particolare arabi e russi, che apprezzano gli abiti fatti a mano secondo i principi ed i valori della sartoria tradizionale napoletana. Dunque capi fatti a mano, secondo la cultura dell'abito "bespoke", che rappresenta la vera identità della Sartoria Caracciolo: una volta prese le misure il tagliatore realizza il cartamodello di base identificativo del cliente, che sarà utilizzato esclusivamente per gli ordini di quest'ultimo. Nello stabilimento di Teverola, la lavorazione artigianale di ogni capo è un rito, dalla scelta e taglio del tessuto all'assemblaggio delle fodere interne. In particolare, i "travetti" cuciti a mano realizzano un soffietto per un capo più vestibile e comodo e le impuntura a contrasto conferiscono esclusività a capi quali il cappotto con piegone e martingala, proposta della Sartoria Caracciolo per l'autunno-inverno, e le giacche con le cosiddette "pince a martello", un taglio orizzontale nascosto sotto la tasca che permette alla parte anteriore di ruotare, una tecnica rara che conferisce un effetto elastico al capo.

PIETRO CONDORELLI UN FILM SUL LINGUAGGIO JAZZ

Songs, Ideas & Jazz: la visione del compositore sull'estetica e l'essenza del suono

di GIROLAMO DE SIMONE

Da tempo custodisco come un tesoro un piccolo capolavoro, il DVD "Songs, Ideas & Jazz" di Pietro Condorelli, prodotto dallo stesso Condorelli, da Francesca Masciandaro e Claudio Borrelli per l'Associazione "Bagaria", dal quale parte l'idea di una conversazione di approfondimento sui temi della composizione contemporanea e jazzistica.

"Ricordare le mie idee... dare ordine al movimento"... con questo statement comincia il tuo nuovo lavoro, teso, evidentemente, tra memoria e conservazione (o 'archiviazione', se preferisci...): qual è il tuo rapporto con il passato?

Mentre nell'atto dell'improvvisazione l'idea del flusso di coscienza è evidentemente il principale

il suo mondo interiore, diverso è l'approccio quando si lavora sul piano compositivo, sia dal punto di vista musicale che per ciò che concerne i testi. Nel produrre senso in questo secondo caso, sempre di più il compositore dovrebbe tentare di non affidarsi ad uno scellerato solipsismo, bensì tener presente quello che gli Strutturalisti della Scuola di Praga consideravano, ossia: la comunicazione è nel mezzo; ci dobbiamo pertanto riferire ad una collettività e condividere con essa anche parte della nostra memoria.

I tuoi compagni di percorso nel film sono gli stessi delle tue ultime apparizioni 'live': Simona Boo, (voce), Francesca Masciandaro, (flauto), Domenico Santaniello (contrabbasso) e Claudio Borrelli (batteria). Raccontami del tuo rapporto con questi valenti partners...

I musicisti scelti da me per questo progetto sono in effetti insostituibili. Ognuno di essi è perfettamente calato nel ruolo che gli compete. Ho operato la mia scelta con musicisti che già conoscevo e coi quali mi sentivo di condividere non solo il gusto per la musica d'improvvisazione, la forma canzone e la bellezza estetica del suono, ma anche e soprattutto una visione della vita.

I testi, dimmi qualcosa che aiuti il lettore a collocarli e a 'tracciarli'...

I testi di "In a beat ground" sono citazioni, stralci dall'opera di Jack Kerouac, precisamente da "On the road" e "La nascita del bebop". L'idea alla base di questa scelta era quella di coniugare in una fashion teatrale le parole e la musica, ottenendo così un ulteriore risultato che rimanda ad un periodo passato della radiofonìa italiana, quando spesso alcune opere teatrali venivano



aspetto della comunicazione, e questo sembra riguardare in prima istanza l'esecutore e appunto le sue memorie, i suoi fantasmi, in qualche modo

ridotte con lo scopo divulgativo. Ma se questo poteva funzionare per celebrare l'epopea di Parker e Monk, ovviamente non era adatto laddove la mia intenzione era di comunicare qualcosa di personale, e pertanto ho dovuto iniziare a scrivere a mia volta...

Lennie Tristano è un riferimento esplicito nel film... un testo recitato sia nei 'lives' sia nel film esplicita il legame, ma io vorrei sapere quali suoi stilemi entrano o vengano 'citati' nella tua musica

In primo luogo, Tristano è stato un didatta che affiancava ad un metodo rigoroso uno al contempo sperimentale, segnando così una delle infinite strade che portano alla didattica moderna. Non posso pertanto prescindere dall'idea di poter considerare transitori scivolamenti nell'armonia cromatica, così come prendere atto dell'importante vitalità ritmica, robusta e virile, che caratterizza molta della musica

di Tristano, il suo geniale modo di utilizzare armonie preesistenti al fine di creare una composizione artisticamente nuova ed originale, così come l'esperienza catartica del liberare talvolta il musicista dai vincoli della forma e dell'armonia.

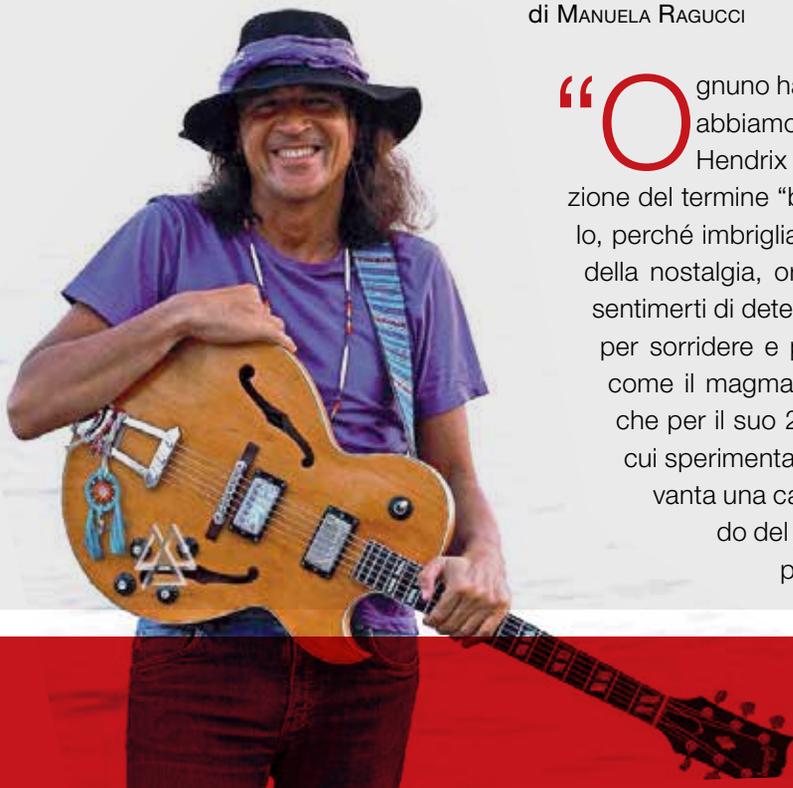
Qual è il tuo rapporto con la musica contemporanea o, se preferisci, con 'le' musiche contemporanee?

Ho avuto la fortuna di studiare per alcuni mesi con Franco Donatoni a Bologna, e all'epoca è stato come incontrare un mito di cui ascoltavo le opere a Radio3 Rai. Nella mia adolescenza, prima ancora di ascoltare jazz, ho passato un periodo in cui mi ero invaghito di lavori fatti alla ricerca dell'essenza del suono, anche musica elettronica. Mi rendo conto oggi che in effetti, a parte alcune forme musicali che non mi hanno mai convinto, non ho mai avuto preclusioni rispetto a tutte le altre.

QUANDO LA CHITARRA PARLA BLUES LA VOCE DI ANTONIO ONORATO

Il musicista campano parla della sua attività e di "Vesuvio blues", il suo ultimo album

di MANUELA RAGUCCI

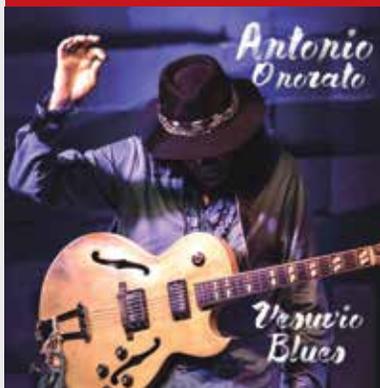


“Ognuno ha un suo blues, non ci interessa dargli un nome, tutti abbiamo un blues da donare agli altri...” così rispose Jimi Hendrix alla domanda del giornalista Jay Ruby sulla definizione del termine “blues”. Ci sono blues e blues quindi, perché definirlo, perché imbrigliarlo? Il blues puo' scivolare, ora lento come musica della nostalgia, ora gioioso, smuovere anime, capace di alimentare sentimenti di determinazione e libertà; c'è un blues da piangere e uno per sorridere e poi c'è un blues che profuma di ginestra e brucia come il magma ardente del Vesuvio. È quello di Antonio Onorato che per il suo 26° album sceglie proprio il titolo “Vesuvio blues” in cui sperimentazioni e novità la fanno da padrona. Il chitarrista, che vanta una carriera artistica ventennale di grande rilievo nel mondo del jazz (è uno dei pochi jazzisti italiani che ha tenuto un proprio concerto al Blue Note di New York, tempio

storico del jazz internazionale), ha abituato il suo pubblico ad amare il suo linguaggio fatto di sperimentazioni e contaminazioni, frutto dei suoi numerosi viaggi in cui ha catturato sonorità scaturite dall'incontro con culture lontane come la musica africana, brasiliana, medio-orientale, con i Nativi americani e con gli afro-americani. In questo suo ultimo lavoro l'eclettico compositore e chitarrista osa di più. Usa la voce. Per una volta va oltre le note, per cantare l'amore e denunciare a voce alta le nefandezze della società. Senza mai spostare l'attenzione dalla chitarra, in quattro brani, è la voce ad accompagnare lo strumento e non viceversa. "Il blues in questo album – spiega Onorato - è inteso come musica dell'anima, del sentimento, della rivalse sociale. All'interno c'è un solo brano che è un vero e proprio blues canonico, con le sue classiche 12 battute, il resto è musica composta da me che spazia tra vari generi musicali come il jazz, il rock, il folk, la bossa nova, la musica classica-sinfonica... però tutto parte sempre dalle mie origini, cioè da Napoli e dintorni. E qui mi collego al Vesuvio: una aperta manifestazione di appartenenza a questa terra magica, intrisa di energia e di storia.

In questo album c'è un elemento inedito, l'uso della voce. Come mai questa scelta?

Il tutto è avvenuto molto spontaneamente... seguivo molto il mio istinto. E il mio istinto mi ha suggerito che era giunto il momento di utilizzare anche un altro strumento in mio possesso, la voce, per raccontare delle storie o comunicare i miei stati d'animo e farli arrivare a un numero maggiore di persone e nel contempo per far apprezzare anche a chi non la conosce, la bellezza della musica strumentale. Sia ben chiaro però che nel mio caso, la voce accompagna la mia chitarra che rimane sempre protagonista assoluta. Ad ogni modo è una specie di ritorno alla



mia adolescenza... ho sempre suonato e cantato fino a 17/18 anni. Poi smisi perché quando andavamo a suonare la gente mi additava come "il cantante", mentre io volevo essere invece "il chitarrista". Subito dopo cominciai ad appassionarmi al jazz, che presuppone una conoscenza e uno studio dello strumento ancora più approfondito e quindi accantonai completamente il canto... ho comunque cercato sempre di "cantare" con la chitarra.

Sei uno sperimentatore e non smetti mai di stupire il tuo pubblico. In questo album lo hai fatto con "Where Are You?"...

Ho usato in questo brano una iPad Guitar credo che nessuno lo abbia fatto prima di me. Il risultato sonoro è molto interessante. Continuerò a sperimentare nuove possibilità di espressione sonora anche con questo nuovo strumento, così come ho fatto in passato e continuo a farlo con la breath guitar e la guitar angel. In realtà quasi tutte le mie chitarre sono un po' "truccate", personalizzate...

Il brano "Casa rossa" è un tuo omaggio a Jimi Hendrix e poi c'è un altro, sentito, che riempie il cuore, quello a Rino Zurzolo, recentemente scomparso...

Jimi Hendrix è uno dei miei eroi della Musica, un alieno venuto chissà da quale pianeta o meglio un angelo caduto sulla terra. "Casa Rossa" è un omaggio al suo celebre brano, "Red House", che per me rappresenta un masterpiece assoluto del blues. Ho cambiato il testo originale, sostituendolo con un mio testo in napoletano. La dedica a Rino Zurzolo con il brano "Senza mai sape", viene direttamente dal mio cuore. Era un fratello per me e gli ho voluto molto bene. Abbiamo fatto tanti concerti insieme. Uno dei più grandi contrabbassisti di tutti i tempi che ha dato molto alla Musica napoletana contemporanea.

EVO43

YOUR PRIVATE BEACH CLUB

- Pozzetto espandibile "XTensions": sino a 26mq in 50 secondi
- "Transformer" ad altezza variabile: imbarco/sbarco, tuffi, risalita bagno, tender
- Beach area trasformabile: chaise-long a scomparsa, sedute, prendisole, tavolo 6/8 posti
- Bimini elettrico a scomparsa, tendalino vela scorrevole o TTop in carbonio
- Motori Volvo IPS, velocità max 38 nodi, 29 di crociera (58 lt/h x motore)
- Ampie personalizzazioni: colori, pellami, finiture, layout sottocoperta, allestimenti



EBBREZZE LETTERARIE

**Dieci scrittori per la piccola antologia edita da Colonnese dedicata all'arte del vino
Un progetto di Wine&Thecity curato da Diego Nuzzo per la rinascita del rione Sanità**

di EUGENIO GERVASIO

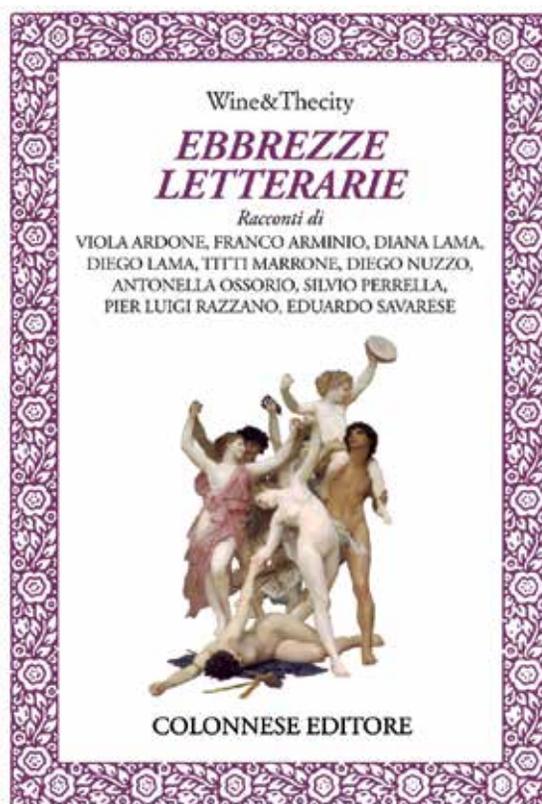
Dieci volte vino, anche in narrativa: “Ebbrezze letterarie” (Colonnese Editore) è la raccolta dei dieci racconti di altrettanti scrittori che descrivono la passione, la voluttà, la gioia, l'euforia, la confusione, l'eccitazione, la vera e propria ubriachezza. Dal pulp al sognante, dallo struggente al noir dieci declinazioni per un tema che affascina e avvince con rapidità ed esattezza calviniana. Un progetto ideato e curato da **Diego Nuzzo** per Colonnese Editore, per celebrare il decennale di Wine&Thecity, la rassegna che dal 2008 promuove la cultura del vino e coltiva ebbrezza creativa.

“Questo libro – sottolinea **Donatella Bernabò Silorata**, ideatrice della fortunata rassegna - sintetizza la nostra filosofia che è combinare cultura del vino e creatività. La nostra è ormai un'impresa culturale e ci piace lasciare traccia dei nostri progetti”.

“Il racconto breve – spiega Diego Nuzzo, curatore del volume - deve avere la precisione del lavoro al bulino, non può permettersi parole superflue, non si può concedere inutili orpelli. Il racconto breve è preciso, diretto, esatto”.

“Vedere dieci scrittori campani di primissimo piano abituati a pubblicare con le più importanti case editrici nazionali – aggiunge l'editore **Edgar Colonnese** - che decidono di pubblicare per un editore campano mi fa pensare al ritorno dei cervelli. Ed è bello, inoltre, vedere l'entusiasmo con cui tutti loro hanno risposto all'appello di devolvere i diritti d'autore per promuovere attività sociali sul territorio del Rione Sanità”.

Infatti gli autori Viola Ardone, Franco Arminio, Diana Lama, Diego Lama, Titti Marrone, Antonella Ossorio, Silvio Perrella, Pier Luigi Razzano, Eduardo Savarese e lo stesso Diego Nuzzo,



hanno deciso di destinare i proventi dell'opera alla Fondazione San Gennaro. Non a caso una delle prime presentazioni di “Ebbrezze Letterarie” è stata ospitata nella Basilica di S. Maria della Sanità: il Parroco Don **Antonio Loffredo** sottolinea il filo sottile che unisce l'arte, la bellezza, la cultura e l'impegno: “Abbiamo la fortuna di avere un patrimonio storico-artistico incredibile – dice Don Antonio – ma possiamo contare su un patrimonio umano eccezionale, quello dei ragazzi della Sanità. La disponibilità degli autori del volume a sostenere le iniziative della Fondazione è un bel segnale di come questa città può contare sulla solidarietà per la sua rinascita”.

LETTURE IN CORSO

a cura di ROBERTO COLONNA

LIVIO VARRIALE

“La prigione dell’umanità. Dal deep web al 4.0, le nuove carceri digitali”, Bologna: Minerva Edizioni, 2017, 176 p., euro 12

Livio Varriale offre, con un testo di facile lettura, ma non per questo superficiale, una dettagliata analisi del “deep web”, vale a dire quella parte della Rete non indicizzata dai principali motori di ricerca, dove la difficoltà di individuare coloro i quali la frequentano e la utilizzano ha permesso di creare uno spazio in cui convivono attività criminali di ogni tipo, fanatici religiosi ed epigoni dell’anarchismo. E se, come pare, la struttura comunicativa di ogni medium non è neutrale, le preoccupazioni quasi foucaultiane dell’autore sul futuro prossimo venturo sono angosciosamente fondate.



ANGELA DI MASO

Teatro, Napoli: Guida Editori, 244 p., 18 euro

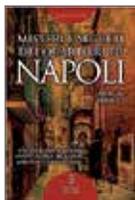
Dieci testi teatrali che hanno come filo conduttore la contemporaneità, fatta di contraddizioni, umiliazioni, beffarde ironie e tristi miserie umane. I protagonisti delle varie storie riflettono quei tormenti e quei limiti emozionali oramai onnipresenti nella società moderna che la Di Maso descrive con una scrittura secca, diretta, quasi senza sottintesi. In tal senso, “Il catalogo” può considerarsi una sorta di esergo dell’intera raccolta. Da segnalare la prefazione di Pupi Avati e l’introduzione di Enzo Moscato.



MARCO PERILLO

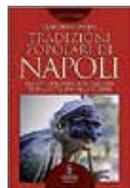
“Misteri e segreti dei quartieri di Napoli Itinerari per scoprire nuovi scorci, leggende, aneddoti e tradizioni”, Roma: Newton Compton, 2016, 412 p., 12 euro

“Misteri e segreti dei quartieri di Napoli” è una raccolta di leggende che offre ad ogni lettore un incredibile dono: la possibilità di poter rivivere di persona le storie raccontate attraverso una semplice passeggiata. Del resto, sono proprio le strade, le piazze, i vicoli, i palazzi e i monumenti di Napoli i veri protagonisti di questo libro che, come un sorta di filo di Arianna, permettono di riavvolgere con meditata lentezza la storia secolare del capoluogo campano.



CLAUDIO CORVINO

“Tradizioni popolari di Napoli. Usanze, curiosità, riti e misteri di una città dai mille colori”, Roma: Newton Compton, 2017, 384 p., euro 12,90



Claudio Corvino prova a scardinare definitivamente quegli stereotipi che da tempo immemore feriscono l’identità più verace di Napoli. Il vettore utilizzato per questo arduo compito è quello della tradizione popolare riletta in una prospettiva più ampia che valica non solo i confini i cittadini ma anche quelli nazionali.

ANTONIO ORSELLI

“Festa notturna”, Napoli, Le Parche Edizioni, 2017, 340 p., euro 20

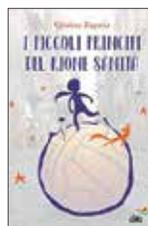


L’antichissima festa di Piedigrotta trova nel bel libro di Antonio Orselli una interessante ricostruzione storico-mitologica che conduce il lettore agli albori della storia della città di Napoli.

Attraverso un coacervo di culture e tradizioni che si perdono nella notte dei tempi, “Festa notturna” squarcia un velo che permette di conoscere un mondo oramai quasi del tutto scomparso, in cui convivevano simboli e leggende di grande suggestione.

CRISTINA ZAGARIA

“I piccoli principi del rione Sanità”, Segrate (Milano): Edizioni Piemme, 2017, 184 p., euro 15



Ripercorrendo “liberamente” le avventure del “Piccolo Principe”, Cristina Zagaria scrive un libro per l’infanzia rivolgendosi probabilmente a quegli adulti che hanno dimenticato la bellezza, la solidarietà e l’amicizia. Ambientata nel Rione Sanità, può considerarsi una storia sulla capacità di guardare oltre i pregiudizi che, in modi differenti, caratterizzano in negativo la nostra società. Del resto, il protagonista del romanzo è alfiere di un coraggio, quello

dei sentimenti, o, per meglio dire, della purezza dei sentimenti, di cui si sente sempre più la mancanza.

MARIO STEFANILE

“Breviario della cucina napoletana”, a cura di F. De Ciuceis, Napoli: Colonnese, Seconda edizione, 2017, 92 p., euro 8



Il “breviario della cucina napoletana” è un atto d’amore di Mario Stefanile a Napoli e alla sua incredibile tradizione gastronomica. Stefanile, da profondo conoscitore della materia, sceglie quelle ricette che a suo avviso meglio caratterizzano l’identità napoletana, in cui il gusto si fonde non solo agli odori ma anche e soprattutto a una visione del mondo unica e suggestiva.

MARESA GALLI

“Elicantropo, 20 anni tra sperimentazione e memoria”, Napoli, Guida, 2016, 190 p., euro 18



Maresa Galli ripercorre la storia e le iniziative del teatro Elicantropo, vera e propria avanguardia culturale napoletana. All’ Elicantropo, in oramai vent’anni di attività, sono andati in scena una serie incredibile e irripetibile di spettacoli, premiati da critica e pubblico, trampolino di lancio di moltissimi giovani attori, registi e sceneggiatori che a tutt’oggi scandiscono con i loro successi il panorama del teatro italiano ed europeo.

CONCETTA DAMIANI, ROSSANO ASTARITA

a cura di Mario Mazza. “L’Archivio Storico del Real Conservatorio della Solitaria”, Napoli, 2017, 120 p. s.p.



La storia di una delle più importanti istituzioni napoletane, fondata nel 1589, per le orfane dei militari di stanza a Napoli, alle quali veniva assicurata una dote di 100 ducati per poter “trovare marito come si conviene”. Il Conservatorio della Solitaria, che ha avuto un ruolo importante nella storia della musica, oggi ha sede nell’ex monastero delle Monache domenicane di Santa Caterina da Siena,

dove ospita alcuni corsi di laurea dell’Università di Napoli Suor Orsola Benincasa e il Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini.

FEDERICA FLOCCO

“Mia”, Napoli, Alessandro Polidoro Editore, 2016, euro 14



Il destino lascia sempre una possibilità di riscatto. Basta riuscire a intravederla e capire che, nella vita, c’è sempre un incrocio che ci aiuterà a cambiare la nostra strada. Amalia conoscerà il bene e il male e le luci e le ombre dell’amore, fino a cambiare il suo destino, perché ha capito che una strada c’è sempre. Romanzo d’esordio di Federica Flocco, una vita dedicata ai libri come giornalista e vicepresidente di

locisto, la prima libreria ad azionariato popolare.

VINCENZA ALFANO

“Balla solo per me”, Roma, Giulio Perrone Editore, 2016. 160 p. euro 14

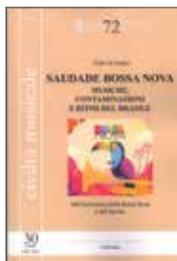


Laura si prepara per la prima di Coppelia, condividendo il ruolo di protagonista con Svetlana, ballerina di fama internazionale, L’etoile è tormentata dal suo amore per Giovanni, critico di un’importante testata. Un incontro assoluto e irripetibile di anima e corpo, un labirinto, in cui le ragioni del cuore non seguono alcuna logica, in cui amarsi troppo è il danno. Vincenza Alfano, scrittrice, giornalista, insegnante, conduce l’“Officina delle parole” laboratorio di scrittura creativa.

“Balla solo per me” è nella classifica dei libri dell’anno del Corriere della Sera-La Lettura.

GILDO DE STEFANO

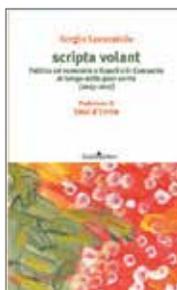
“Saudade Bossa Nova”, Firenze, LoGisma, 2017, 264 p. euro 21



Da anni le ricerche di Gildo De Stefano sulla musica brasiliana sono un riferimento importante per studiosi e appassionati: questo libro è forse il più importante studio in circolazione, per il sapiente lavoro di ricostruzione dei fatti e delle storie di protagonisti quali Elis Regina, Jobim e Gilberto, Chico Buarque de Hollanda e Toquinho, i germani Veloso e Bethânia, e gli altri che hanno cantato un Paese che è insieme immensa tragedia e immensa commedia.

SERGIO LOCORATOLO

“Scripta volant. Politica ed economia a Napoli e in Campania al tempo della post-verità (2013-2017)”, Napoli, Guida, 2017, 199 p. euro 15



Sergio Locorato, docente universitario e giornalista, in questo volume editoriali e riflessioni sulla politica e l’economia napoletane e campane negli ultimi 4 anni. “Sergio indica un punto di vista – scrive nella prefazione Enzo d’Errico, direttore del Corriere del Mezzogiorno -, un’inquadratura dalla quale osservare i fatti. Ed è sempre un’inquadratura nitida, originale. E in più con una scrittura mai banale, sempre incisiva, lontana dai compiaciuti barocchismi di tanti intellettuali che si cimentano nell’arte del commento”.

Rubrica SCATTI D'ARTE

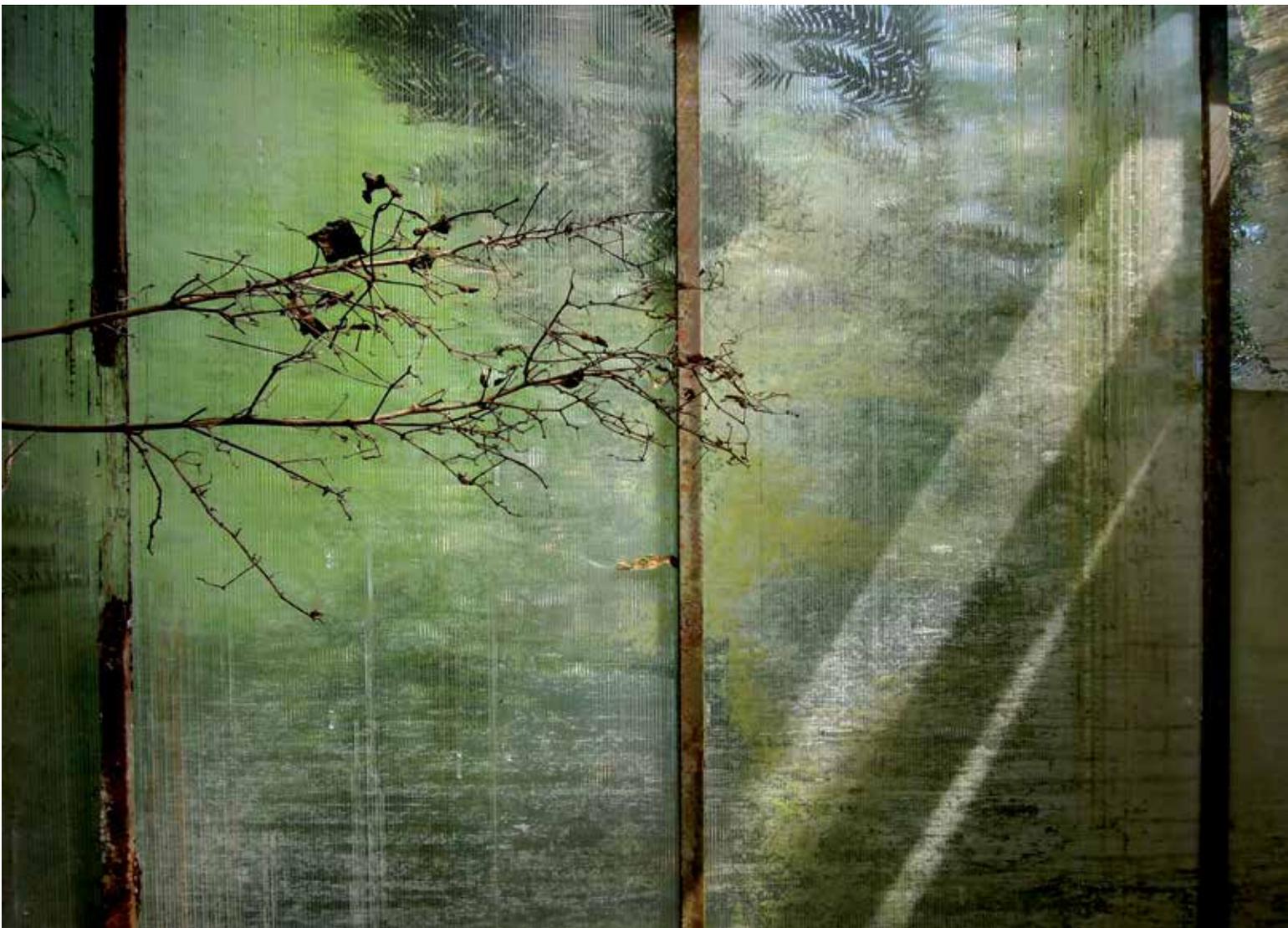


LO SCORRERE DEL TEMPO

Valeria Viscione, curatrice d'arte

Corrado Pastore, architetto e fotografo napoletano, appassionato di viaggi e di culture lontane, presenta in queste immagini una raccolta di scatti legati dal concetto di "tempo". La sua è una riflessione sullo scorrere del tempo, in un mondo in cui tutto si muove freneticamente, Pastore riscopre il piacere di fermarsi per osservare la natura intorno a se

che scandisce inesorabilmente il passare del tempo, delle stagioni, con i suoi intervalli lunghi, lenti e universali. Dai qui, ad un secondo livello, c'è l'osservazione di se stessi, necessaria per potersi relazionare con gli altri e con il cosmo, il suo è un desiderio di riscoperta delle cose semplici, di conoscenza e rinascita attraverso l'introspezione.







Rubrica

VOCI DI IMMAGINI



IL VALORE DELL'ALTRO

Andrea Grillo, Fotografo

La parola "Natale" rievoca nella mente di tutti noi una moltitudine di ricordi legati alle vacanze, alle cene in famiglia e ai regali. Molti considerano il mese di dicembre come il periodo in cui si spendono più soldi, tempo ed energie per fare felici se stessi e i propri cari. Fin qui è tutto molto bello; ma pensate anche solo per un istante al vero senso del Natale e alla sua origine. Vi ricordate per caso di un certo bambino che, nato il venticinque dicembre, crescendo ci ha insegnato cos'è l'amore e moren-

do per l'amore stesso ci ha chiesto di seguire il suo esempio? Ovviamente tutti conoscono la sua storia, ma molti la ignorano. Perciò vi chiedo adesso: Natale, secondo voi, vuol dire soltanto regali, cene e vacanze o magari anche pace, amore e fratellanza? È questo il senso del mio scatto che mostra la solidarietà, il supporto e l'amicizia tra un ricco e un povero mediante una semplice stretta di mano: un gesto che andrebbe fatto ogni giorno, soprattutto a Natale.



Rubrica A COLPO D'OCCHIO



LE COPPIE E IL MARE

Michele Farina, Fotografo

Il mare non sembra solo custodire il passato, ma sembra portare una promessa per il futuro.
Il mare sembra conoscere le nostre attese, calmare le nostre ansie.
Anche un amore è una promessa per il futuro, anche un amore ci dovrebbe togliere le ansie nel presente.
Ma l'amore di coppia non basta, così mi interessa il tema delle coppie davanti al mare, come se insieme si attendesse un bene più grande.









BLUE ICE. PER VIVERE IL MARE.



www.blueiceboats.it

blueice



L'avvocato Silvio Uccello con Francesco Bellofatto

ISTITUTO PAOLO COLOSIMO UN TESORO NEL CUORE DI NAPOLI

Silvio Uccello: L'impegno della Regione Campania per la valorizzazione del complesso monumentale

di FRANCESCO BELLOFATTO

Tra il Museo Nazionale e il Palazzo Albertini dei Principi di Cimitile, adiacente alla chiesa di Santa Teresa degli Scalzi sorge l'Istituto Paolo Colosimo per i non vedenti, uno dei più importanti in Italia per l'istruzione e l'avviamento al lavoro dei ragazzi privi di vista.

Fondato nel 1892 su iniziativa della Regina Margherita, l'Istituto è intitolato al figlio di Gaspare Colosimo e Donna Tommasina Grandinetti, prima presidentessa dell'Istituto.

All'interno della struttura, nel primo dopoguerra è nata una scuola professionale dedicata alle opportunità lavorative per i non vedenti: con l'invenzione dei telai semimeccanici gli ospiti del Colosimo hanno imparato tutte le operazioni di tessitura, montaggio e smontaggio del telaio e dei suoi elementi.

All'interno delle officine dell'Istituto sono stati brevettati nuovi sistemi di produzione, come i campanelli

per i telai di tessitura, riconosciuti e premiati in tutto il mondo.

“Oggi la struttura – spiega l'avvocato **Silvio Uccello**, Direttore Generale per le Risorse Strumentali della Regione Campania, che ci ha fatto da guida al Colosimo - ospita giovani di entrambi i sessi provenienti da tutto il Mezzogiorno, che attraverso i corsi specialistici possono inserirsi nel mondo del lavoro con adeguata competenza professionale. L'Istituto è ricco di opere d'arte provenienti da numerose donazioni di privati e di Enti, ed ha una rilevanza sociale di particolare entità atteso che è stato fin dalla sua fondazione uno dei più importanti d'Italia per la scolarizzazione dei ragazzi non vedenti e ipovedenti, la loro integrazione e l'avviamento al lavoro”.

Qual è l'impegno della Regione per il Colosimo?

La Regione Campania, nel rispetto delle dispo-

zioni statutarie dell'Ente provvede alla accoglienza in Istituto dei ragazzi non vedenti ed ipovedenti, alla loro socializzazione ed integrazione. Assicura un regime di semiconvitto e convitto, attività formative e di animazione, accedendo a forme di raccordo con servizi territoriali ed associazioni di volontariato.

La Regione, inoltre, è impegnata nella valorizzazione della struttura mediante l'organizzazione di attività culturali inter-istituzionali.

È possibile, secondo lei, anche una prospettiva di fruizione turistico-museale affianco alle finalità istituzionali del Colosimo?

Proprio in virtù di quanto conservato all'interno del vasto Istituto, per la prossimità al MANN e



Nelle foto di Andrea Grillo gli interni dell'Istituto Paolo Colosimo



la particolare ubicazione nel centro storico della città, si potrebbe immaginare l'istituzione di un polo turistico-museale utilizzando, ai fini pratici e sfruttando la particolare connotazione dell'istituto stesso, i giovani non vedenti/ipovedenti come guida alla struttura monumentale, alle opere d'arte conservate ed ai laboratori ancora esistenti con tutte le attrezzature utilizzate fino al momento in cui, per disposizioni ministeriali, vennero sospese le attività artigianali.



CON GLI OCCHI DI CARAVAGGIO LA MODERNITÀ DEL SEICENTO

Dedicato a Michelangelo Merisi il libro di Francesco de Core e Sergio Siano, edito da Intra Moenia

di SARAH BELLOFATTO

Perché Caravaggio arrivò sul finire di una vita travagliata proprio a Napoli, in due periodi, dall'ottobre del 1606 al luglio del 1610? Da chi si nascondeva, perché era perennemente in fuga? E quali opere riuscì a portare a termine lontano dalla "sua" Roma? Ricostruendo un diario intimo che mescola il vero e il verosimile, il reale e la finzione, Francesco de Core, "Con gli occhi di Caravaggio. Napoli 1606-1610 (Edizioni Intra Moenia) ci propone l'ultimo segmento dell'esistenza del grande maestro affidandosi appunto alle sue parole. Michelangelo Merisi ebbe per Napoli un trasporto viscerale, operando in una città dalle contraddizioni vertiginose, dove ricchezza e povertà hanno convissuto - e ancora convivono - negli spazi stretti dei vicoli, nelle chiese, negli ospedali e nei palazzi, oppure a due passi dal mare. Il testo è



accompagnato dalle foto di Sergio Siano, calatosi nelle profondità di una metropoli che dal Seicento a oggi pare vivere un eterno presente. Come fa Caravaggio, a quattro secoli di distanza - scrive de Core - a essere così palpitante dentro e fuori di noi? Apparire nella Napoli dei Tribunali, galleggiando come uno spettro nelle esplosioni del vicolo, tra fiotti di voci convulse, colori accesi e improvvisi squarci di silenzi, oggi come allora? Oppure addensarsi nelle forme e nelle pennellate tra santi martiri e popolani all'interno di una chiesa, o di un museo, e sprigionare una forza espressiva che si libera, come un sisma, nella terra inquieta di una città fibrillata dalla creazione? Ecco: come fa, Caravaggio, a esserci, trasformarsi, diventare altro da sé e, alla fine, non esserci, evaporare, sparire? Solo con la sua arte profetica e sublime?"

Dalle tracce autografe del Caravaggio, appunti ritrovati nell'Archivio storico del Banco di Napoli, nasce un diario, curato da de Core, fedelmente reinterpreto "con una trascrizione libera ma non arbitraria", precisa l'autore. Un diario sofferto che si alterna alle immagini di Sergio Siano, capaci di evocare vecchie



Nella pagina le foto di Sergio Siano tratte dal volume

e nuove suggestioni: "Ho prima conosciuto "Le sette opere di Misericordia" poi, dopo – spiega Siano - la mano che le creò. I volti dipinti su quella tela attirarono la mia attenzione: sentivo che le facce di quelle persone mi erano familiari come parenti di primo grado, gente a me vicina, non lontana quattro secoli.

Credo che il talentuoso pittore sia diventato il grande Caravaggio anche per il suo stato d'animo, per le sofferenze, per quella morte che soffiava forte sul suo collo per le condanne capitali, e infine per la scoperta di una nuova luce che cadeva e si spezzava tra i palazzi alti dei vicoli di Napoli.

Chi non ha mai passeggiato in questi vicoli non può sapere che i dipinti napoletani di Caravaggio sono come i fotogrammi di un reporter.

Il chiaroscuro, i contrasti naturali e sociali del popolo vissuto all'inizio del Seicento non sono poi così lontani da immagini di questo libro che dimostrano come



in alcuni luoghi, e per alcune persone, il Seicento non è passato".

Caravaggio palpita nelle pagine di questo volume, con la sua modernità di uomo ribelle prima ancora che di artista rivoluzionario.



IL PRESEPE NAPOLETANO L'ARTE INCONTRA LA TRADIZIONE

Da San Martino a San Gregorio Armeno: suggestivo itinerario tra storia e artigianato

di **VINCENZO MORRONE**

Il presepe è per Napoli e i napoletani un simbolo, un emblema della tradizione folkloristica. Lucariello, personaggio interpretato da Eduardo De Filippo in Natale in casa Cupiello, è l'esempio più rappresentativo della passione che i napoletani nutrono verso l'usanza di realizzare il presepe. Ma la Storia insegna che il presepe napoletano nasce prima come opera d'arte e poi diventa icona di costume.

Per godere dei presepi più belli di Napoli, capolavori della manifattura artigiana settecentesca e ottocentesca, è necessario recarsi all'interno di alcuni dei più importanti musei napoletani. Al Museo Nazionale di San Martino, è conservato il più famoso tra questi esempi, il presepe Cuciniello, il quale da decenni combatte una dura battaglia con un degno avversario, il presepe del Banco di Napoli, conservato a Palazzo Reale, all'interno della cappella Palatina.

Michele Cuciniello era un architetto, vissuto nella pri-

ma metà dell'800, anni durante i quali le botteghe dei "pastorai" nascevano giorno dopo giorno. Lentamente la collezione settecentesca del Cuciniello crebbe, fino a diventare tra le più grandi esistenti in Campania ed una delle più note al mondo, contando circa 800 pezzi. Nel 1879 l'intera raccolta fu donata al Museo di San Martino. Si racconta che l'allestimento della scenografia, o meglio del cosiddetto "scoglio", fosse stato realizzato direttamente dal Cuciniello, ecco perché questa collezione reca il suo stesso nome.

Questo museo è scrigno di molti altri capolavori della tradizione presepiale, come il presepe Ricciardi e il presepe Perrone, frutto di un lascito ereditario e costituito da circa 1000 pezzi. Quello del Banco di Napoli, detto volgarmente "presepe del Re", è considerato uno degli esempi più alti dell'arte presepiale napoletana. Si tratta di una scenografia estremamente complessa, frutto dell'assemblaggio di svariati pezzi,

provenienti da collezioni diverse, riuniti in un gruppo che conta circa 400 figure. L'autografia di questa opera spetta ad alcuni dei più importanti maestri scultori napoletani, tra i quali Giuseppe Sanmartino, Salvatore di Franco, Matteo Bottigliero. La scenografia vede dominante la montagna del Vesuvio, sfondo solito per le scene dei presepi napoletani.

All'interno della Basilica di San Paolo Maggiore in Piazza San Gaetano si trova il Museo Permanente del Presepe Napoletano. L'idea nasce dalla collaborazione tra due forze, una pubblica e l'altra religiosa. Il Magistrato Ugo Ricciardi ed il Cardinale Crescenzo Sepe sono gli ideatori di questo progetto, il quale è sostenuto dalla Fondazione Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Il museo ha un fine specifico: recupero e diffusione delle antiche tradizioni affinché queste non vadano perdute. La gestione è affidata ad una commissione di esperti, i quali selezionano meticolosamente le più importanti opere della tradizione presepiale, provenienti da ogni parte del mondo.

Al Real Museo di Capodimonte tappa obbligata, presso gli Appartamenti Reali, per ammirare una parte della collezione della famiglia Catello. Il gruppo con la Gloria degli Angeli e quello con la scena dell'Ele-



©FRANCESCO BELLOFATTO

fante sono gli esemplari più prestigiosi, essendo raffigurazioni di eventi realmente accaduti. Sembra infatti che la figura dell'elefante sia strettamente legata a quello che fu donato a Carlo di Borbone dal Gran Visir, nella prima metà del '700. La famiglia Catello nota soprattutto per la manifattura argentera di cui si occupava, fu una delle più importanti nel mondo del collezionismo di pezzi da presepe.

Tappa immancabile per i turisti che visitano Napoli



©MIBACT - POLO MUSEALE DELLA CAMPANIA

a dicembre, ma anche per gli stessi napoletani, è la "passeggiata" in via San Gregorio Armeno, dove si aprono le botteghe delle famiglie artigiane più note per la realizzazione di pastori, come **i Ferrigno**, giunti alla seconda generazione, tra le più famose per la realizzazione di pastori in terracotta, tecnica questa tramandata di padre in figlio. Il duro lavoro, fatto tutto a mano, porta a mettere in scena sia eventi tipici della tradizione natalizia, sia piccole rielaborazioni in grado di rendere ogni pezzo unico, sempre però restando entro i canoni della devozione religiosa. La Famiglia **Di Virgilio**, attiva dal 1830, oggi è rappresentata da Genny, che ha scelto di volgere lo sguardo non solo verso la tradizione, ma ha inaugurato un presepe "mondano" con personaggi dello spettacolo, della politica o dell'attualità italiana ed internazionale.

I fratelli **Vincenzo e Luciano Capuano** portano avanti una lunga tradizione di famiglia, nata nel 1840 e tramandata di generazione in generazione: sono, tra l'altro, gli autori del famoso presepe di Pietrelcina del 1996 e del presepe di San Giovanni Rotondo del 1998. Nel 2002 la loro arte presepiale sbarca in Spagna, dove mettono la firma al presepe direttamente commissionatogli dal Re Juan Carlos.



©FRANCESCO BELLOFATTO

GUIDA MICHELIN, LE STELLE 2018

di SARAH BELLOFATTO

Con tre nuovi ingressi, La Locanda del Borgo di Telese, chef **Luciano Villani**; Il Refettorio del Monastero di Santa Rosa a Conca dei Marini (magico luogo che vide a battesimo, nel '600, la sfogliatella) con lo chef **Bob Christoph**; e La Serra dell'Hotel Le Agavi di Positano (chef **Luigi Tramontano**) e 41 stelle (contro le 39 della scorsa edizione) la Campania migliora decisamente la posizione nella Guida Michelin 2018, classificandosi a pari merito con il Piemonte seconda tra le regioni italiane dopo la Lombardia.

Conferme per le "due stelle" Taverna Estia di Brusciano (chef **Franco Sposito**) e l'Olivio del Capri Palace di Anacapri (chef **Andrea Migliaccio**), Danì Maison di Ischia (del bravo **Nino Di Costanzo**) e I Quattro Passi di Nerano (chef **Tonino Mellino**), Don Alfonso 1890 di Sant'Agata sui Due Golfi (**Alfonso ed Ernesto Iaccarino**) e Torre del Saracino di Vico Equense (**Genaro Esposito**).

CAMPANIA (6 , 35 )

Località	Prov.	Stelle	Locale
Vallesaccarda	AV		Oasis-Sapori Antichi
Sorbo Serpico	AV		Marennà
Telese	BN		Krèsios
Telese	BN	 Nuovo	Locanda del Borgo
Caserta	CE		Le Colonne
Vairano Patenora	CE		Vairo del Volturo
Brusciano	NA		Taverna Estia
Capri (Isola di) / Anacapri	NA		L'Olivio
Capri (Isola di) / Anacapri	NA		Il Riccio
Castellammare di Stabia	NA		Piazzetta Milù
Ischia/Casamicciola	NA		Il Mosaico
Ischia	NA		Dani Maison
Ischia (Isola d') / Lacco Ameno	NA		Indaco
Massa Lubrense / Nerano	NA		Quattro Passi
Massa Lubrense / Nerano	NA		Taverna del Capitano
Massa Lubrense / Termini	NA		Relais Blu
Napoli	NA		Il Comandante
Napoli	NA		Palazzo Petrucci
Napoli	NA		Veritas
Quarto	NA		Sud
Sant'Agata Sui Due Golfi	NA		Don Alfonso 1890
Sant'Agatello	NA		Don Geppi
Sorrento	NA		Il Buco
Sorrento	NA		Terrazza Bosquet
Pompei	NA		President
Vico Equense	NA		Antica Osteria Nonna Rosa
Vico Equense	NA		Maxi
Vico Equense / Marina Equa	NA		Torre del Saracino
Capri	NA		Mammà
Amalfi	SA		La Caravella
Conca dei Marini	SA	 Nuovo	Il Refettorio
Eboli	SA		Il Papavero
Maiori	SA		Il Faro di Capo d'Orso
Mercato San Severino	SA		Casa del Nonno 13
Paestum	SA		Le Trabe
Positano	SA	 Nuovo	La Serra
Positano	SA		La Sponda
Positano	SA		Zass
Ravello	SA		Rossetlinis
Salerno	SA		Re Mauri
Valva	SA		Osteria Arbustico

LIBRO, LA PIZZA CONQUISTA WASHINGTON

di ANDREA GRILLO

La pizza napoletana tra le eccellenze che rappresentano l'Italia nel mondo: ad aggiudicarsi a Washington il Premio Eccellenza Italiana, ideato dal giornalista ed esperto di marketing internazionale Massimo Lucidi e patrocinato dall'Asmef, presieduta da Salvo Iavarone, è Valentino Libro, il più talentuoso pizzaiolo napoletano, campione mondiale nel 2014.

"Le mie pizze - spiega Valentino - sono tutte create con prodotti di eccellente qualità, basilico fresco e olio extravergine di oliva proveniente da agricoltura biologica. Punto soprattutto a legare le mie creazioni ai prodotti made in Italy, soprattutto campani, troppo spesso imitati, falsificati e mal riprodotti in ogni angolo del pianeta".

Da pochi giorni affianca la Libro's, pizzeria ospitata in un palazzo storico di Aversa, il nuovissimo locale di Marano, in via Falcone 49-51-53: sarà la prima tappa di una catena di pizzerie in Europa e forse, chissà, anche oltreoceano?

www.valentinolibro.it



CONTEST PIZZA UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

di EUGENIO GERVASIO

È Giuseppe Vitiello con la sua 'pizza Doppia' il vincitore della seconda edizione del contest internazionale #pizzaUnesco, la gara ideata da Mysocialrecipe (piattaforma di certificazione di



ricette originali) che ha coinvolto 232 pizzaioli da 24 Paesi. Un evento promosso, ospitato a Palazzo Caracciolo, trasformato per l'occasione in una 'piccola Napoli verace', per sostenere il riconoscimento Unesco dell'arte del pizzaiolo napoletano come Patrimonio Immateriale dell'Umanità. A contendersi il titolo sono stati talentuosi rappresentanti dell'arte bianca sparsi per il Pianeta, dagli Usa all'Australia, dai Paesi Bassi al Marocco, dalla Russia alla Grecia, che hanno inviato le loro creazioni tonde su www.mysocialrecipe.com, per un totale di 374 pizze in gara. Artigiani esperti, spesso giovani, ognuno con caratteristiche diverse ma tutti accomunati dalla continua voglia di innovarsi: c'è chi si impegna a divulgare la cucina italiana in Australia, come Giovanna Alberti, unica lady tra i finalisti, e chi invece da cento anni tramanda di padre in figlio la passione per questa arte sul territorio stesso, come Salvatore Grasso, al comando di una delle quattordici pizzerie centenarie di Napoli; c'è chi è partito da Fuorigrotta per girare il mondo fino ad arrivare nella Grande Mela e aprire un 'tempio' della pizza napoletana oltreoceano (Ciro Iovine) e chi dopo un decennio da filmmaker tra Inghilterra, Italia, Olanda e Belgio ha deciso di convertire il proprio studio a Rotterdam in una sorta di pizzeria "dopo lavoro" (Vincenzo Onnembo). Ma sono tanti altri i custodi di questo antico mestiere, che da garzoni sono diventati veri ambasciatori e, con Mysocialrecipe, protagonisti assoluti del contest (tra cui Gennaro Battiloro, Raffaele Bonetta, Francesco Pone, Carlo Sammarco e Clemente Valentino). A sbaragliare tuttavia la concorrenza, è stato Giuseppe Vitiello, erede della famiglia di pizzaioli più famosi del casertano, con il suo disco gourmet realizzato con due impasti sovrapposti (provola sotto e passata di pomodoro con olio aromatizzato all'aglio e basilico sopra) e giudicato il migliore per la sua capacità di unire tradizione e innovazione.

"In questa seconda edizione – spiega Francesca Marino – abbiamo quasi triplicato il numero delle pizze partecipanti rispetto allo scorso anno e soprattutto abbiamo incassato l'interesse di tantissimi pizzaioli all'estero, con una quota rosa senza precedenti (28 pizzaiole, di cui 4 straniere). Un risultato che si inorgoglisce e soprattutto ci fa ben sperare per il voto decisivo in Corea del Sud".

FRYTTATÌ, UNA NAPOLETANA NEL CUORE DI ROMA

di ANDREA GRILLO

Nel cuore di Roma un'idea e un gusto tutti napoletani: Fryttatì nasce dall'intraprendenza di Paolo e Vito Esposito che puntano su un prodotto doc della cucina campana quali la frittatina di pasta: nella centralissima via dei Coronari il locale è diventato un punto di riferimento per gastronomi e appassionati. La regina è la frittatina di bucatini e besciamella impastellata prima della frittura, oltre che nella versione classica,



in tantissime varianti come ragù, genovese, salsiccia e friarielli, spek provola e zucca, scarole e patate, nero di seppia, tartufo, provola e funghi, zucchine e gamberetti, amatriciana e tanti altri gusti in base soprattutto alla stagionalità degli ingredienti. "Dall'apertura fino ad oggi – dice Vito Esposito – abbiamo riscontrato un interesse sempre crescente nei confronti del prodotto sia da parte dei romani che dei turisti. Questo interesse si è poi rafforzato soprattutto grazie alla qualità delle materie prime e alla professionalità dello staff di giovani coinvolti nel progetto".

"Il franchising è uno dei nostri obiettivi – aggiunge Paolo Esposito –, ma teniamo prima di tutto a far funzionare perfettamente il nostro primo store e rafforzare l'identità del brand per poi dedicarci allo sviluppo di altri punti vendita diretti o in franchising".



MAVV - WINE ART MUSEUM

Un luogo esclusivo di esperienza sensoriale legato a storia, arte, cultura e sapere

di **CLAUDIO RODOLFO SALERNO**, Presidente dell'Istituto Divulgazione delle Scienze Naturali
e **EUGENIO GERVASIO**, Founder & CEO MAVV - Wine Art Museum

Il Museo narra della vite e del vino, dell'intima relazione con la storia, la civiltà, la vita delle popolazioni e dei beni ambientali e culturali della Regione Campania. La mission del MAVV - Wine Art Museum è il trasferimento della conoscenza e l'assistenza alle imprese che vogliono collocarsi sui mercati internazionali. L'ubicazione del MAVV - Wine Art Museum nella Reggia Borbonica di Portici, storicamente ospitante diverse Facoltà del segmento Agro-Alimentare non è casuale. I luoghi della Ricerca intervengono in modo preponderante nelle attività del Museo. La creazione di un Gruppo di Lavoro, costituito da personalità del mondo Scientifico, Umanistico, Artistico, produrrà gli strumenti necessari per la realizzazione degli obiettivi. L'uso delle immagini digitali ha creato il bisogno di nuovi linguaggi. Le visioni interiori possono affiorare per creare nuove espressioni. Spazi sensoriali, luoghi d'incontro con il sé, trovano canali espressivi nelle scelte che il Museo effettuerà. Spirito e Materia concorrono nella realizzazione degli scopi. Pulsioni, istinti, memorie ricompongono l'essere naturale, dove tutto è percepito e collegato, visibile ed invisibile. Grazie anche all'uso della tecnologia, della multimedialità e della realtà immersiva sarà possibile dare vita nel MAVV ad una esperienza sensoriale legata alla narrazione.

La struttura narrativa

La Scienza e l'Arte sono i cardini narrativi su cui il MAVV - Wine Art Museum poggerà le proprie aspirazioni. Mercato, Innovazione, Cultura rappresentano gli strumenti necessari. Il pensiero alla base del lavoro è quello di fare impresa e trasferire conoscenza in modo differente. Sviluppo ed Economia determinano la funzione; la creatività determina la forma. Il Museo, con le sue attività, svolgerà anche una funzione di attrattore sociale. È la stessa ope-

ratività del MAVV - Wine Art Museum che procura materia per nuove forme di impresa. La Reggia di Portici con i suoi richiami storici, l'Università con i suoi Musei

Scientifici offrono un importante contributo per la collocazione del MAVV - Wine Art Museum nel contesto dei Musei Virtuali.



Il vino tra scienza, tecnologia e arte

L'Opera è attraversamento. Del territorio, della vita delle popolazioni che vi abitano, dell'intima relazione con il prodotto vino. Vino che sgorga dalla Terra, come linfa, come sangue. Nasce dalla Madre Terra. Per gli uomini, per alleviare, per celebrare, per unire. Vino! Traccia ancestrale, legame con il sacro, il religioso, il profano. Simbolo divino. Congiunzione tra mondo antico e contemporaneo. È importante che l'iniziativa trovi nelle Aziende settoriali del territorio partecipazione e condivisione nelle attività che si svilupperanno, contribuendo così al processo di coesione territoriale. Il progetto si colloca nell'ambito della promozione, valorizzazione e sviluppo del territorio, attraverso un modello integrato a filiera corta, composta da Agricoltura - Attività Produttive - Cultura - Turismo.

Trasferimento e diffusione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche

Mostre scientifiche faranno da supporto agli eventi che si susseguiranno durante l'anno. I rituali appuntamenti convegnistici saranno sostituiti da Conferenze Sceniche, Seminari Performativi, Tavole Rotonde Creative. Il metodo palco-spettatori



verrà completamente sconvolto. Il metodo è quello di spingere il visitatore ad “imparare ad imparare”, attraverso eventi che ne stimolino curiosità e coinvolgimento diretto. L’offerta scientifica dovrà connettere la scienza di oggi e la tecnologia del domani, offrendo ai visitatori mostre sempre aggiornate che si rinnovino di continuo, alternando i materiali espositivi. Per colpire e coinvolgere i visitatori, verranno sviluppati diversi sistemi comunicativi: dal cartaceo al multimediale, dall’audiovisivo al multisensoriale.

Sezione dedicata alle imprese

Imprese che siano a forte valenza di innovazione tecnologica, attente alle questioni ambientali e a migliorare le condizioni di vita sul pianeta. Soggetti imprenditoriali che abbiano una cultura d’impresa innovativa, attenta al valore delle risorse ambientali e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. La presenza di queste aziende all’interno dell’area rappresenta un momento di incontro con i visitatori che avranno la possibilità di comprendere i meccanismi e le tecnologie adottate dalle imprese ospitate. Conoscenze scientifiche e tecnologie saranno elementi per aggiornamento e formazione, effettuati direttamente dalle aziende, per studenti e addetti ai lavori.

Installazioni sensoriali e sperimentazioni

Attraverso spazi sensoriali, il MAVV – Wine Art Museum intende offrire al visitatore luoghi d’incontro con il sé e con pulsioni profonde, canali espressivi che portano altrove, dove lo spirito sostituisce la materia. In questo tipo di azione il pubblico è coinvolto emotivamente e l’opera trasferisce la sua funzione a “relazione sociale”, donando ai fruitori la possibilità di fluttuare nelle variazioni sensoriali. Pulsioni, istinti, memorie ancestrali ricompongono l’Essere Naturale. Tutto è percepito e collegato. Visibile ed invisibile. La creazione rende leggibile il percepito. Paesaggi inte-

riori emergono e danno origine a nuove sensibilità.

Arte Contemporanea

L’arte, la natura e la forza degli elementi: molti artisti vivono questo rapporto in chiave alchemica. Il vino è tra i composti meglio riusciti dell’uomo. Carico di segni e di simboli. Le memorie ancestrali affiorano e in esse si impigliano storie che influenzano l’azione dell’artista.

Rassegne

Tutte le rassegne, spettacolari o culturali (cinema, documentari, teatro, danza, performance artistiche, conferenze sceniche), avranno come filo conduttore il tema del vino. Eventi di carattere internazionale saranno indirizzati prevalentemente verso la formula dei nuovi linguaggi, della sperimentazione e dei nuovi generi. Il cinema d’autore, la danza contemporanea, il teatro sperimentale ed i concerti puntano ad attrarre l’interesse di un pubblico giovane. Le conferenze e le presentazioni saranno di tipo scenico, cioè accompagnate da momenti scenografici, quali installazioni, video e performance, capaci di mantenere e ravvivare l’interesse del pubblico.

Gli spazi del MAVV – Wine Art Museum

- Area mostre temporanee (per eventi di breve periodo);
- Area mostre permanenti (per eventi di lungo periodo);
- Area di Scambi Culturali (importazione ed esportazione di altre mostre scientifiche);
- Mediateca e Laboratori per studenti e scuole;
- Laboratorio di prodotti artistici e culturali;
- Area conferenze e presentazioni;
- Bookshop.



PANETTONI ARTIGIANALI VINCE IL MADE IN CAMPANIA

Primato dei pasticciери all'ombra del Vesuvio per il tradizionale dolce natalizio

di RAFFAELE RINALDI

La sfida è aperta, apertissima: ma il panettone artigianale che nasce in Campania domina a livello nazionale tutte le competizioni del settore.

E i nostri bravi Maestri Pasticcieri, perito della sapiente lavorazione dei lievitati e attenta scelta delle materie prime, prevalentemente prodotti tipici regionali, fanno scuola e attraggono un pubblico anche da regioni, come la Lombardia e il Veneto, una volta "feudo" esclusivo dei Maitre settentrionali.

Ne sono una conferma eventi come "Re Panettone", giunto al Parker's alla sua terza edizione, e "I dolci delle feste", promosso da Mulino Caputo a Palazzo Petrucci.

Sal De Riso



Si parte dalla Costa d'Amalfi, anzi da quel gioiello che è Tramonti, dove **Sal** ha il suo laboratorio e sforna, per il 2017, un suo classico, "Ricotta & Pere", rielaborato in chiave "panettone". Il suo nome è "Anna" e affianca i classici de Riso e Panzuppato: lievitati pro-

posti in 4 gusti: al caffè napoletano, con cioccolato fondente; al liquore Grand Marnier e arance candite; al Liquore Strega, farcito con gocce di cioccolato fondente e al Rhum caraibico invecchiato, farcito con uvetta australiana.

www.salderiso.it

Sabatino Sirica



Le radici napoletane del panettone? Provate a chiederle a **Sabatino Sirica**, decano dei Pasticcieri Napoletani, che con questo lievitato ha a che fare sin dagli anni '50, quando lavorava in una grande azienda napoletana. E con la stessa passione continua a produrlo oggi, nel suo laboratorio di San Giorgio a Cremano. Il segreto di una soffice bontà? Semplice: acqua, farina, sale, uova, burro, zucchero, canditi, aromi naturali "e il lievito madre - aggiunge il Cavaliere Sirica - che rappresenta il cuore di questo dolce. Grazie alla maestria degli artigiani napoletani è diventato un must sulle tavole di tutti".

www.pasticceriasirica.it

Alfonso Pepe



Vale la pena andare a S. Egidio del Monte Albino (ai piedi del Valico di Chiunzi, che divide l'Agro Nocerino dalla Costiera), per visitare il rinnovato punto vendita Pepe. Qui, il pluripremiato Alfonso sforna i suoi lievitati come il panettone al limoncello e quello all'albicocche del Vesuvio. Per il 2017 la novità è la pastiera lievitata e il panettone ai frutti di bosco ed aglianico, con pasta di agrumi, preparata dal maestro Pepe, baccelli di vaniglia, sale, tuorlo d'uovo e burro. Nell'impasto, prima dell'ultima lievitazione, vengono incorporati frutti di bosco semi canditi, e poi si passa al forno. Dopo il raffreddamento, vengono spruzzati con l'aglianico. Non c'è che dire: un panettone che rappresenta degnamente le tipicità campane.

www.pepamastrodolciere.it

Salvatore Gabbiano



La novità per Natale 2017 del bravo Maestro Pompeiano, eccellente nel coniugare innovazione in pasticceria con le tradizionali tipicità del territorio, si chiama CioccoZé, e già il nome la dice lunga sull'abbinamento pera-zenzero del lievitato, ricoperto di cioccolato fondente. Il tutto con la garanzia della buona lievitazione, marchio distintivo di "Dulcis in Pompei". Ma se vi trovate nel bel locale di via Lepanto, a pochi passi dal Santuario, non mancate di gustare le altre specialità natalizie di Gabbiano, come il MousTacciolo (mustacciolo sotto forma di mousse, con sbriciolato per la base croccante, glassa lucida al latte e rombo di cioccolato) e il Tronchetto natalizio al marron glacé su letto di meringhe spezzettate.

www.gabbianopasticceria.it

Mennella



Un intenso profumo di mandorle e mandarini che rievoca memorie di feste casalinghe: la ricetta di Vincenzo Mennella per il Natale 2017 è il Panettone Mandarini e Mandorle. Lievito madre, burro e tuorli in abbondanza danno corpo ad un impasto soffice e di bella fragranza, all'interno del quale trovano posto tocchetti di mandarini canditi della Penisola Sorrentina e di pasta di mandorla. La copertura è una bianca glassa di pasta di mandorle foresta fiammeggiata con scorzette di mandarino candito. L'artigianalità e la genuinità dei lievitati della storica pasticceria campana anche nel 2017 ha registrato riconoscimenti, come la menzione d'onore al Pangiuso (categoria Panettone Tradizionale).

www.pasticceriamennella.it

Gay Odin



Poteva mancare la storia maison del cioccolato tra i migliori panettoni 2017? Il laboratorio di via Vetriera

propone l'abbinamento con un suo famoso classico, il cioccolato Foresta, realizzato secondo la ricetta segreta di **Isidoro Gay**.

Miscele di cacao selezionate, cacao tostato a legna a basse temperature (per lasciare inalterate le proprietà nutraceiche ed esaltarne gli aromi), macina al grando e piegatura che conferisce il tradizionale aspetto di un tronco d'albero. L'allestimento del panettone è tutto fatto a mano: viene "accarezzato" con strati di cioccolato, ancora morbido, che ne avvolge prima la base, poi, a strati, fino a ricoprire la cupola. Il risultato è un prodotto unico, in grado di amalgamare al soffice gusto interno del lievitato l'inconfondibile aroma di Gay Odin.

www.gay-odin.it

Guida - Osteria Nonna Rosa



Andavate a Vico Equense per un'osteria "stellata"? Bene, oggi andate da **Nonna Rosa** anche per il panettone.

Francesco Guida, figlio del bravo chef Pepe, solida scuola con un maestro quale Alfonso Pepe (dal quale apprende i segreti del lievito madre), punta all'abbinamento tra il tradizionale dolce natalizio e i sapori nuovi del territorio. Nasce così il panettone Mele Anurche, Cannella e The Nero, che ha riscosso un bel successo, che fonda la sua particolarità nell'umidità delle mele che, una volta disidratate, vengono messe a macerare per 24 ore in un leggero infuso di the verde, agrumi, cannella e bacche di vaniglia, per poi aggiungerle all'impasto principale, che viene lasciato lievitare per circa 36 ore. Provare per credere!

www.osterianonnarosa.it

De Vivo



Ci sarà una validissima ragione in base alla quale **Marco De Vivo**, punto di riferimento per il gusto a Pompei, tra gli Scavi e il Santuario, è stato proclamato “Ambasciatore del Panettone alla Fiera Nazionale del Panettone e del Pandoro, la principale manifestazione italiana nel settore dei lievitati? Ebbene, il segreto è tutto nella “regola” del lievito madre, con un processo di crescita che prevede una lievitazione di 36 ore. Il tutto, unito alla passione e competenza di Marco, Esther e del team del Pastry-Chef Vincenzo Faiella, con la semplicità di quando la preparazione di un dolce era un rito lento e dovizioso. Tra gli otto lievitati speciali, riconoscibili dal marchio “De Vivo Passione Campania, quest’anno si punta sul classico PanSfogliatella, che costituisce il felice incontro tra la tradizione pasticceria milanese e quella napoletana (ripieno con gemme di ricotta di vaccino e semola, arancia candita con sfumatura di cannella) e sul Panroccocò con un impasto a base di mandorla e “pisto napoletano” (cannella, noce moscata, chiodi di garofano e coriandolo).

www.lapasticceriadevivo.it

Marco Infante



Un vero e proprio prodotto artigianale, ad iniziare dalle materie prime e dalla lavorazione esclusivamente a mano: il panettone di **Marco Infante**, in edizione limitata, è un ottimo prodotto, ad un prezzo accessibile, legato alla continua ricerca di aromi che contraddistingue Casa Infante, con un mix di spezie antiche che lascia in bocca un insolito e piacevole retrogusto pepato. Il panettone di Marco è un bel lievitato tradizionale, dalla forte personalità, con miele d’acacia, arancia in cubetti, uva sultanina e vaniglia. E se passate in uno dei negozi Casa Infante, non lasciatevi sfuggire le “Esse nasprate” (impasto del tarallo tradizionale, senza pepe) bianche o al cioccolato; le Casatine al profumo di pastiera; il Buccacchiello al babà con crema di cassata e una sbriciolata di Roccocò.

www.casainfante.it

Poppella



Poteva mai mancare la versione natalizia del Fiocco di Neve? Il geniale **Ciro Poppella** raddoppia e per un Natale pieno di novità (con l’apertura di una gran pasticceria nel cuore della Sanità, a pochi passi dallo storico laboratorio) sforna ben due panettoni: Gennaio e Ciruzzo, ricoperti con glassa al cioccolato fonde. Il primo è farcito con crema di Fiocco (soffice crema di latte, panna e ricotta); il secondo con crema al pistacchio. Non mancheranno, come è successo con i Fiocchi, di incontrare il gusto di napoletani e turisti, anche nel moderno e centralissimo punto vendita di via Santa Brigida, a due passi dall’ingresso della Galleria.

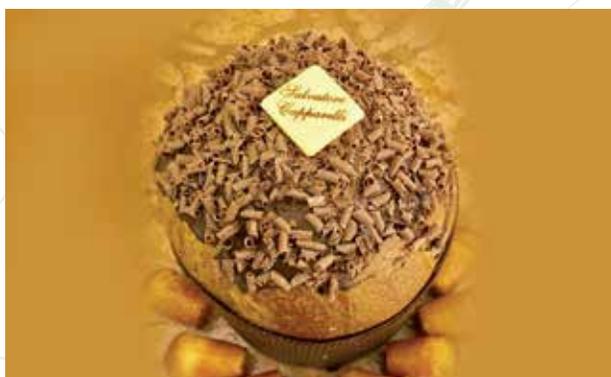
Rosanna Marziale



Andate alle Colonne Marziale (a due passi dalla Reggia di Caserta) solo per le magie che **Rosanna** riesce a creare sulla base della Mozzarella di Bufala? Vi sbagliate: la brava chef stellata è una maestra pasticciera di tutto rispetto. Per il Natale 2017 propone due lievitati straordinari, ovviamente "a modo suo". Il primo è un panettone al Pallagrello nero (autentico portabandiera dell'enologia casertana) con amarena e cioccolato. Nel secondo la Marziale fa sposare caffè e birra artigianale: panettone non poteva chiamarsi che 'Na Tazzulell'e caffè. Ma, se siete di ritorno ad una visita alla Reggia Vanvitelliana ed al suo straordinario Giardino Inglese, non vi lasciate sfuggire una tappa dalle Colonne Marziale anche per RoccoC: Caprese con farina di roccocò, pisto e arancia proposta su coulis di frutti rossi, Pallagrello, zenzero e rifinitura di mandorle pralinate.

www.lecolonnemarziale.it
www.rosannamarziale.it

Salvatore Capparelli



Capparelli, che dal suo laboratorio di via Tribunali sforna tra i migliori babà e Sfogliate ricce della città (che equivale a dire del mondo...) non poteva pensare (anche per la vicinanza con S. Gregorio Armeno) ad un nuovo sapore per rendere unico il Natale 2017. E, partendo proprio da un suo punto di forza, il Babà, un classico della tradizione napoletana, ha operato un dolce connubio tra la traduzione classica milanese: nasce così il "Babattonè", soffice panettone al gusto di Babà bagnato al rum e reso ancora più gustoso da dischetti di puro cioccolato fondente. Sarà questo sia il nuovo sapore del Natale?

www.salvatorecapparelli.com

Pasquale Marigliano



Pasquale Marigliano, nel 2016 nominato dall'AM-PI "Miglior Pasticcere dell'anno", punteggi alti nelle classifiche delle Tre Torte del Gambero Rosso, fa dei lievitati una delle sue punte d'eccellenza (l'altra è la cioccolateria, suo settore di formazione): negli anni abbiamo apprezzato i suoi panettoni, da quello alle albicocche semi-candite del Vesuvio e quello farcito di crema al pistacchio di Bronte. I prodotti sono quelli del nostro territorio: dall'albicocca pellicchiella vesuviana, gli agrumi della Costiera, mele annurche, ciliegie e pesche. I segreti del bravo pasticciere vesuviano, con prodotti che potrete trovare nell'ampio punto vendita di Nola? Materie prime selezionate, tutte rigorosamente naturali; lievitazione in tre fasi, con lievito madre che ogni tre ore va rinfrescato; divieto assoluto di conservanti; impasto arricchito con burro

di cacao, latte in polvere, miele d'acacia o millefiori (rigidamente di produzione italiana), vaniglia da bacche di Tahiti o Bourbon del Madagascar; scorzette d'arancia e cedro sono senza solfiti. Il risultato è un prodotto leggero, soffice nella sua struttura ad alveare, dagli aromi delicati e distinguibili.

www.pasqualemariigliano.it

Capriccio



Raffaele Capparelli, noto soprattutto per il babà, per Natale prepara nel laboratorio della sua pasticceria Capriccio diversi tipi di panettoni, sia tradizionali con lievito madre che al cioccolato sia bianco che fondente e alle creme. Tra i più interessanti la versione tradizionale con l'albicocca pellicchiella vesuviana (candita da lui) al posto dei canditi e ricoperto di zucchero e mandorle siciliane. Da sempre il maestro pasticcere è impegnato a conservare una lavorazione artigianale con una continua sperimentazione di nuovi sapori e odori che uniscono la genuinità e la qualità degli ingredienti alla creatività e cultura della pasticceria partenopea.

www.pasticceriacapriccio.com

Mario Di Costanzo



Nei laboratori di piazza Cavour **Mario Di Costanzo**, terza generazione di pasticceri, lavora l'impasto del suo panettone: un lievito artigianale naturale ottenuto senza l'impiego di additivi né conservanti. L'impasto viene preparato con solo burro di affioramento, uova fresche e pregiata scorzetta d'arancia. Materie prime d'eccellenza che unite alla lenta lievitazione danno vita ad un panettone fragrante, la cui mollica porosa e soffice conquista vista e palato fin dal primo assaggio. L'anima del panettone è il lievito madre, lo stesso che si usa da decenni nel laboratorio di famiglia, accudito attraverso una serie di rinfreschi e un sistema di gestione in acqua che permette di ottenere un prodotto da forno profumato e dal forte spessore aromatico.

www.dicostanzopasticceria.it

Ciotola



Ciro Ciotola ha portato a Grottaminarda, ma anche nell'altro negozio di Ariano Irpino, la sua lunga esperienza maturata a Napoli con stimati maestri pasticceri quali Giuseppe Santarpino e Gennaro Marano. Il panettone di Ciotola, coadiuvato in laboratorio dal figlio Francesco, nasce da una lunga lievitazione naturale, unita a ingredienti tutti naturali, senza conservanti e pre-lavorati. Il risultato è un panettone soffice, profumato, dall'alveare che respira. Attento ai valori del territorio, Ciotola utilizza miele italiano e prodotti locali, come nel caso delle castagne, per un'originale variante al classico panettone natalizio.

www.idolcidiciotola.com



MONNALISATOUCH™

La soluzione non chirurgica e non farmacologica più efficace per prevenire e trattare l'atrofia vulvo-vaginale

“**N**on è un trattamento estetico” ma un’innovativa procedura Laser CO2 che è in grado di stimolare la rigenerazione della mucosa vaginale con una “restitutio ad integrum” del trofismo.

L’applicazione ed il trattamento microablattivo/termico del Laser vaginale con una specifica funzione di rimodellamento dei tessuti mediante la neoformazione di collagene, è il principale meccanismo con il quale si rende nuovamente elastica e tonica la mucosa vaginale atrofica. La dispareunia, cioè il dolore che si avverte durante i rapporti sessuali, è un disturbo nel quale convivono problemi fisici e psicologici; il trattamento Laser permette la reidratazione ed il recupero funzionale della mucosa vaginale.

Le procedure, effettuabili in regime ambulatoriale senza anestesia, sono facili da eseguire e sempre ben tollerate: le stesse pazienti trattate non riferiscono particolare “discomfort” tra una proce-

dura ed un’altra, né generalmente viene richiesta specifica terapia domiciliare successiva all’esecuzione del trattamento. La procedura dura circa 30 minuti ed un intero ciclo di trattamento prevede 3 sedute, eseguibili a distanza di 30-40 giorni. Prima di accedere al trattamento è fondamentale eseguire uno “screening” ginecologico completo, con negatività dei tamponi vaginali e colpocitologici (Pap Test).



I NUMERI DI MONNALISA TOUCH™

80%
di successo in caso
di atrofia vaginale

1.000.000
trattamenti eseguiti
in tutto il mondo

3
trattamenti in media
contro l'atrofia vaginale

5-10
minuti la durata
di un singolo trattamento

75
i paesi del mondo
in cui è diffusa

ZERO
effetti collaterali

La Casa di Cura "Ospedale Internazionale" nasce nel 1884 con la donazione di Lady Harriet Bentink per dotare Napoli di una struttura sanitaria, non confessionale, di riferimento per le colonie straniere. La rinascita dell'Ospedale risale al 1981 quando il Professor Corrado Tangari con la moglie, la dottoressa Hanna Maria Koller, diedero alla struttura un nuovo e moderno assetto organizzativo, ottenendo la convenzione con il S.S.N. nella prima classe funzionale. Con i suoi 50 posti letto destinati alla degenza ordinaria, dei quali 10 riservati al day surgery e day hospital, l'Ospedale Internazionale garantisce elevati livelli di assistenza in Chirurgia Generale, Ostetricia e Ginecologia con Nido, Oculistica e Medicina Generale. Discipline per le quali sono attivi anche studi di consulenza ambulatoriale. Per

Ostetricia e Ginecologia, con annesso ambulatorio di Diagnostica Prenatale, è previsto un servizio ambulatoriale quotidiano al quale si possono affidare le gestanti per l'intera durata della gravidanza. A rendere davvero unico l'Ospedale Internazionale è la sua centenaria vocazione di Punto Nascita, al quale è aggregato un Centro di Procreazione Medicalmente Assistita all'avanguardia: l'Ospedale Internazionale assicura procedure di PMA in vivo, in vitro (Fivet, Icsi, Imsi, L-Ah e Pgd) ed eterologhe. Con oltre 1.000 parti ogni anno, la Struttura è un punto di riferimento per l'intera provincia di Napoli.

OSPEDALE INTERNAZIONALE
NAPOLI - Via Tesso 38



MIGLIORARE LO STILE DI VITA CON IL MOVEMENT SPECIALIST



Una nuova figura professionale per terapie riabilitative e migliorare performance sportive

di ANDREA GRILLO

Attraverso il movimento e nello stesso momento, migliorando lo stile di vita di una persona, è possibile ottenere ottimi risultati ed in alcuni casi riuscire anche a diminuire una terapia farmacologica: il Movement Specialist è il terapeuta che ci accompagna in questo percorso. A Napoli **Luca D'Alterio** è un pioniere della rieducazione motoria per chi ha problemi ortopedici, malattie neurodegenerative, disfunzioni metaboliche come il diabete o l'obesità, ma anche per atleti che vogliono migliorare le loro performance. "L'attività motoria attraverso il mio metodo - spiega Luca - consente di personalizzare un percorso da un punto di vista rieducativo, conferendo al cliente ottimi risultati di recupero e benessere". D'Alterio, che nasce come atleta e si specializza nell'at-

tività motoria preventiva, diplomandosi all'EREPS, l'unica banca dati che raggruppa tutti i professionisti europei del fitness, certificati dalle Scuole di Formazione, propone un percorso personalizzato che inizia dopo un'attenta valutazione delle capacità motorie del soggetto. "Attraverso questa valutazione - continua il terapeuta - si definiscono bene quelli che sono i deficit che vanno a limitare la performance della persona, per poi rieducarli o prevenirli". La rieducazione motoria, quale terapia del movimento, mira a ristabilire le normali funzionalità articolari, muscolari e di coordinazione del movimento di uno o più arti e, di conseguenza, di tutto il corpo. È indispensabile in caso di interventi chirurgici a carattere ortopedico, sia come preparazione che come riabilitazione.

Rubrica PEDIATRIA

di THAILILJA GAGLIARDO



IL BAMBINO CON LA FEBBRE

PEDIATRA PRESSO L'A.O.R.N. SANTOBONO-PAUSILIPON

La febbre è da sempre il terrore delle mamme. Non una malattia, ma un sintomo, una risposta dell'organismo del bambino ad un determinato stimolo nocivo esterno (virus, batteri, etc) per tenere lontano questi germi. E' una difesa dell'organismo in quanto la maggior parte dei microbi patogeni viene uccisa ad una temperatura più elevata.

In un individuo sano, la temperatura corporea è tra 36,4 e 37,2 gradi centigradi. Tuttavia durante la giornata l'ambiente termico interno subisce variazioni legate all'attività di alcune sostanze biologiche secrete con ritmo circadiano. In particolare al risveglio si registrano temperature più basse, mentre nel tardo pomeriggio questi valori possono raggiungere e superare i 37°. La temperatura varia leggermente nelle diverse parti del corpo. La temperatura rettale – quella che rappresenta meglio la temperatura centrale - è solitamente pari a 37-37,5°, circa mezzo grado superiore alle altre.

Oltre che per un'infezione batterica o virale, la febbre può insorgere anche come causa secondaria di specifiche malattie o derivare dall'utilizzo di alcuni farmaci.

CLASSIFICAZIONE DELLA FEBBRE

Febbricola: se non supera i 38°C

Continua: se la febbre persiste nel tempo

Remittente: se le fluttuazioni quotidiane non tornano mai ai valori basali

Intermittente: se la febbre sale e scende durante il giorno per tornare alla normalità verso il mattino.

Ricorrente: episodi febbrili intervallati da periodi di tempo più o meno lunghi di apiressia.

Come si cura la febbre?

La febbre non si deve curare! Si deve capire la causa della stessa e "tenerla a bada" se crea malessere. Come abbiamo visto la risposta febbrile altro non è che un potente ed efficace mezzo di difesa, quindi l'aumento di temperatura può essere considerato come una vera e propria medicina che il nostro corpo possiede per difendersi.

Privare l'organismo di un sostegno così importante assumendo subito farmaci antipiretici, potrebbe in molti casi avere effetto contrario rispetto a quanto sperato. Dunque, se la febbre non è particolarmente elevata, la terapia più efficace è il riposo abbinato alle classiche raccomandazioni che prevedono il consumo di pasti facilmente digeribili, l'abbondante assunzione di acqua e l'utilizzo di antipiretici come Paracetamolo (Tachipirina, Acetamol, etc) o Ibuprofene (Nurofen, Moment Kids, Frevalt, Fluibron febbre e dolore, etc) dopo aver superato una certa temperatura corporea. Questo limite è assolutamente soggettivo: ci sono alcuni bambini che con 37,5 °C stanno male ed altri che con 39 giocano e si alimentano tranquillamente. La febbre è un allarme se accompagnata da altri sintomi: se il bambino è normale, attivo, reattivo, non è nemmeno necessario abbassarla subito. I bambini sotto i 3 mesi di vita con febbre, vanno sempre fatti visitare subito e preferibilmente tenuti in osservazione con un ricovero per approfondimenti diagnostici e cure adeguate. Considerando le numerosissime cause d'origine della febbre i medicinali dovranno essere prescritti esclusivamente da un medico dopo un accurato esame diagnostico. Se la temperatura permane elevata per più di 3-4 giorni dall'inizio della terapia è bene interpellare nuovamente il medico per esaminare eventuali complicanze.



FARMACIE, UNA RETE AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Mirko De Falco (Farvima): Aiutiamo gli operatori a crescere per il benessere dei cittadini

di ALESSANDRO TASINI

Da Napoli una rete al servizio della salute dei cittadini: Farmà Accento Salute, network di farmacie in franchising sviluppato dal Gruppo Farvima Medicinali, punta ad acquisti centralizzati, riallestimento dei layout della farmacia e corner tematici dedicati, con punti di forza quali azioni congiunte di comunicazione e marketing, gestione e ottimizzazione dei siti web degli associati, programmi cross-canale. “Vogliamo fornire ai farmacisti - spiega **Mirko De Falco**, Ad di Farvima Medicinali Spa - nuove opportunità di crescita in un settore del retail farmaceutico sempre più competitivo, in particolare dopo l’approvazione del DDL Concorrenza. Farmà fornisce strumenti che la singola farmacia non avrebbe la forza di adottare”. **Farvima**, distributore che serve 5.500 farmacie italiane, rappresenta anche la centrale acquisti per la rete Farmà, offrendo un assortimento di circa 80mila referenze, e supportando il farmacista a presentare al meglio i prodotti, attraverso servizi personalizzati”.

“Cerchiamo di dare un’immagine coordinata a tutta la rete - aggiunge De Falco - sempre garantendo la totale autonomia gestionale e nel rispetto della professionalità del singolo farmacista”. Il primo bilancio

del progetto Farmà Accento Salute è stato fatto durante l’ultimo **PharmaExpo** alla Mostra d’Oltremare, nel corso della tavola rotonda “Farmacie, è il tempo delle catene!”, moderata da **Giulio Cesare Pacenti**, con la partecipazione, oltre dello stesso ad di Farvima, di **Simona Laing**, Amministratore Unico Farmà srl; **Michele Di Iorio**, Presidente Federfarma Napoli; **Mario Mariani**, Presidente InFarma (Gestionale Sophia) che punta entro due anni all’affiliazione di 500 punti.

Farvima sta sviluppando anche servizi dedicati in alcuni segmenti “no core”, ma economicamente interessanti, come la veterinaria (4 Zampe Pharmashop) l’infanzia, con il servizio “mammaqui” un corner dedicato alla mamma e ai piccoli clienti della farmacia, il portale mondoceliachia.it dedicato ai prodotti gluten free: l’acquirente prenota il prodotto in rete per poi ritirarlo in una delle 900 farmacie aderenti al servizio.

Infine Farvima medicinali ha sviluppato e amplierà nei prossimi anni una linea di prodotti a marchio “Con progetti come la linea a marchio Farvima - aggiunge De Falco - vogliamo offrire prodotti di qualità a costi inferiori e a prezzi più interessanti: c’è un progetto relativo a circa sessanta referenze, che vanno dagli integratori alimentari a prodotti farmaceutici di largo utilizzo”.

Rubrica

TIRO LIBERISSIMO

di PAOLO CALCAGNI



BASKET CAMPANO CONFERME ED AFFANNI



AVVOCATO, APPASSIONATO, COMMISSIONE GIUDICANTE REGIONALE FIP, NAZIONALE OVER 60 DI BASKET

La stagione della palla a spicchi è iniziata con risultati contrastanti per le compagini campane impegnate nei massimi campionati. Nella massima serie, la A1, la Sidigas Avellino, in barba agli infortuni di due pezzi da 90 come il centro ucraino Fesenko e del play uruguayo (di chiare origini italiane) Fittipaldo, sta disputando un campionato di vertice riuscendo di recente addirittura a sbancare il campo della ambiziosissima Milano così candidandosi autorevolmente a recitare un ruolo di primo piano nella ex "Spaghetti League" sognando, perché no, di riportare il titolo italiano in Campania e comunque a sud di Roma dopo l'unico scudetto meridionale vinto dalla JuveCaserta dell'ormai troppo lontano 1991.

In Legadue invece la storia racconta di alterne vicende per le compagini regionali.

La solida Scafati, realtà oramai ventennale nel panorama del basket di vertice, raccoglie i frutti della consueta competente programmazione dello staff di patron Longobardi e recita il consueto ruolo di protagonista nei quartieri alti del girone ovest della seconda lega.

Non altrettanto può dirsi della matricola Cuore Napoli Basket. Partita per riportare il grande basket nel capoluogo partenopeo anche attraverso tutta la carica del coinvolgente entusiasmo del presidente Ruggiero, forse per un difetto di programmazione rispetto all'impegnativo nuovo campionato da affrontare da neopromossa, Napoli ha purtroppo subito già sette sconfitte su otto incontri disputati, attestandosi tristemente all'ultimo posto solitario della classifica del girone. La società ha già messo in atto alcuni correttivi



per evitare di compromettere irrimediabilmente la stagione sostituendo la scelta estiva di uno dei due stranieri concessi nella Lega, il croato Vucic, probabilmente troppo tenero a dispetto della considerevole mole, con il coloured statunitense Basabe, dotato sicuramente di importanti doti atletiche. Il nuovo innesto ha esordito con due ottime performance in trasferta a Tortona ed a Treviglio (che purtroppo non sono servite a dare la vittoria ai suoi colori) con, nel mezzo, una prestazione a dir poco "rivedibile" in casa nella peraltro unica vittoria di Napoli contro la Virtus Roma, diretta concorrente per la salvezza. Ma siamo sicuri che Napoli non mollerà ed anzi raddoppierà ogni sforzo per mantenere la categoria ottenuta a sorpresa dopo la brillantissima stagione di B dello scorso anno. Il campionato è ancora lunghissimo e per dirla alla napoletana "adda passà a nuttata".

Rubrica

A BORDO CAMPO

DI ANTONIO DI LUNA



CERTEZZE, SPERANZE E INFORTUNI MA LA STAGIONE AVANZA

La stagione 2017/18, apertasi con i preliminari di Champions contro il Nizza, che lasciavano intravedere scenari europei confortanti, ha trovato – nell'avvenuta eliminazione nella fase a gironi – il primo inatteso ostacolo, reso ancor più amaro ed inatteso dopo lo sbandierato ed improvvido ottimismo in sede di presentazione delle squadre sorteggiate, così aprendo il varco dell'Europa League, con tutto il suo carico usurante (anche e soprattutto per la disputa delle partite nella giornata del giovedì), con enorme dispendio di energie per trasferte spesso improbabili ed un modesto ritorno economico, imparagonabile rispetto a quello della massima competizione. E' naturalmente auspicabile che le partite da disputare siano affrontate con la dovuta attenzione e grinta, magari attingendo più generosamente e convintamente alle risorse panchinare, cosa questa che ha aperto un ampio dibattito da parte degli organi di stampa nonché tra tifosi, specie all'indomani dei gravissimi infortuni occorsi all'esterno alto franco-algerino Ghoulam e, disdetta delle disdette, ancora una volta, al forte centroavanti polacco Arkadiusz Milik.

Si è molto disquisito, ed ancora lo si sta facendo, sulla natura di questi infortuni (nella fattispecie al crociato), posto che già più di cinque atleti della sola serie A italiana sono incappati in questa disavventura, per la cui soluzione giocatori e società dovrebbero erigere un monumento in favore del luminaire dell'ortopedia, il prof. Mariani, sempre pronto a rimettere in senso i malcapitati ragazzotti.

Nel caso del Napoli è infatti impensabile ipotizzare una tranquilla prosecuzione nei piani altissimi della graduatoria nazionale se il vero ed unico reale top player a disposizione dei colori azzurri, ovvero Mr.

Sarri, non deciderà di dar luogo al sempre più invocato turn over, così consentendo ai cc.dd. titolarissimi, di mazzarriana memoria, di tirare il fiato, dando così spazio e fiducia alle seconde linee che poi, mai come in questi ultimi due anni, hanno realmente marcato la differenza rispetto alle annate precedenti, elevando il tasso tecnico dell'organico tutto.

La mano sapiente del tecnico tosco-bagnolese dovrà fatalmente posarsi sulle spalle dei meno chiamati in causa, così da consentire l'aumento del loro minutaggio in campo e, al tempo stesso, una sempre più costante assimilazione degli schemi di gioco, cosa questa che – specie in Maksimović - sta incontrando difficoltà più palesi, al netto di un costo di acquisto impegnativo, che grava come un'imbarazzante zavorra, di cui lo stesso atleta serbo subisce, evidentemente, un insostenibile peso.

L'annata calcistica in corso si sta dimostrando comunque ricca di soddisfazioni e riconoscimenti provenienti da ogni dove (vero Pep Guardiola?): il gioco spumeggiante mandato a memoria, il patto sancito nel segreto dello spogliatoio dalla squadra tutta (che ha portato alla conferma dei migliori, così come di chi non ha espressamente chiesto la cessione a giugno, sentendosi sottoutilizzato), di voler puntare al perseguimento di un obiettivo di prestigio, hanno confermato che non è sempre automatico che imponenti investimenti estivi automaticamente assicurino alle società tradizionalmente più ricche e blasonate risultati pari alle aspettative.

Insomma, avanti così ragazzi, le premesse ed i risultati fino ad oggi raggiunti sono più che confortanti, occorre crederci e remare tutti nella stessa direzione, provando a puntare con coraggio, determinazione e sfrontatezza a... (...spazio alla fantasia).



Grand Hotel Excelsior Vittoria
Piazza Tasso, 34
80067 Sorrento
Tel. 081 8777836
terrazzabosquet@exvitt.it



Il Vero Bar del Professore
Piazza Trieste e Trento, 46
80132 Napoli
Tel. 081 403041



Fabbrica Cioccolato Gay-O-din
Via Vetriera, 12
80133 Napoli
Tel. 800200030



R.Y.C. Canottieri Savoia
Banchina S. Lucia, 13
80132 Napoli
Tel. 081 7646162



Ramada Naples City Center
Via Galileo Ferraris, 40
80142 Napoli
Tel. 081 3602111
www.ramadanaples.com



Romeo hotel
Via Cristoforo Colombo, 45
80133 Napoli
Tel. 0816041580
www.romeohotel.it



Libreria Vitanova
Viale Gramsci, 19
80122 Napoli
Tel. 081 19500886
www.vitanova.bio



**Renaissance Naples
Hotel Mediterraneo**
Via Ponte di Tappia, 25
80133 Napoli - Tel. 081 7970001
www.mediterraneanapoli.com



Le Zirre Napoli
Via Crispi, 66 - Tel. 081 0323801
Via Bisignano, 68 - 80121 Napoli
Tel. 081 19177826
www.lezirrenapoli.it



Gabbiano
Via Lepanto 153
80045 Pompei (NA)
Tel. 081 8636305



Poppella
Via Santa Brigida 69/70
80137 Napoli
Tel. 081 455309



Bar Santoro
Via Simone Martini, 113
80128 Napoli
Tel. 081.5606749



**Palazzo Caracciolo
MGallery by Sofitel**
Via Carbonara, 111/112
Napoli 80139
Tel. 081 0160111



Libreria Colonnese
Via San Pietro a Majella, 32-33
Via San Biagio Dei Librai, 100
80138 Napoli
Tel. 081459858



Pausa Caffè Store - Vomero
Via Maurizio de Vito Piscicelli 48
Tel. 081 5791091
Mobile: 393 579109
facebook.com/pausacaffenapolivomero



Teatro Augusteo
Piazzetta duca d'Aosta 263
80132 Napoli
Tel. 081 414243
www.teatroaugusteo.it



Oasis Saperi Antichi
Via Provinciale, 8/10
83050 Vallesaccarda (AV)
Tel. 0827 97021 - 97444
www.oasis-saporiantichi.it



Pasticceria De Vivo
Via Roma, 36 - 80045 Pompei (NA)
Tel. 081 863 1163
Centro Commerciale La Cartiera
via Macello, 22 - 80045 Pompei (NA)
Tel. 081 850 3837



Hotel S. Brigida
Via S. Brigida, 6
80133 Napoli
Tel. 081 1933 8206



La scialuppa
Piazzetta Marinari, 5
80132 Napoli
Tel. 081 7645333



Il tempo del vino e delle rose
Piazza Dante 44/45
80135 Napoli
Tel. 081 0145940



Foto 12
Galleria Umberto I°, 12
80132 Napoli
Tel. 081 413247



Palazzo Petrucci
Via Posillipo 16/c
8013 Napoli
Tel. 081 575 7538
www.palazzopetrucci.it



Veritas
Corso Vittorio Emanuele, 141
80121 Napoli
Tel. 081 660585
www.veritasrestaurant.it



Tennis Club Napoli
Viale Dohrn - Villa Comunale
80122 Napoli
Tel. 081 7614656



Teatro Diana
Via Luca Giordano, 64
80127 Napoli
Tel. 081 5567527 - 5784978
www.teatrodiana.it



Clinica Mediterranea
Via Orazio, 2
80122 Napoli
Tel. 081 7259222



La Feltrinelli
Piazza Giuseppe Garibaldi 80142
Napoli
Tel. 081 199151173



Annunziata Medicina Estetica
Via Petrarca, 129 - Villa del Pino
80123 Napoli
Tel. 339 2516393



Caffetteria Serpentone
Via Petrarca, 111 - Tel. 081 5756922
Via Chiaia 125/126
Napoli 80123
Tel. 081 408406



HLS
Via Santa Maria Della Libera, 27
80127 Napoli
Tel. 349 455 5171



Libreria Io ci sto
Via Cimarosa, 20
80127 Napoli
Tel. 081 5780421



Sarnacchiaro Smoke
Via Rua Catalana, 79
Via Cimarosa, 67/C
Via Gian Lorenzo Bernini, 14
80129 Napoli



Circolo Nautico Posillipo
Via Posillipo, 5
80123 Napoli
Tel. 081 5751282



Terme Stufe di Nerone
Via Stufe di Nerone, 45
80070 Bacoli
Tel. 081 8688006



Hotel Palazzo Esedra
Piazzale Tecchio, 50
80125 Napoli
Tel. 081 2421111

OROSCOPO

> Di Leo Bulero



Ariete

Natale è arrivato e non ve ne siete accorti. Fatevi una domanda e datevi una risposta. Siete troppo presi dal lavoro, che in fondo va pure bene, e da impegni a cui dovrete smettere di pensare almeno alla sera quando ritornate a casa. Dedicate più tempo a chi vi vuol bene. In gennaio iniziare una qualsiasi attività sportiva potrebbe essere un'ottima idea.



Toro

La strada è quella giusta, e lo sapete. Dovete solo darci dentro, ergo palestra e dieta ancora per qualche mese e l'obiettivo sarà raggiunto. Certo, le feste natalizie non aiutano, ma basta controllarsi "in quei giorni" ed essere ligi in tutti gli altri. Un'altra cosa, siete un po' troppo nervosi, provate ad alternare massaggi la mattina e tisane calde la sera. E, per essere al top, coccolate con parole dolci il vostro partner.



Gemelli

Ogni volta che si decide di cambiare qualcosa, bisogna sempre pensare alle conseguenze delle nostre azioni. Agire d'impulso può rivelarsi, specie in certi contesti, controproducente. Meglio allora confidarsi con un amico o con il partner e riflettere bene sul da farsi. Per evitare quella sensazione di gonfiore di metà mattinata, sostituite il latte vaccino con quello vegetale.



Cancro

Andate avanti senza badare troppo alla stanchezza, il guscio che vi siete costruiti per "proteggervi dal mondo", anche in questo periodo, farà egregiamente il suo dovere. Non vi crucciate troppo se qualcuno sembra consideravi poco, il problema è quella persona, non voi. Se chi vi è intorno non vi capisce, parlate lentamente e cercate di essere più chiari, a volte è solo un problema di comunicazione.



Leone

La trasparenza è un vostro valore che, da qualche tempo, state trascurando un po' troppo, in particolare nei rapporti con il partner. Mettere sempre al centro di tutto le questioni finanziarie può essere rischioso, soprattutto per il successo finale dove gli aspetti pragmatici sono importanti al pari di quelli emozionali. A questo proposito, rileggere qualche libro di Stendhal potrebbe tornavi utile.



Vergine

È giunto il momento di arrivare a un punto, soprattutto in quella situazione sentimentale che da qualche mese vi sta logorando. Non agire è comunque una scelta che, tra l'altro, sul lungo periodo si rivela spesso errata. Se i pensieri, la notte non vi fanno dormire, una doccia calda prima di andare a dormire vi sarà d'aiuto.

L'amor che muove il sole e l'altre stelle

previsioni valide dal giorno 12 dicembre 2017 al giorno 12 marzo 2018



Bilancia

Natale è sempre un periodo molto intenso, con mille cose da cucinare, i regali e tutto il resto. Ma in fondo è anche una piacevole parentesi. Quando le mattinate non sono troppo fredde, passeggiare è sempre una buona abitudine.



Scorpione

Ci siamo, Natale è arrivato, un po' di tempo è trascorso e potete iniziare a fare i primi bilanci. Le difficoltà iniziali sembrano superate ma c'è ancora molto da fare e ci sarà da rimboccarsi, e molto, le maniche. Non siate pigri, tutto s'impara. Fate attenzione a non esagerare con i cibi grassi, soprattutto a gennaio.



Sagittario

A volte, anche se non ve ne accorgete, tendete a essere ambigui, fate dei discorsi di un certo tipo mentre i vostri occhi dicono il contrario. Poi vi arrabbiate se le persone non vi capiscono. In realtà, quello che dite è solo per convincervi, ma l'anima non si lascia abbindolare così facilmente. Provate a guardarvi dentro e a seguire l'istinto. Sostituite il caffè dopo i pasti con un pezzetto di cioccolata fondevole.



Capricorno

La ritrovata energia che, proprio alla fine di questo strano anno, caratterizzerà le vostre giornate, vi permetterà di realizzare una serie di progetti che erano rimasti in sospeso. Anche quella situazione con il partner che da tempo era ferma al palo, si concretizzerà in positivo. Badate bene però, è il momento di chiudere definitivamente i conti con il passato, senza altre scuse.



Acquario

Dicembre segna un punto di non ritorno, necessario, d'altronde, per ripartire e ritrovare quella fiducia in se stessi persa per strada. Dovete però mettere da parte il vostro vittimismo che negli ultimi tempi ha compromesso alcuni rapporti importanti. Evitate la carne rossa per un po', vi sentirete meno appesantiti durante la giornata.



Pesci

Se continuate a predicare ai quattro venti che le cose non vanno bene, va a finire che ci crederete. Se vi guardate intorno è un periodo tutto sommato sereno ed è necessario approfondire energie positive affinché questa fase duri. Concedetevi ogni tanto una golosa distrazione e, pazienza, se poi al pomeriggio dovrete fare gli straordinari in palestra per recuperare.



architesto
gruppo editoriale

Società editrice e commerciale

Architesto s.r.l.

Corso Vittorio Emanuele 167/3

80121 Napoli

commerciale@architesto.com



L'Idea che diventa Opera

architesto.com

libritradizione
attenimento
nsmoda
partnership
innovatio

eting
ressg
grafica





*Vi Augura
Buone Feste*



www.cegelettronica.com